

RASSEGNA STAMPA



COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Notizie dal Web

VITA

[Cooperazione allo sviluppo, scoppia il caso "idoneità"](#)

[Nanni Salio, le sue parole per ricordarlo](#)

[Unicef: «Il 60% dei rifugiati e migranti ora sono bambini e donne»](#)

[Spazi sempre più grandi per il fundraising](#)

[Le donazioni rallentano la crescita \(ma non quelle online\)](#)

ASKA NEWS

[Cooperazione, Ong a Giro: rivedere criteri di accreditamento](#)

NENA NEWS

[ISRAELE. "Likudiada", partito del premier riunito per dire no alla Palestina](#)

[Per poeta palestinese Ashraf Fayadh 8 anni carcere e 800 frustate](#)

[L'Etiopia affamata da siccità e dittatura](#)

INTERNAZIONALE

[Un finto New York Times per criticare l'informazione sul conflitto tra Israele e Palestina](#)

[Il consumo di acqua minerale in Cina è un problema per i ghiacciai del Tibet](#)

[La siccità mette di nuovo alla prova l'Etiopia](#)

AFRICA EXPRESS

[Boko Haram all'attacco: una settimana di massacri e eccidi in Nigeria](#)

LINKIESTA

[Perché non riusciamo a battere l'Isis](#)

ISPI

[Libia: intervento vicino?](#)

PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA	PRIMA PAGINA		1
REPUBBLICA STAMPA	PRIMA PAGINA		2
SOLE 24 ORE	PRIMA PAGINA		3
MESSAGGERO	PRIMA PAGINA		4
GIORNALE LIBERO QUOTIDIANO	PRIMA PAGINA		5
UNITA'	PRIMA PAGINA		6
AVVENIRE	PRIMA PAGINA		7
IL FATTO QUOTIDIANO	PRIMA PAGINA		8
MANIFESTO	PRIMA PAGINA		9

LAVORI PARLAMENTARI

MESSAGGERO	CHARITY E ONG, COSÌ GUADAGNA IL CALIFFATO		12
------------	---	--	----

IMMIGRAZIONE

STAMPA	A GENNAIO 368 MORTI NEL MEDITERRANEO		13
MESSAGGERO	MIGRANTI, 368 MORTI NEL MEDITERRANEO SOLO IN GENNAIO: TRA LORO, 60 BAMBINI	B.L.	14
GIORNALE	CATASTROFE IN VISTA: IN ARRIVO 3 MILIONI DI MIGRANTI	GUELPA LUIGI	15
GIORNALE	L'ULTIMA TRUFFA DELL'ACCOGLIENZA I PROFUGHI CHE SI FINGONO BIMBI	MASINI GIOVANNI	16
UNITA'	APPELLO DI UNICEF ITALIA A TOTTI E BUFFON: «RICORDIAMO I BAMBINI IN MARE»		18
UNITA'	FIRMATO ACCORDO: RIMPATRI PIÙ FACILI		19
AVVENIRE	MIGRANTI. EUROPEI OPPURE NO?	SORBI PAOLO	21
AVVENIRE	NUOVO NAUFRAGIO 2 NEONATI MORTI ITALIA, ARRIVI BOOM	FASSINI DANIELA	24
AVVENIRE	VIVERE L'OSPITALITÀ COME ASSOLUTO	COSTA VINCENZO	25
IL FATTO QUOTIDIANO	A DOMANDA RISPONDO. SEQUESTRI E RIMPATRI VIA CHARTER LL TRISTE INVERNO DELL'EUROPA	COLOMBO FURIO	26

DIFESA

REPUBBLICA	"SPESE DI DIFESA DA QUADRUPPLICARE IN EUROPA"	V.N.	27
REPUBBLICA	IRAQ, PIÙ SOLDATI ITALIANI: SARANNO MILLE	CADALANU GIAMPAOLO	28

UNIONE EUROPEA

SOLE 24 ORE	IMMIGRAZIONE E SFIDE UE, LA SINTONIA DEL COLLE CON RENZI E LA «STAFFETTA» IN AFRICA	PALMERINI LINA	30
LIBERO QUOTIDIANO	«NIENTE CELLA PER GLI IRREGOLARI»	GORRA MARCO	31
LIBERO QUOTIDIANO	STOP A MIGRANTI ECONOMICI E «SOSPETTI» CAMERON OTTIENE IL GRIMALDELLO ANTI EUROPA	MORIGI ANDREA	32
UNITA'	BASTA MURI: PIÙ EUROPA PER SALVARE SCHENGEN	CAPUTO NICOLA	33
IL FATTO QUOTIDIANO	GOZI E LA FALANGE ITALO-TEDESCA PER FAVORIRE ANGELA MERKEL	WA.MA.	34

AFFARI ESTERI

CORRIERE DELLA SERA	VERTICE A ROMA SULL'ISIS: UNA LUNGA GUERRA	P.VAL.	35
REPUBBLICA	"SCHIACCIEREMO L'IS" GLI USA AUMENTANO IL BUDGET: 7,5 MILIARDI PRESSING SUGLI ALLEATI	NIGRO VINCENZO	37
REPUBBLICA	"VI RACCONTO COME STIAMO MORENDO DI FAME E DI FREDDO QUI A MADAYA"	AMAR	39
REPUBBLICA	DA VARSAVIA A SARAJEVO, QUELLE GUERRE CONTRO I CIVILI	BRECCIA GASTONE	40
STAMPA	LA RISPOSTA DI ROMA AGLI ALLEATI SOLDATI A ERBIL E ALLA DIGA DI MOSUL	SCHIANCHI FRANCESCA	41
SOLE 24 ORE	«ARRUOLATI» IN IRAQ, AI MARGINI IN LIBIA	NEGRI ALBERTO	42
UNITA'	Int. a GIRO MARIO: «COOPERARE CON L'AFRICA, È LA NOSTRA NUOVA FRONTIERA»	U.D.G.	43
UNITA'	ISRAELE-PALESTINA, LETTERA APERTA A RENZI	CINGOLI JANIKI	45
UNITA'	LOTTA ALL'ISIS KERRY CHIEDE PIÙ IMPEGNO «ITALIA GRANDIOSA»	U.D.G.	47
IL FATTO QUOTIDIANO	ISRAELE, L'UNIVERSITÀ SFORNA-INVENZIONI E IL RIFLESSO VETERO-ARABO DEI NOSTRI PROF	COEN LEONARDO	49

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



e-moderna.com



Il viaggio
Il lungo volo delle gru
Lo spettacolo nel cielo
di **Fulco Pratesi**
a pagina 23



L'anteprima
L'ultimo libro di Lévy
«Essere ebrei
è rivolgersi agli altri»
di **Stefano Montefiori**
a pagina 32



caffemotta.com

Il Paese dei furbi

LA SOCIETÀ CHE È POCO CIVILE

di **Gian Antonio Stella**

Ci sono pezzi di «società civile» che danno francamente la nausea. Come la signora che usava il contrassegno disabili della zia morta da nove anni e s'è fatta scoprire perché, ingorda, voleva agganciarla all'auto nuova. O la miriade di automobilisti denunciati perché truccavano la targa col nastro adesivo nero così da entrare nelle Ztl romane. O i duemila falsi poveri beccati dalla sola Asl di Livorno (figuratevi il resto d'Italia) che non avevano diritto all'esenzione del ticket. O la professoressa che figurava assente con la «legge 104» per accudire la madre disabile ma era in Olanda a una gara di tango. Migliaia e migliaia di casi.

Per carità, non sono rapinatori, non stuprano bambine, non spacciano droga. Potete scommettere anzi che in larga parte si considerano persone «perbene». Trovano però in qualche modo «normale» imbrogliare lo Stato, l'Inps, i Comuni... Rubare soldi pubblici. Violare le norme che impongono sacrifici o semplici fastidi. E una volta scovati fanno spallucce: «Cosa sarà mai!».

Le cronache degli ultimi mesi traboccano di storie di illegalità diffusa. Come la denuncia, da parte della Guardia di finanza, di «456 fittizi eredi o delegati alla riscossione, di persone decedute, alle quali, *ante mortem*, era stata riconosciuta l'indennità di accompagnamento» nella sola area di Castrovillari. O l'inchiesta su cinque dipendenti del Fatebenefratelli di Milano accusati d'«essersi appropriati dei soldi delle prestazioni sanitarie dei cittadini» allo sportello.

continua a pagina 24

Stati Uniti Le primarie per la Casa Bianca



La sconfitta di Trump in Iowa Clinton soffre contro Sanders

LE PAGELLE

Chi vince e chi perde

di **Giuseppe Sarcina**

Hillary Clinton l'ha spuntata ma sa che contro Sanders sarà dura. Donald Trump è ridimensionato. Jeb Bush è il grande sconfitto.

a pagina 5

di **Massimo Gaggi**

Una sorpresa e mezzo nel primo atto della corsa alla Casa Bianca. Nei caucus dell'Iowa Ted Cruz prevale su Donald Trump in campo repubblicano con Marco Rubio che recupera. Tra i democratici, Hillary Clinton la spunta su Bernie Sanders.

(Nella foto in alto i coniugi Clinton, sotto Trump) alle pagine 2 e 3 **Mazza** e **Rodotà**

Un fronte anti Italia sulla flessibilità «La Ue ha già dato»

Ppe e Pse attaccano. Renzi: niente lezioncine

«L'Unione Europea ha già dato». Si consolida un fronte anti Italia sul tema della flessibilità, così da rendere sempre più difficile il dialogo. A Bruxelles viene attaccato il nostro presidente del Consiglio. Lui replica, e non in modo positivo, più volte al giorno. «Niente lezioncine, per favore». Ieri sono stati prima il capogruppo del Ppe nel Parlamento europeo, Manfred Weber, vicino alla cancelliera tedesca Merkel, della famiglia politica opposta a quella di Renzi, poi il commissario europeo all'Economia, il francese Pierre Moscovici, a mettere nel mirino l'Italia e il governo italiano.

a pagina 6 **Galluzzo**

IDEE & SCENARI

La doppia voce dell'Europa

di **Francesco Verderami**

A quale Moscovici bisogna dar retta: a quello che sbatte la porta in faccia a Renzi nel pomeriggio o a quello che gliela riapre a sera?

continua a pagina 6

Perché calano le partite Iva

di **Dario Di Vico**

I lavoratori indipendenti occupati sono diminuiti di 54 mila unità in dicembre 2015. La sorpresa sulle partite Iva è certificata dall'Istat.

a pagina 7

Al Senato Bocciate le pregiudiziali. Compatti dem e M5S Primo voto sulle unioni civili Adozioni, il Pd frena Alfano

La legge sulle unioni civili supera il primo ostacolo. Bocciate, al Senato, le pregiudiziali di costituzionalità. Resta il nodo della *stepchild adoption*. Alfano al Pd: «Si può varare una legge importante senza dividere il Paese».

alle pagine 8 e 9 **Arachi**, **Caccia**, **Guerzoni**, **Rebotti**

CENTRODESTRA E PIAZZA

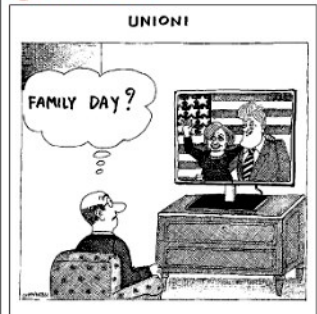
Al Circo Massimo qualcosa di nuovo

di **Aldo Cazzullo**

Al Circo Massimo si è rivisto un protagonista da tempo assente: il centrodestra.

continua a pagina 24

GIANNELLI



Se sei
INNAMORATO
del
GIALLO
scopri
CHI
ha fatto
LA PRIMA MOSSA



Finti sceicchi e 007 per ingannare l'Inter

Dallo sponsor arabo a un'Università del calcio: il club usato per truffare un albergatore

di **Giovanni Bianconi** e **Arianna Ravelli**

Gli ingredienti ci sono tutti: presunti intermediari, falsi sceicchi, sicuri millantatori. Nella tentata truffa ai danni di un albergatore compare anche il nome dell'Inter. Pm romani e carabinieri hanno smascherato l'inganno: falsa l'operazione che annunciava la realizzazione a Roma di un'Università del calcio da parte del club nerazzurro e falso l'arrivo di Etihad come nuovo sponsor.

a pagina 39

IL SOCIALISTA E IL GOVERNO

Il re di Spagna incarica Sánchez

di **Elisabetta Rosaspina**

Ci provano i socialisti. Il re Felipe ha deciso di incaricare Pedro Sánchez per formare un nuovo governo in Spagna. Per riuscirci avrà bisogno dell'alleanza con Podemos e la sinistra estrema.

a pagina 16

EFFETTO PETROLIO E BANCHE

Tonfo delle Borse Milano giù del 3%

di **Federico Fubini** e **Fabrizio Massaro**

Il petrolio che continua a perdere valore e le sofferenze bancarie sul versante italiano. Un'altra giornata difficile per le Borse, con Piazza Affari in calo del 3,05 per cento.

alle pagine 26 e 27

I ROMANZI CHE HANNO ISPIRATO IL GIALLO MODERNO



LA SIGNORA SCOMPARE
DAL 30 GENNAIO IN EDICOLA A 6,90€

CORRIERE DELLA SERA
La libertà parla forte

R2/LA COPERTINA

Arte, il quadro va all'hashtag e il collezionista adesso è digitale

CHARLOTTE BURNS E RAFFAELLA DE SANTIS



R2/LA FOTOGRAFIA

Leibovitz, tredici attrici per un'altra Hollywood

NATALIA ASPESI E SILVIA FUMAROLA

LA STORIA

La vita spericolata dei piccoli geni i segreti per conservare il talento

MARIA NOVELLA DE LUCA

Kerry all'Italia "Insieme contro l'Is" mille soldati in Iraq

- > Mosul, 450 militari difenderanno i lavori della diga
- > Flessibilità, dalla Ue altro stop alle richieste di Roma
- > Esui fondi alla Turchia Schaeuble attacca: no a ricatti

LA RIFORMA

Unioni Civili primi si in aula i dem respingono l'offerta di Alfano



IL PUNTO

STEFANO FOLLI

L'ultima breccia tra laici e cattolici

L'OPINIONE cattolica presente all'interno del Pd, ma anche i centristi di Alfano, non hanno rinunciato a influenzare la legge sulle unioni civili.

SEGUE A PAGINA 27
CASADIO, DE MARCHIS
E MONTANARI ALLE PAGINE 10 E 11

ALTAN

ERA ORA DI FARE LA VOCE STRIDULA CON L'EUROPA.



SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

LA REPLICA IN TV DEL CONDUTTORE DI BALLARÒ

Giannini: il Pd non può licenziarmi

SILVIO BUZZANCA E ALDO FONTANAROSA A PAGINA 12

TESTA A TESTA TRA I DEMOCRATICI



Hillary Clinton FLORES D'ARCAIS, ZAMPAGLIONE E ZUCCONI ALLE PAGINE 14 E 15

Iowa, Sanders spaventa Hillary si sgonfia Trump, ora c'è Rubio

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

DES MOINES
HILLARY Clinton è già in affanno. Di fronte all'unico politico americano che si auto-definisce "socialista" la favoritissima strappa poco più che un pareggio nel primo test dell'Iowa.

SEGUE A PAGINA 14

IL TERZO POSTO SA DI VITTORIA

ALEXANDER STILLE

COSA pensare dei risultati del "caucus" in Iowa? Da una parte è una consultazione poco rappresentativa.

SEGUE A PAGINA 26

IL RACCONTO

Dieci donne che non possiamo dimenticare

Ieri altri due femminicidi nel 2016 una vittima ogni tre giorni

MICHELA MURGLIA

È questione di concentrazione: di certe cose non ci occupiamo fino a quando non si verificano tutte insieme in modo tale che diventa impossibile ignorarle. Così tre donne massacrato per mano dei loro compagni in appena due giorni hanno riacceso il faro dell'attenzione pubblica sul tema del femminicidio. Si chiamano Marinella, Carla e Luana, ma è facile appropriarsi di un nome per rendere le persone personaggi e dire che quelle storie erano le loro e non la nostra.

Ciascuna di queste donne va immaginata con il nome che diamo a noi stesse. A Catania, il primo febbraio, una è morta per mano del marito, che l'ha strangolata davanti al figlio di 4 anni. Lo stesso giorno a Pozzuoli una di loro, incinta al nono mese, è stata ridotta in fin di vita dal compagno che le ha dato fuoco. Ieri un'altra è morta quasi decapitata dal marito, poi fuggito contromano in autostrada. Fanno scalpore, eppure non sono le prime notizie dell'anno sulla violenza alle donne. Il 2016 era cominciato da appena due giorni quando i carabinieri hanno scoperto a Ragusa una donna segregata in casa dal suo convivente, che da due anni a suon di botte le impediva di andarsene. Lo stesso giorno ad Ancona una donna veniva picchiata da quello che era stato il suo fidanzato, prima che lo lasciasse per le violenze.

A PAGINA 19

IN SCENA A MILANO: DAL PALCO VEDO MEGLIO LA REALTÀ

Grillo toma al mestiere di comico "Scherzavo, sono diventato leader"

SEBASTIANO MESSINA

MILANO
QUANDO era un comico in crisi si trasformò in un politico, adesso che è un politico in crisi Beppe Grillo vorrebbe tornare a essere un comico, e dopo aver tramutato le risate in voti prova a fare il miracolo al contrario. Rivela di essere prigioniero «da cinque, sei, otto anni, di questo sdoppiamento della personalità, vivo un dualismo aberrante, sono diventato binario come un computer».

SEGUE A PAGINA 13
CON ARTICOLI DI CUZZOCREA E PUCCIARELLI

LA POLEMICA

Se i giudici a scuola trovano la Faranda

BENEDETTA TOBAGI

CHIARIAMO subito: i due ex terroristi Faranda e Bonisoli non "saliranno in cattedra" alla scuola superiore della magistratura.

SEGUE A PAGINA 27
MILLELLA E TONACCI A PAGINA 18

TESORI NELLA CITY SOTTERRANEA.

Nelle viscere di Londra. Un incredibile patrimonio archeologico è tornato alla luce.

IN EDICOLA

GLI ELENCHI: TANTI I PENSIONATI A BASSO REDDITO

Affittopoli a Roma, caos al comune Regolare solo un contratto su cinque

FILIPPO CECCARELLI

QUANDO guai e magagne si ripetono troppo spesso — e le denunce e gli scandali ancora di più — viene spontaneo chiedersi se a Roma, per esempio, le case siano diverse dal resto d'Italia. E se l'ennesima «affittopoli» non suoni qui nella capitale come un'espressione di ordinaria, beffarda e fuggitiva volatilità. Si intendono ovviamente le case «pubbliche».

SEGUE A PAGINA 27
D'ALBERGO, SERLONI, VITALE
E ZUNINO ALLE PAGINE 16 E 17

L'INCHIESTA

Spese pazze in Liguria va a processo il vice-Salvini

Il leghista Rixi tradito dalle ostriche

BOMPANI E ORIGONE A PAGINA 12

PESCARA, CROTONE E ALGERO

Ryanair: caro tasse riduciamo i voli

Luigi Grassia A PAGINA 22



SCANDALO A ROMA

Tra gli inquilini che pagano 8 euro al mese

Grazia Longo A PAGINA 12



ACQUISTI E SPONSOR

Fiumi di denaro, così la Cina attrae le star del calcio

Matteo De Santis A PAGINA 44



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2016 • ANNO 150 N. 33 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

LA LEGGE SUPERA IL PRIMO TEST, IL PD AD ALFANO: AVANTI ANCHE SULLE ADOZIONI

Prove di dialogo tra Chiesa e M5S sulle Unioni civili

Europa, Moscovici a Renzi: avete già avuto molto Palazzo Chigi: le politiche di austerità hanno fallito

RUOLO DEI CONSERVATORI

LA DOMANDA DI DESTRA SENZA OFFERTA

GIOVANNI ORSINA

La crisi del berlusconismo nel 2011, il governo Monti, l'incapacità del Partito democratico di vincere le elezioni del 2013, il successo e la durata del Movimento 5 stelle, il neocentrismo di Renzi: questi cinque elementi - in ordine di apparizione - ci hanno fatto credere che la fase ventennale dello scontro fra destra e sinistra fosse ormai conclusa, e che si stesse aprendo l'epoca di una nuova contrapposizione fra moderatismo europeista e populismi anti-europeisti. Bene: mi chiedo se sia ancora così. O se invece fra gli elettori, per quanto non ancora nel mondo politico, non stia in realtà riacquistando peso la più classica delle distinzioni fra conservatori e progressisti.

CONTINUA A PAGINA 29

Lo scontro tra le idee

Il dovere di fermare i profeti dell'intransigenza

Luigi La Spina A PAGINA 29

RETROSCENA

Quando Merkel chiese a Renzi "Siamo amici?" Senza rassicurazioni su conti e Stabilità il premier continuerà a tenere alti i toni

Marcello Sorgi A PAGINA 2

Sulle unioni civili si sta creando un canale di dialogo tra Vaticano e M5S che preoccupa Renzi. I senatori grillini tentati dal no al ddl fanno scendere pericolosamente verso la soglia della maggioranza i voti su cui, sulla carta, può contare il governo. Intanto, sul versante europeo il premier continua la battaglia con Bruxelles. Moscovici: sulla flessibilità l'Italia ha già avuto molto. Barbera, Grignetti, Iacoboni, Maesano e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 7

LE INTERVISTE

IL RAPPORTO ROMA-BRUXELLES

Enrico Letta

"Se l'Italia continua così rischia un pericoloso isolamento"

FABIO MARTINI A PAGINA 3



DIRITTI CIVILI

Monsignor Galantino

"Basta strabismi, prima difendete le famiglie tradizionali"

ANDREA TORNIELLI A PAGINA 7



IL FUTURO DELL'UE

Il ministro Hammond

"Londra vuole un buon accordo anche se non arriverà subito"

ALBERTO SIMONI A PAGINA 4



LE PRIMARIE USA

Bill de Blasio

"Vincerà Hillary: nessuno è credibile tra i repubblicani"

PAOLO MASTROLILLI ALLE PAG. 4 E 15



LA STORIA

Giuseppina Lorenzo e Maria fratelli centenari

SELMA CHIOSSO ASTI

Giuseppina a giugno compirà 107 anni, Lorenzo a marzo 103, e Maria l'8 gennaio ne ha compiuti 100. Un altro fratello Michele è morto a 100 anni, la «più giovane» Francesca a 92. I fratelli Barberis di San Damiano d'Asti sono la famiglia più longeva d'Italia ma il fatto straordinario è un altro: i tre fratelli sono lucidissimi e autonomi.

Lorenzo ha scoperto il piacere della pittura e ogni mattina dipinge in salotto. «Alla mia età ho solo bisogno di vedere la vita, i fiori sbocciare, i gatti correre. Per questo da marzo a ottobre vado in campagna a fare l'orto. Non vedo l'ora di piantare pomodori, melanzane e quell'insalatina che è il mio piatto preferito alla sera. Ricordatevi che non si vive per mangiare ma si mangia per vivere.

CONTINUA A PAGINA 33

ECCO IL PIANO DISCUSO CON GLI STATI UNITI PER LA PACIFICAZIONE: OPERATIVO QUANDO SI INSEDERÀ IL GOVERNO

Libia, truppe speciali italiane nella coalizione



Una colonna di miliziani dell'Isis sulla strada per Sirte, in Libia

Francesca Schianchi A PAGINA 5

IL DECENNALE

Torino si rinnova con lo spirito delle Olimpiadi

CARLO AZEGLIO CIAMPI

Il significato delle manifestazioni che vedranno Torino ripercorrere i giorni della XX Olimpiade invernale non è, o almeno non è solo, la rievocazione di un evento che ha segnato una prima e un dopo nella vita della città degli ultimi decenni.

Torino, con la rilevanza della sua storia e della sua tradizione; Torino, luogo-simbolo del processo di unificazione del Paese.

CONTINUA A PAGINA 28

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Il capufficio toccò il sedere di una sua impiegata e il seno e le parti intime di un'altra, ma va assolto perché è un immaturo: in effetti all'epoca dei fatti aveva solo 65 anni. La sentenza del tribunale di Palermo è di quelle che faranno giurisprudenza, specie in Arabia Saudita. Ecco come sono andate le cose, secondo la ricostruzione dei giudici. Il dottor Domenico Lipari dirigeva l'ufficio delle tasse, gran brutto mestiere, e ogni tanto per rilassarsi palpeggiava le collaboratrici a portata di mano. Ma per scherzo. Nessuno vuole negare che un superiore che gioca alla playstation con le tette di una sottoposta stia compiendo una prevaricazione. Eppure, nel caso in esame, va considerata la giovinezza del contestato. Tanto più che, e qui le virgolette della motivazione sono d'obbligo, «nel comportamento del Lipari non è ravvisabile alcun fine di concupiscenza o di soddisfacimento

Palp Fiction

dell'impulso sessuale». Capito? Le toccava per sgranchirsi le nocche, arrugginite dai troppi accertamenti fiscali. Con la stessa partecipazione emotiva avrebbe potuto strizzare una pallina antistress o quelle del suo vice, anche se così avrebbe corso il rischio di ricevere la patente di «frocio», che forse per tribunali del genere configura giusta causa di licenziamento. La vera piaga, sembra suggerire l'augusto consenso, è stata la reazione seriosa delle palpeggiate, che anziché prestarsi allo scherzo e magari sbottonare la camicetta per agevolare le operazioni, hanno denunciato il giocherellone. Rivelando, a differenza sua, una mancanza assoluta di tatto. PS. Il giudice estensore della sentenza è una donna, purtroppo.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



MARSH RISK
SEE RISK MORE CLEARLY

MARSH
SOLUTIONS...
DEFINED, DESIGNED, AND DELIVERED.

€2* In Italia in vendita abbonamento obbligatorio con il Focus di Il Sole 24 Ore. Per il servizio clienti: 02 57491111. Focus €1,50 + Focus €4,50

Mercoledì
3 Febbraio 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865

Poste Italiane SpA, n.a.p. - D.L. 33/2010 art. 1, c.1 - A.B. 2010/100 - Anno 157°
n. 1 - 4/2010/100 - art. 1, c.1 - B.C.M. Milano - Numero 23



LAVORO/1 - I DATI ISTAT

**A dicembre frenata degli occupati
In un anno 109mila posti in più**

Giorgio Poglietti e Claudio Tucci • pagina 6

LAVORO/2 - I BONUS
Meno contribuiti
per le aziende
che assumono
i collaboratori

Virginio Villanova • pagina 33

LAVORO/3 - GLI ACCORDI AZIENDALI
Debutta in Finmeccanica
il contratto unico
per 30mila dipendenti

Francesco Prisco • pagina 15

GRAN BRETAGNA E UE

**Brexit
e una vittoria
di Pirro
per Londra**

di Leonardo Maisano

L'Europa è sull'orlo del baratro per i comunisti, i socialisti e i beneficiari simili concessi dal welfare britannico a cittadini Ue residenti nel Regno di Inghilterra. Tanti sono i contributi economici pubblici garantiti ai lavoratori dell'Unione con regolare impiego a Londra. E, si badi bene, pagati non ogni anno, ma cumulativamente nel quadriennio 2009-2012. Il calcolo esatto dell'onere sulle casse del Tesoro non è stato fatto, ma sono quisquillie, per dirla alla Totò, nel quadro generoso della spesa sociale britannica. Così come quisquillie sono tutte le istanze collegate a Brexit - di cui il contenzioso sui welfare agli stranieri assegnati familiari inclusi resta formalmente il più delicato - se si guarda attraverso la lente dell'Europa di oggi. Anche dalla prospettiva di Londra che domani ospiterà la conferenza sulla Siria; o da quella di Roma che ieri ha ospitato il summit sulla Libia e la minaccia dell'Isis; o da Stoccolma e Copenaghen che seppelliscono l'ancestrale tolleranza nordica con raggelante creatività, fatta di deportazioni di massa e del pegno imposto a uomini in fuga; o da Atene che alle ansie, irrisolte, del suo destino nell'euro ha aggiunto ora il timore dell'esclusione da Schengen per presunta incapacità nella gestione dell'emergenza rifugiati. Siriani, iracheni, afgani che non sono, per chiarire, gli "immigrati" che più teme Londra. Quelli che fanno paura, infatti, siamo noi, e i nostri vicini del Vecchio Continente, presunti approfittatori del welfare state britannico. Centrotrentamila assegnati in quattro anni: non esattamente un successo.

C'è qualcosa di tragico che ridicolo nel constatare che mentre l'edificio comune europeo è scosso alle radici da crisi cicliche che ne frenano la capacità di autoriformarsi, a sospingerci un poco più in là, verso il precipizio, è la prospettiva di Brexit in nome di quattro capitoli del contenzioso identificati da Londra: sovranità, competitività, governance economica, libera circolazione e stato sociale.

Continua • pagina 9

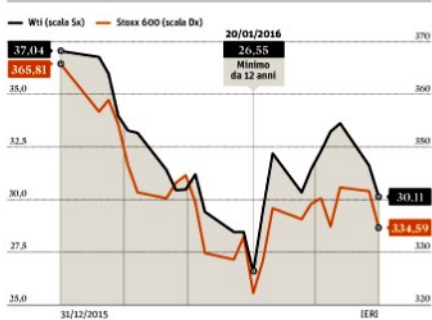
I listini europei bruciano 191 miliardi - Crollano i titoli petroliferi - Bp chiude in rosso per 6,5 miliardi

**Petrolio, prezzi sotto tiro
Mercati in caduta libera**

Le vendite sui titoli bancari affossano Piazza Affari (-3,05%)

Petrolio e titoli bancari scuotono i mercati, con un calo che ha travolto i listini europei (Milano -3,05%) e si è esteso agli Usa in Europa bruciati 191 miliardi di capitalizzazione. Il petrolio tornato sotto i 30 dollari in Usa fa crollare i titoli del settore e mette sotto pressione le major. Servizi e analisti • pagina 3 e 5

La caduta di inizio anno di greggio e listini europei



L'ANALISI

**I tassi Fed e il rischio
di una recessione**

di Walter Riolfi

La cosa più rassicurante, ma anche la più anemica, s'è sentita ieri da Standard & Poor's: con i venti che tirano, la Fed alzerà quest'anno i tassi d'interesse solo 2 volte, non a come si pensava un mese fa.

Continua • pagina 3

Restano, per ora, la percentuale minima per i creditori e la cancellazione del silenzio-assenso

Fallimenti, duello Tesoro-Giustizia

Corsa per il decreto banche, atteso venerdì - Padoan: nessun attacco speculativo

Braccio di ferro tra Tesoro e Giustizia sulla revisione della legge fallimentare. Che alla fine potrebbe essere inserita nella bozza di decreto legge in materia bancaria, probabilmente all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì. Restano per ora la percentuale minima per i creditori e la cancellazione del silenzio-assenso. E sulle banche il ministro Padoan rassicura nessun attacco speculativo.

Giovanni Negri • pagina 2

BAIL-IN TRA L'INCUDINE E IL MARTELLINO

**I mercati premono
per una schiarita**

di Isabella Bufacchi

Continua • pagina 2

Tra l'incudine del bail-in il martello degli aiuti di Stato. Tesoro e Banca d'Italia hanno spazi stretti per sostenere il sistema bancario. Ma i mercati premono per una schiarita su sofferenze, Bcc, recupero crediti e nuovi fondi volontari.

L'ACCORDO SAFE HARBOUR FA FELICI ANCHE LE AZIENDE USA

Patto sui dati, successo europeo e della privacy

di Luca De Biase

È un labirinto normativo che rischia di inglobare il traffico online. E ieri ha trovato una soluzione. L'accordo "Safe Harbour", dal 2000, regola la circolazione dei dati tra le due sponde dell'Atlantico: gover-

ni degli Usa e dell'Europa si fidavano reciprocamente al rispetto dei diritti dei cittadini. Ma Edward Snowden aveva dimostrato che l'agenzia Nsa praticava la sorveglianza di massa sugli utenti della rete, infischandosi delle privacy. E lo scorso ottobre la Corte Ue ha deciso di dichiarare illegale l'accor-

dolo del 2000. Ebbene ieri la Commissione europea e il governo americano hanno annunciato un nuovo accordo. Che impiega gli Usa a non fare sorveglianza di massa sugli europei. È una vittoria dei diritti umani. Esattamente delle aziende americane.

Continua • pagina 10

OGGI CON IL SOLE

Finanziamenti alle imprese

DAI MUTUI AI BOND
LE MODALITÀ
PER TROVARE
LE RISORSE
PER CRESCERE

Inserito di 16 pagine in allegato

Indice	Var. %	Indice	Var. %	Indice	Var. %	Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE MIB	-3,05	Dow Jones I	-1,80	Xetra Dax	-1,28	Nikkei 225	-0,64	FTSE 100	-2,38
EURIBOR 3M	-0,01	EURIBOR 6M	-0,01	EURIBOR 12M	-0,01	EURIBOR 18M	-0,01	EURIBOR 24M	-0,01
Borsa Italiana	-3,05	Indice FTSE MIB	-3,05	Indice FTSE MIB	-3,05	Indice FTSE MIB	-3,05	Indice FTSE MIB	-3,05

INTESA SUI RIMBORSI

**Tango bond:
ai risparmiatori
italiani il 150%
del capitale**

Dall'Argentina risarcimento record per i tango bond: i risparmiatori italiani, 14 anni dopo il default del 2001, si preparano a incassare. Si chiude così il contenzioso tra lo Stato sudamericano e gli oltre 50 mila risparmiatori che avevano investito circa 900 milioni di dollari nei tango bond e che non avevano accettato le ristrutturazioni del 2005 e del 2008. Con un'intesa bilaterale preliminare fra l'Esecutivo e la task force delle banche pagherà in contanti il valore nominale dell'obbligazione e il 150% degli interessi del default a oggi: chi ha investito 100 incassa il 150%, forse già a partire da maggio. L'operazione ha un controvalore di 3,5 miliardi e sarà soggetta all'approvazione da parte del Parlamento argentino.

Roberto Da Rin • pagina 23 e 25

L'ANALISI

**La svolta
per riportare
capitali esteri
a Buenos Aires**

di Roberto Da Rin • pag. 23 e 25

Nuovo scontro tra Roma e Bruxelles

**Renzi: no a lezioncine
dalla Ue. Il Ppe avverte:
basta flessibilità all'Italia**

Moscovici: serve un compromesso

Continua • pagina 8

PANORAMA

**Iowa, Cruz batte Trump e sale Rubio
Hillary supera Sanders di un soffio**

Sortese nei caucus in Iowa. Tra i repubblicani Ted Cruz si è imposto al 28%, su Donald Trump che riceveva il 24%, terzo in ascesa Marco Rubio (23%). Sul fronte democratico, Hillary Clinton ha vinto di misura contro Bernie Sanders: 49,8% contro 49,6%. Il terzo candidato Martin O'Malley ha annunciato il ritiro.

Continua • pagina 18

LE PRIMARIE AMERICANE

Se tra due estremismi vince Rubio

di Mario Piatero • pagina 18

Unioni civili, respinte le pregiudiziali
Sul Ddl Cirinnà respinte le pregiudiziali, bocciato il ritorno in commissione. Il Pd della Ncd di Angelino Alfano e la Scelta di adoption non si toccano. La Lega chiede garanzie prima di tagliare gli emendamenti: resta per ora il «scangurò» del Pd.

Continua • pagina 19

POLITICA 2.0 Economia & Società di Lina Palmerini

Immigrazione, la «sponda» del Colle

di Lina Palmerini

ESCLUSIVO TIME ZONE

LOUIS VUITTON



Il Festival Zero assoluto: «Portiamo Goldrake a Sanremo»
Molendini a pag. 26

Olimpiadi Roma 2024, dalla Camera arriva il no al referendum
Marincola e Santi a pag. 11



Campionato La nuova Roma vince ancora: 2-0 al Sassuolo
Oggi Lazio-Napoli
Servizi nello Sport



Sport IN RETE, DENTRO LO SPORT

Reportage e ogni giorno per il calcio sport.ilmessaggero.it

Sconfitti gli ultrà Il messaggio in bottiglia che arriva dall'America

Giuliano da Empoli

A questo stadio della campagna per le primarie americane, la cosa più importante non è tanto la posizione dei candidati, quanto la direzione in cui stanno andando. Ecco perché il terzo posto ottenuto da Marco Rubio, quarantenne senatore repubblicano della Florida, è forse il risultato più importante del voto dell'Iowa.

Per quanto sia finito dietro al senatore ultraconservatore Ted Cruz e, di pochissimo, anche al Paperone anti-establishment Donald Trump, Rubio è il terzo incomodo che nessuno si aspettava. Nel circolo impazzito delle primarie repubblicane ha scelto di fare due mosse completamente controcorrente. In primo luogo, non ha venduto la pelle dell'orso troppo in anticipo. Astutamente, ha fatto sapere che si sarebbe accontentato di un risultato intorno al dieci per cento, che la sua è una campagna in crescita concentrata sul lungo periodo, che non vuole correre il rischio di una volata troppo prematura. Così, mentre il 24% di Trump è apparso come una debacle, il 23% di Rubio è stato visto come un trionfo. Anche perché, al contrario del primo classificato, Ted Cruz, che ha battuto una per una le 99 contee dell'Iowa, Rubio si è limitato ai centri urbani e non ha mai dato l'impressione di puntare più di tanto sulla prima tappa della lunghissima corsa delle primarie. Il che lascia pensare che i margini di crescita per il futuro siano considerevoli.

Continua a pag. 12

Tenaglia Ue contro l'Italia

► Il capogruppo tedesco Ppe e il commissario francese Moscovici a Renzi: «Basta flessibilità»
► Premier all'attacco: pronti a sfiduciare Juncker. Si tratta su 14 miliardi di margine per il 2017

STRASBURGO Contro l'Italia si stringe la tenaglia della Ue. Il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, ha affermato che non si possono aprire «senza sosta» ulteriori clausole di flessibilità per il nostro Paese. E ha quindi chiuso la porta alle richieste di Matteo Renzi di cambiare la politica economica della zona euro per allentare l'austerità. La stessa presa di posizione è arrivata dal capogruppo tedesco Ppe. Ma il premier è andato all'attacco: pronti a sfiduciare Juncker. Si tratta su 14 miliardi di margine per il 2017.
Carretta e Gentili alle pag. 2 e 3

Bruciati 191 miliardi
Petrolio sotto 30 dollari i mercati affondano
Piazza Affari giù del 3%

Roberta Amoroso
I greggio a New York è precipitato sotto quota 30 dollari al barile (29,88), oltre il 12% sotto il massimo segnato venerdì scorso. Colpa dell'attesa di scorte Usa di nuovo in crescita.
A pag. 17

Spaccatura fra i centristi



Unioni civili, primo sì del Senato il Pd va avanti sulle adozioni gay

Nino Bertolini Meli

«Il Senato non approva». Quattro parole scandite dal presidente Pietro Grasso, a indicare che l'aula di palazzo Madama respinge le pregiudiziali contro le unioni civili con annessa stepchild adoption.

Ma le notizie sono due in una: il no alle pregiudiziali e quindi il sì all'esame del ddl Grimaldi e, secondo, l'inedita maggioranza formata in materia e che ha reso possibile apertura e prosieguo della discussione. Una maggioranza Pd-M5S-Sel con aggiunta di centristi di matrice laica.
A pag. 6

Primarie Usa. Sanders chiede il riconteggio. Sorpresa Rubio



Hillary d'un soffio, Cruz batte Trump

Il repubblicano Ted Cruz dopo la vittoria nello Iowa (foto AP)

Guaita e Pompetti alle pag. 4 e 5

Roma, scandalo affitti l'80% senza contratto Inchiesta sul Comune

► Tronca invia in Procura la lista dei 574 inquilini: canoni irrisori con vista Colosseo

ROMA Quattro inquilini su cinque privi di contratto, un centinaio completamente abusivi. Si allarga lo scandalo delle case affittate dal Comune di Roma a canoni irrisori e, in molti casi, senza che gli inquilini posseggano alcun titolo per abitarvi. Il commissario Tronca trasmetterà alla Procura i risultati sulle prime 574 case censite nel centro storico della Capitale.
De Cicco e Rossi a pag. 15

L'etica calpestata

Chi ha protetto quei furboni

Paolo Graldi

Un misto di incredulità, irritazione, rabbia. Un prurito che divampa.
A pag. 12

CREPE NEI MURI? CEDIMENTI?

La soluzione è Uretex.

Uretex consolida il terreno con iniezioni di resine espandenti controllate da livello laser.

Rapido. Senza scavi. Economico.

PIÙ DI 20.000 INTERVENTI SOLD IN ITALIA.

Numero Verde: **800 200 044**

Chiamata e prestito su segnalazione gratuita.

URETEK

Brevetto Europeo n° EP 0.851.644

www.uretek.it

Carla, Luana e Marinella tre donne colpite in 24 ore

Maria Lombardi

Una candela per Carla che non ha ancora visto la sua bambina e chissà se la vedrà mai. Una per Luana che aveva un figlio di quattro anni, lui forse la ricorderà a terra senza più respiro. Un'altra per Marinella, l'hanno trovata sul pavimento della cucina quasi decapitata. E altre candele per le donne che come loro pagano - o rischiano di pagare - l'amore, o quel che resta, con la vita. La fiaccolata di Pozzuoli è diventata una processione di piccole luci per tutte quante.
A pag. 16
Massi a pag. 16

LEONE, IL SUCCESSO ORA È PIÙ VICINO



Buongiorno, Leone! Mercoledì da leoni: siete protagonisti di questo quadro astrale che vi offre una straordinaria possibilità di successo e di guadagno. Forte il contatto Saturno-Luna anche per l'amore. Certo, abbiamo il problema di Marte e Sole contrastanti, che potete tenere sotto controllo lasciando più spazio al coniuge. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 31

ROMA Municipale II Assessorato alla Cultura

EUROPEI edizioni LASTARIA EDIZIONI

LABORATORIO DI GIORNALISMO PER RAGAZZE E RAGAZZI

NUMEROZERO

► La partecipazione è gratuita

Presentazione del progetto: sabato 27 febbraio 2016, alle ore 15:30, in Viale Libia 167, Roma.

È obbligatoria la prenotazione: tel. 0690285153 laboratorio@numerozero.info

Numero Zero accoglie futuri cronisti di età compresa tra gli 11 e i 15 anni. Il laboratorio sarà diretto dall'autore Rai Giovanni Laocotti e prevederà l'amichevole partecipazione di Michela Mirabella.

Il programma completo su www.numerozero.info



AL VIA IL VOTO IN AULA

Alfano si arrende pure sulle unioni civili Primi sì alla Cirinnà

■ Inizia l'iter del ddl Cirinnà. Passano i primi voti e vengono bocciate le pregiudiziali di costituzionalità, entro dieci giorni dovrebbe essere legge. Per l'ennesima volta si arrende alla sinistra il leader di Ncd. Ma la strada della discussa legge sulle unioni civili potrebbe fermarsi al Colle: pare che Mattarella abbia non pochi dubbi tecnici.

servizi alle pagine 2 e 3

L'ULTIMA PRESA PER I FONDELLI DI UN GOVERNO IN DIFFICOLTÀ

di **Alessandro Sallusti**

In Senato è iniziata, e terrà banco per giorni e giorni, la discussione su matrimoni e adozioni tra coppie gay. L'importanza etica e sociale di tale legge non si sfugge. Quello che ci sfugge è l'urgenza di bloccare il Parlamento per settimane - invece che dibattere nella commissione competente come sarebbe logico - su un problema che, detto con rispetto, non è in cima alla lista delle urgenze che pressano la stragrande maggioranza degli italiani. È come se qualcuno volesse far discutere il Paese di amori e provette per distrarre l'opinione pubblica da altro, per esempio dal fatto che la Borsa in un mese ha perso il 17 per cento - con punte oltre il 30 su titoli strategici per l'economia nazionale - del suo valore. Per esempio dal fatto che la disoccupazione, dopo aver dato qualche timido segnale di ripresa, a dicembre è nuovamente aumentata, segno della fragilità delle misure messe in campo del governo.

I diritti degli omosessuali - molti dei quali già presenti nel nostro ordinamento - sono importanti, ma chi si sta occupando del diritto dei correntisti di mettere al sicuro i soldi affidati alle banche, dopo i pasticci combi-

nati dal nostro governo? Nessuno, a giudicare dall'andamento delle banche in Borsa e dalla confusione che regna attorno al progetto di alleggerire i loro conti, stralciando i crediti non più esigibili.

Il dilemma di una coppia omosessuale che vuole adottare un bambino è cosa seria. Ma dove trovare i soldi - possibilmente non aumentando le tasse - per pagare le cambiali che Renzi ha firmato con l'Europa per fare lo spaccone in Italia, è una questione addirittura vitale: ne va del nostro onore e della nostra sovranità.

Siamo tutti d'accordo nel dare più serenità agli amori omosex, ma cosa sta facendo il governo per dare serenità anche ai cittadini alle prese ogni giorno con la criminalità e il degrado, generati da una immigrazione fuori controllo e ben lungi dall'essere arginata?

Questi sono i temi su cui vorrei vedere impegnato il nostro Parlamento pancia a terra, giorno e notte, per mesi se necessario, fino alla loro soluzione. È invece il furbo Renzi, il suo partito e la sua maggioranza ci inchiodano ai matrimoni gay. Lo fanno perché sono nel pallone e non sanno come uscire dai vicoli ciechi nei quali si sono infilati. Per stare in tema, è una presa per i fondelli.

SALASSO INFINITO

Sigarette e biglietti aerei: una tassa occulta al giorno

L'Europa a Renzi: non faccia il furbo sui conti

BOOMERANG «DEMOCRATICO»

Chi di sinistra ferisce di sinistra perisce Giannini si lamenta della dittatura Pd in tv

Il conduttore di «Ballarò», dopo una carriera all'ombra dei dem, scopre che esiste la censura rossa

Fabrizio De Feo

L'ex vicedirettore di *Repubblica* Massimo Giannini è finito nel mirino del governo per una frase su Maria Elena Boschi e il caso Etruria. E ora sbotta in diretta contro il Partito democratico: «La Rai può licenziarmi, ma loro no». E adesso sarà interessante vedere se dai nuovi vertici di viale Mazzini si alzerà qualche voce in difesa del giornalista colpevole di «lesa maestà».

a pagina 7



■ Il governo non sa più come fare cassa e torna a spolpare i fumatori: in arrivo un nuovo aumento sui tabacchi. La manna del fisco però non si abbatte solo sui privati cittadini, ma anche sulle multinazionali. Ryanair va all'attacco del governo e annuncia una riduzione dei voli. Il motivo? Dal primo gennaio l'esecutivo ha imposto una tassa di 2,50 euro su ogni passeggero in partenza dall'Italia, per pagare la cassa integrazione di Alitalia.

Conti e Signorini a pagina 6

PRIMARIE A MILANO

Ora Sala fatica nei sondaggi Schiaffo al premier

di **Giannino della Frattina**

Giuseppe Sala al 35,1 per cento e al 30,4 Francesca Balzani, la vice del sindaco Giuliano Pisapia. Nemmeno cinque punti di distacco. Dopo la foto con la riunione del suo comitato elettorale nella sede di Expo e l'archistar a cui aveva assegnato senza gara gli appalti messa all'opera anche alla villa di Zoagli con vista sul mare della Liguria, adesso c'è un sondaggio a far tremare Giuseppe Sala, numero uno di Expo e contemporaneamente candidato alle primarie del centrosinistra a Milano.

Trema lui, ma trema anche il premier Matteo (...)

segue a pagina 8

IMBROGLIO A NOSTRE SPESE

Migranti, la truffa dei finti minori

Si spacciano per ragazzini per poter prendere il sussidio dello Stato

Giovanni Masini

■ Non hanno documenti d'identità e si dichiarano minorenni, incassando così benefici economici e legali. Sfruttando i paradossi delle legge e togliendo - di fatto - risorse a tutti i profughi che ne avrebbero diritto. È una pratica molto diffusa specialmente nelle comunità del Nord Est.

a pagina 11

PIAZZA AFFARI CHIUDE A -3%

Le banche tirano giù la Borsa In Europa bruciati 191 miliardi

Rodolfo Parietti

a pagina 17

SORPRESA ALLE PRIMARIE USA

L'America più americana sgambetta Trump e Hillary

di **Paolo Guzzanti**

La grande saggezza dell'America rurale, devota ma non bigotta, l'America che lavora e che non cerca avventure né umiliazioni, ha impartito una lezione allo smisurato ego di Donald Trump, che è stato sconfitto e ci è rimasto di sasso. Tuttavia, con spirito sportivo, lo sconfitto ha fatto i complimenti all'uomo che lo ha battuto: il senatore Ted Cruz del Texas, cubano ma di compor-

tamento *uasp* (anglosassone e conservatore) che ha vinto per il Partito repubblicano il caucus dell'Iowa. Ma ecco che fra loro già emerge il terzo fra i repubblicani: il senatore della Florida Marco Rubio, affascinante giovanotto cubano anche lui, che cresce giorno dopo giorno. Nel campo opposto, Hillary fa match pari con Bernie Sanders, il settantatreenne adorato dai giovani di sinistra col vento (...)

segue a pagina 12

INSEGNA «GIUSTIZIA RIPARATIVA»

Faranda, l'assassina di Moro ora fa lezione ai magistrati

Massimo Malpica

Le toghe vanno a scuola dall'ex Br, e tra gli stessi magistrati infuria la polemica. L'appuntamento è per oggi, quando si aprirà il corso di formazione sulla giustizia riparativa nella scuola superiore della magistratura di Scandicci.

a pagina 8

SIVA Srl
Società Internazionale
Vendita Aziende

VUOI VENDERE LA TUA AZIENDA?

SIAMO FIDUCIARI DI GRUPPI
INVESTITORI INTERESSATI
AD ACQUISTARE AZIENDE MEDIO
ALTE TUTTI I SETTORI
OVUNQUE ANCHE IN DIFFICOLTÀ.
DISCREZIONE, PROFESSIONALITÀ,
CELERITÀ

Milano - Viale Abuzzi, 43
Tel. 02/29411013 r.a Fax 02/29534682
Cell. 338/9120090 - sivasrl@outlook.com
www.siva-srl.com

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
immob@immobdream.it
www.immobdream.it

Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini
Premio alla Conoscenza SpA

Info Legale: Roma 16/06/11

*FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEFERENZA) PRESSIONI NON TORNARE DAL 2010 COME NEL 2010/2011/2012/2013/2014/2015/2016/2017/2018/2019/2020/2021/2022/2023/2024/2025/2026/2027/2028/2029/2030/2031/2032/2033/2034/2035/2036/2037/2038/2039/2040/2041/2042/2043/2044/2045/2046/2047/2048/2049/2050/2051/2052/2053/2054/2055/2056/2057/2058/2059/2060/2061/2062/2063/2064/2065/2066/2067/2068/2069/2070/2071/2072/2073/2074/2075/2076/2077/2078/2079/2080/2081/2082/2083/2084/2085/2086/2087/2088/2089/2090/2091/2092/2093/2094/2095/2096/2097/2098/2099/2100/2101/2102/2103/2104/2105/2106/2107/2108/2109/2110/2111/2112/2113/2114/2115/2116/2117/2118/2119/2120/2121/2122/2123/2124/2125/2126/2127/2128/2129/2130/2131/2132/2133/2134/2135/2136/2137/2138/2139/2140/2141/2142/2143/2144/2145/2146/2147/2148/2149/2150/2151/2152/2153/2154/2155/2156/2157/2158/2159/2160/2161/2162/2163/2164/2165/2166/2167/2168/2169/2170/2171/2172/2173/2174/2175/2176/2177/2178/2179/2180/2181/2182/2183/2184/2185/2186/2187/2188/2189/2190/2191/2192/2193/2194/2195/2196/2197/2198/2199/2200/2201/2202/2203/2204/2205/2206/2207/2208/2209/2210/2211/2212/2213/2214/2215/2216/2217/2218/2219/2220/2221/2222/2223/2224/2225/2226/2227/2228/2229/2230/2231/2232/2233/2234/2235/2236/2237/2238/2239/2240/2241/2242/2243/2244/2245/2246/2247/2248/2249/2250/2251/2252/2253/2254/2255/2256/2257/2258/2259/2260/2261/2262/2263/2264/2265/2266/2267/2268/2269/2270/2271/2272/2273/2274/2275/2276/2277/2278/2279/2280/2281/2282/2283/2284/2285/2286/2287/2288/2289/2290/2291/2292/2293/2294/2295/2296/2297/2298/2299/2300/2301/2302/2303/2304/2305/2306/2307/2308/2309/2310/2311/2312/2313/2314/2315/2316/2317/2318/2319/2320/2321/2322/2323/2324/2325/2326/2327/2328/2329/2330/2331/2332/2333/2334/2335/2336/2337/2338/2339/2340/2341/2342/2343/2344/2345/2346/2347/2348/2349/2350/2351/2352/2353/2354/2355/2356/2357/2358/2359/2360/2361/2362/2363/2364/2365/2366/2367/2368/2369/2370/2371/2372/2373/2374/2375/2376/2377/2378/2379/2380/2381/2382/2383/2384/2385/2386/2387/2388/2389/2390/2391/2392/2393/2394/2395/2396/2397/2398/2399/2400/2401/2402/2403/2404/2405/2406/2407/2408/2409/2410/2411/2412/2413/2414/2415/2416/2417/2418/2419/2420/2421/2422/2423/2424/2425/2426/2427/2428/2429/2430/2431/2432/2433/2434/2435/2436/2437/2438/2439/2440/2441/2442/2443/2444/2445/2446/2447/2448/2449/2450/2451/2452/2453/2454/2455/2456/2457/2458/2459/2460/2461/2462/2463/2464/2465/2466/2467/2468/2469/2470/2471/2472/2473/2474/2475/2476/2477/2478/2479/2480/2481/2482/2483/2484/2485/2486/2487/2488/2489/2490/2491/2492/2493/2494/2495/2496/2497/2498/2499/2500/2501/2502/2503/2504/2505/2506/2507/2508/2509/2510/2511/2512/2513/2514/2515/2516/2517/2518/2519/2520/2521/2522/2523/2524/2525/2526/2527/2528/2529/2530/2531/2532/2533/2534/2535/2536/2537/2538/2539/2540/2541/2542/2543/2544/2545/2546/2547/2548/2549/2550/2551/2552/2553/2554/2555/2556/2557/2558/2559/2560/2561/2562/2563/2564/2565/2566/2567/2568/2569/2570/2571/2572/2573/2574/2575/2576/2577/2578/2579/2580/2581/2582/2583/2584/2585/2586/2587/2588/2589/2590/2591/2592/2593/2594/2595/2596/2597/2598/2599/2600/2601/2602/2603/2604/2605/2606/2607/2608/2609/2610/2611/2612/2613/2614/2615/2616/2617/2618/2619/2620/2621/2622/2623/2624/2625/2626/2627/2628/2629/2630/2631/2632/2633/2634/2635/2636/2637/2638/2639/2640/2641/2642/2643/2644/2645/2646/2647/2648/2649/2650/2651/2652/2653/2654/2655/2656/2657/2658/2659/2660/2661/2662/2663/2664/2665/2666/2667/2668/2669/2670/2671/2672/2673/2674/2675/2676/2677/2678/2679/2680/2681/2682/2683/2684/2685/2686/2687/2688/2689/2690/2691/2692/2693/2694/2695/2696/2697/2698/2699/2700/2701/2702/2703/2704/2705/2706/2707/2708/2709/2710/2711/2712/2713/2714/2715/2716/2717/2718/2719/2720/2721/2722/2723/2724/2725/2726/2727/2728/2729/2730/2731/2732/2733/2734/2735/2736/2737/2738/2739/2740/2741/2742/2743/2744/2745/2746/2747/2748/2749/2750/2751/2752/2753/2754/2755/2756/2757/2758/2759/2760/2761/2762/2763/2764/2765/2766/2767/2768/2769/2770/2771/2772/2773/2774/2775/2776/2777/2778/2779/2780/2781/2782/2783/2784/2785/2786/2787/2788/2789/2790/2791/2792/2793/2794/2795/2796/2797/2798/2799/2800/2801/2802/2803/2804/2805/2806/2807/2808/2809/2810/2811/2812/2813/2814/2815/2816/2817/2818/2819/2820/2821/2822/2823/2824/2825/2826/2827/2828/2829/2830/2831/2832/2833/2834/2835/2836/2837/2838/2839/2840/2841/2842/2843/2844/2845/2846/2847/2848/2849/2850/2851/2852/2853/2854/2855/2856/2857/2858/2859/2860/2861/2862/2863/2864/2865/2866/2867/2868/2869/2870/2871/2872/2873/2874/2875/2876/2877/2878/2879/2880/2881/2882/2883/2884/2885/2886/2887/2888/2889/2890/2891/2892/2893/2894/2895/2896/2897/2898/2899/2900/2901/2902/2903/2904/2905/2906/2907/2908/2909/2910/2911/2912/2913/2914/2915/2916/2917/2918/2919/2920/2921/2922/2923/2924/2925/2926/2927/2928/2929/2930/2931/2932/2933/2934/2935/2936/2937/2938/2939/2940/2941/2942/2943/2944/2945/2946/2947/2948/2949/2950/2951/2952/2953/2954/2955/2956/2957/2958/2959/2960/2961/2962/2963/2964/2965/2966/2967/2968/2969/2970/2971/2972/2973/2974/2975/2976/2977/2978/2979/2980/2981/2982/2983/2984/2985/2986/2987/2988/2989/2990/2991/2992/2993/2994/2995/2996/2997/2998/2999/3000/3001/3002/3003/3004/3005/3006/3007/3008/3009/3010/3011/3012/3013/3014/3015/3016/3017/3018/3019/3020/3021/3022/3023/3024/3025/3026/3027/3028/3029/3030/3031/3032/3033/3034/3035/3036/3037/3038/3039/3040/3041/3042/3043/3044/3045/3046/3047/3048/3049/3050/3051/3052/3053/3054/3055/3056/3057/3058/3059/3060/3061/3062/3063/3064/3065/3066/3067/3068/3069/3070/3071/3072/3073/3074/3075/3076/3077/3078/3079/3080/3081/3082/3083/3084/3085/3086/3087/3088/3089/3090/3091/3092/3093/3094/3095/3096/3097/3098/3099/3100/3101/3102/3103/3104/3105/3106/3107/3108/3109/3110/3111/3112/3113/3114/3115/3116/3117/3118/3119/3120/3121/3122/3123/3124/3125/3126/3127/3128/3129/3130/3131/3132/3133/3134/3135/3136/3137/3138/3139/3140/3141/3142/3143/3144/3145/3146/3147/3148/3149/3150/3151/3152/3153/3154/3155/3156/3157/3158/3159/3160/3161/3162/3163/3164/3165/3166/3167/3168/3169/3170/3171/3172/3173/3174/3175/3176/3177/3178/3179/3180/3181/3182/3183/3184/3185/3186/3187/3188/3189/3190/3191/3192/3193/3194/3195/3196/3197/3198/3199/3200/3201/3202/3203/3204/3205/3206/3207/3208/3209/3210/3211/3212/3213/3214/3215/3216/3217/3218/3219/3220/3221/3222/3223/3224/3225/3226/3227/3228/3229/3230/3231/3232/3233/3234/3235/3236/3237/3238/3239/3240/3241/3242/3243/3244/3245/3246/3247/3248/3249/3250/3251/3252/3253/3254/3255/3256/3257/3258/3259/3260/3261/3262/3263/3264/3265/3266/3267/3268/3269/3270/3271/3272/3273/3274/3275/3276/3277/3278/3279/3280/3281/3282/3283/3284/3285/3286/3287/3288/3289/3290/3291/3292/3293/3294/3295/3296/3297/3298/3299/3300/3301/3302/3303/3304/3305/3306/3307/3308/3309/3310/3311/3312/3313/3314/3315/3316/3317/3318/3319/3320/3321/3322/3323/3324/3325/3326/3327/3328/3329/3330/3331/3332/3333/3334/3335/3336/3337/3338/3339/3340/3341/3342/3343/3344/3345/3346/3347/3348/3349/3350/3351/3352/3353/3354/3355/3356/3357/3358/3359/3360/3361/3362/3363/3364/3365/3366/3367/3368/3369/3370/3371/3372/3373/3374/3375/3376/3377/3378/3379/3380/3381/3382/3383/3384/3385/3386/3387/3388/3389/3390/3391/3392/3393/3394/3395/3396/3397/3398/3399/3400/3401/3402/3403/3404/3405/3406/3407/3408/3409/3410/3411/3412/3413/3414/3415/3416/3417/3418/3419/3420/3421/3422/3423/3424/3425/3426/3427/3428/3429/3430/3431/3432/3433/3434/3435/3436/3437/3438/3439/3440/3441/3442/3443/3444/3445/3446/3447/3448/3449/3450/3451/3452/3453/3454/3455/3456/3457/3458/3459/3460/3461/3462/3463/3464/3465/3466/3467/3468/3469/3470/3471/3472/3473/3474/3475/3476/3477/3478/3479/3480/3481/3482/3483/3484/3485/3486/3487/3488/3489/3490/3491/3492/3493/3494/3495/3496/3497/3498/3499/3500/3501/3502/3503/3504/3505/3506/3507/3508/3509/3510/3511/3512/3513/3514/3515/3516/3517/3518/3519/3520/3521/3522/3523/3524/3525/3526/3527/3528/3529/3530/3531/3532/3533/3534/3535/3536/3537/3538/3539/3540/3541/3542/3543/3544/3545/3546/3547/3548/3549/3550/3551/3552/3553/3554/3555/3556/3557/3558/3559/3560/3561/3562/3563/3564/3565/3566/3567/3568/3569/3570/3571/3572/3573/3574/3575/3576/3577/3578/3579/3580/3581/3582/3583/3584/3585/3586/3587/3588/3589/3590/3591

Dal mitra alla cattedra

GIUDICI A LEZIONE DI BR

La Faranda e Bonisoli, protagonisti nel sequestro Moro, oggi parteciperanno a un corso di formazione della Scuola di Magistratura. Protesta la figlia di una vittima del terrorismo rosso. Il Csm: non sapevamo Maxi ribaltone sugli 007 militari: via 86 dirigenti. Arriva l'Air Force Renzi ed è pioggia di insulti

La Ue vuole commissariare l'Italia di Matteo

Blitz di Cameron: adesso gli Stati potranno opporsi a Bruxelles. Ma a noi negano la flessibilità, rischiamo l'intervento del Fmi

di MAURIZIO BELPIETRO

Un uomo solo senza comando. Nonostante le dichiarazioni («Il nostro mestiere è guidare l'Europa») la leadership internazionale di Matteo Renzi a questo si riduce: a un leader senza alleati né seguaci. Giorni fa avevamo scritto che il presidente del Consiglio aveva più amici su Facebook di quanti ne avesse nelle capitali europee. Non ci sbagliavamo e se ieri mattina alcuni dei più autorevoli quotidiani filo renziani erano costretti a riconoscere l'isolamento del premier, ieri pomeriggio è arrivata la certificazione di quale sia la distanza tra ciò che chiede il capo del governo italiano e quanto sia disposta a concedere Bruxelles. Parole pesanti, scritte dal presidente della commissione

Jean-Claude Juncker, ribadite con una certa veemenza dal portavoce del Partito popolare europeo, lo stesso partito cui aderisce Angela Merkel, confermate dal commissario agli affari economici Serge Moscovici.

Nel duello intrapreso da Renzi e dai vertici europei non c'è il tema dei migranti, come Palazzo Chigi tende ad accreditare. I profughi sono solo un aspetto del contendere e non il principale. Al centro della discussione ci sono i conti dell'Italia, ossia le cifre che non tornano. Se a Roma il presidente del Consiglio ha avuto gioco facile, riuscendo a piegare grazie all'assenza di qualsiasi opposizione le resistenze del ministero dell'Economia e perfino degli organi di controllo, (...)

segue a pagina 3



di ANDREA MORIGI

Tutti i giudici a lezione dai brigatisti, da stamattina a Scandicci per una tre giorni full immersion. Si tiene un corso di formazione sulla giustizia riparativa. C'è tanto da imparare da Adriana Faranda, che fu a capo della colonna romana delle Br insieme al compagno Valerio Morucci e fu condannata per aver partecipato al sequestro di Aldo Moro. E anche Franco Bonisoli si è conquistato una docenza, visto che il 17 marzo 1978 aveva sparato con geometrica potenza in via Fani durante il sequestro dello statista democristiano (...)

segue a pagina 7

FRANCO BECHIS
a pagina 5

Sentenze moleste

Palpava le dipendenti. Assolto ex capo del fisco perché era «immaturo»

di MARIO GIORDANO

Tocchi il sedere di una ragazza? Sei perdonato perché sei immaturo. Le sfiori i genitali? Idem. La palpeggi? Le sbottoni la camicetta? Fai il lumacone con lei? Tranquillo: il giudice ti assolve. Sempre per la stessa ragione. Immatùrità. Non è una fortuna? Peccato che l'immaturo in questione abbia 65 anni. Proprio così: 65 anni, ma lo spirito di un adolescente con gli ormoni in tempesta e youporn sull'iPhone. (...)

segue a pagina 19

Non si può vivere a deficit. Risalgono i disoccupati e la ripresa s'ammoscia

di DAVIDE GIACALONE

Il problema non è perdere 21 mila posti di lavoro, fra novembre e dicembre scorsi, così come, del resto, l'Eldorado non è averne 109 mila in più del dicembre 2014 (...)

segue a pagina 4

Causa al governo: non doveva essere qui «Un clandestino uccise mio figlio, paghi lo Stato»

di FRANCESCO BORGONOVO

È la notte tra il 12 e il 13 marzo 2015. A Terni c'è gente in giro, il meteo lo consente. In piazza dell'Olmo si trova il Peopie: drink gustosi a poco prezzo, ambiente curato. Ma per Amine Aassoul, detto Aziz, marocchino (...)

segue a pagina 9

E l'avvocato dell'Europa vieta gli arresti facili degli irregolari

di MARCO GORRA a pagina 9

La mafia non esiste più: non per come l'abbiamo sempre immaginata. Esiste una criminalità organizzata transregionale (quella siciliana non è neppure la più forte) e soprattutto transnazionale, ma questo è ovvio, quella ci sarà sempre. Ecco perché il titolo «Cosa Nostra ha indossato la maschera e fa più paura che al tempo delle stragi» (Repubblica di ieri) è un titolo scemo e soprattutto ingannevole, anche perché tra una mafia stragista e una non stragista - non so voi - io ho ancora più paura della prima. Attilio Bolzoni, mafioso di vecchia scuola (ma

APPUNTO di FILIPPO FACCI

La mafia percepita

vecchia proprio), ha scritto che «fino a ieri eravamo sostanzialmente fermi alla fotografia di Capaci e delle bombe» (sarà stato fermo lui, forse) e che «dietro il linguaggio burocratico della Dia s'intuisce uno scarto che spazza via un fermo immagine» (fermo per lui, forse) e insomma, alleluia: forse si sono accorti

che tutti i capi storici (tranne uno) sono stati catturati, immensi patrimoni sequestrati o confiscati, i fiancheggiatori decimati, stragi e ammazzamenti non ce ne sono più neanche a Palermo, il racket cala e cittadini e imprenditori collaborano. Questa era la mafia, e questa è finita. E il problema non è tanto spiegarlo a vari Di Matteo che inventano link col presente e tirano in ballo vecchi rincoglioniti galeotti tipo Riina e Provenzano: il problema, forse, è spiegarlo a tanti giornalisti che non hanno più niente da vendere.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carfino
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream
Non vede sogni ma vuole realtà

In Borsa però si balla ancora

Dopo un Tango lungo 15 anni l'Argentina rimborsa i bond

di NINO SUNSERI

La pazienza ha pagato. Con capitale e interessi. Hanno dovuto aspettare quindici anni ma alla fine i 50 mila risparmiatori italiani che non avevano accettato compromessi sui tango bond riceveranno un rimborso pari al 150% del capitale investito. Buenos Aires pagherà 1,35 miliardi di dollari a fronte di un valore originario delle obbligazioni (...)

segue a pagina 20

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Questo giornale ha rinunciato al finanziamento pubblico

€1,40

Anno 93 n. 33 Mercoledì, 03 Febbraio 2016 unita.tv

Storie da leggere a tempo di bus a Grenoble

P. 21



Le primarie americane iniziano con il flop di Trump, battuto da Cruz. Ma il personaggio dei repubblicani è il moderato Rubio, figlio di cubani

—Il voto dello Iowa confonde i democratici: Hillary vince ma Sanders è a pochi voti (e chiede il riconteggio). Il 9 tocca al New Hampshire. P. 6



La grande guerra

- «Schiacceremo l'Is in ogni angolo», promette John Kerry al vertice della coalizione anti-Daesh
- Svolta con la strategia italiana: azione militare, diplomatica, economica e culturale P. 4-5

Sfida globale al terrorismo

Paolo Gentiloni

Fare il tagliando alla strategia internazionale anti-Daesh e valutare le nuove sfide che il terrorismo ci pone. Era questa l'agenda dello "Small Group" della Coalizione anti-Daesh, dal quale sono emersi tre messaggi politici che guideranno le future azioni.

Il primo riguarda i risultati sinora raggiunti. La strategia anti-Daesh sta funzionando. Sul piano simbolico, perché la riconquista di Ramadi, dopo Tikrit, Sinjar e Bayll, ha colpito il suo alone di invincibilità. Sul piano dell'estensione del sedicente "Stato", visto che nell'ultimo anno Daesh ha perso il 40% del territorio che controllava in Iraq e il 20% di quello in Siria. Sul piano finanziario, dal momento che gli introiti dei terroristi legati al contrabbando di risorse naturali sono crollati del 30%, tanto da costringerli a dimezzare i salari per i combattenti. Il secondo messaggio concerne la necessità di fronteggiare la forma mutevole della minaccia-Daesh. Sotto pressione in Iraq e Siria, i jihadisti stanno cercando altrove successi e risorse, come dimostrano i recenti attentati a Parigi e Istanbul, e l'infiltrazione in Libia. Abbiamo di fronte un'organizzazione ibrida e resiliente, capace di pianificazione strategica. Dobbiamo pertanto combatterne le ambizioni globali, rafforzando la protezione dei nostri cittadini anche attraverso una più stretta cooperazione tra le agenzie di intelligence. Monitorare la situazione in Libia è inoltre una priorità assoluta, per impedire che diventi zona franca per i jihadisti. Il terzo spunto conferma una forte convinzione dell'Italia: per sconfiggere Daesh è necessaria una strategia multidimensionale. L'azione militare resta indispensabile, ma va accompagnata con un impegno diplomatico, economico e culturale. Lo sguardo lungo ci impone la costruzione di un nuovo ordine mediterraneo, non l'illusione di soluzioni rapide o "guerre lampo". Dobbiamo investire nell'avvio del processo di transizione politica in Siria, nel sostegno all'applicazione di un'agenda riformatrice in Iraq, nel ruolo di stabilizzazione che potrà svolgere in Libia il Governo di Accordo Nazionale. È inoltre fondamentale rafforzare la resilienza sociale di Paesi come Tunisia, Giordania e Libano. Sullo sfondo di questi tre messaggi, è significativo che i partecipanti alla riunione - a cominciare dal Segretario di Stato, Kerry - abbiano rinnovato il grande apprezzamento per il contributo di primo piano che l'Italia assicura, sia in termini di sostegno logistico che di leadership nelle attività di addestramento del peshmarga curdi e delle forze di sicurezza e di polizia irachene.

La Commissione Ue non ci sente e attacca solo l'Italia P. 2-3



Juncker sotto sfratto. La Commissione concede alla Gran Bretagna la libertà di discriminare i cittadini non britannici, ma è intransigente contro l'Italia sobillata da Weber (Ppe) e adesso il Pse è pronto a togliere la propria fiducia. FOTO: ANSA

Il fallimento di Juncker

Andrea Romano

È davvero un pessimo servizio quello che gli "estremisti dello status quo" stanno rendendo al futuro dell'Unione europea, come dimostrano le parole venute ieri da Manfred Weber. Chi sostiene, come ha fatto il capogruppo del Ppe all'Europarlamento, che l'unica strategia praticabile per l'Europa sia mantenere la rotta seguita fin qui, forse non si rende conto della gravità della crisi che sta investendo la nostra casa comune. Una crisi radicale, la più grave dopo la stagione dell'allargamento ad Est, che per la prima volta vede le classi dirigenti e le opinioni pubbliche del continente confrontarsi apertamente con una domanda che fino a poco tempo era confinata entro piccoli circoli di euroscettici: riuscirà l'Unione europea a sopravvivere? Se l'interrogativo è questo, gli europei che hanno a cuore il futuro dell'Unione e la sua capacità di uscire dalla crisi non possono accontentarsi di difendere l'esistente sperando che prima o poi passi la tempesta. Vale per il tema del "rigore" così come per le politiche migratorie, e vale anche e soprattutto per i poteri e le funzioni della Commissione Europea.

Segue a pag 3

Unioni civili, buona la prima. Nessun rinvio, adesso si può

Il Senato dice no alla sospensione e respinge le pregiudiziali. P. 8-9



Giustizia e uguaglianza

Monica Cirinnà

È molto difficile per me raccontarvi la straordinaria avventura di questi due anni di lavoro sul testo di questa legge. P. 9

INTERVISTA A GIRO



«È l'Africa la nostra nuova frontiera»

Il neo viceministro agli esteri: occasione economica e politica P. 4

Staino

DICE WEBER CHE L'ITALIA HA GIÀ AVUTO ABBASTANZA FLESSIBILITÀ.

ANCHE PARECCHIA PAZIENZA, SE È PER QUESTO.



La grande sfida è contro la povertà

Anna Maria Furlan

P. 15

Il populismo e le banche

Pietro Reichlin

P. 14

Perché mi candido a Napoli

Umberto Ranieri

P. 11

Radar: fenomenologia di Sanremo tra radici nazionalpopolari e spettacolo televisivo da rinnovare P. 17-19

Mercoledì 3 febbraio 2016

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Main supporter

ANNO XLIX n° 28
1,50 €
San Biagio
vescovo e martire

Opportunità di acquisto in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

GIUBILIO DELLA MISERICORDIA
ANNO SANTO STRAGIARIANO 1997-2016

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Main supporter

GIUBILIO DELLA MISERICORDIA
ANNO SANTO STRAGIARIANO 1997-2016

Mediterraneo
Annegati a gennaio
368 migranti
Ieri altri 2 bambini

FASSINI A PAGINA 11



Dati Istat in chiaroscuro
A dicembre calano di 21 mila gli occupati
Ma sul 2015 il segno è positivo (+109 mila)

CARUCCI, MERICO E PINI A PAGINA 23



Argentina
Arriva il rimborso
dei tango bond
a 50 mila italiani

MAZZA A PAGINA 22

EDITORIALE
MADRI E FIGLI: IL TRIONFO DEL MERCATO
L'IMPERO CONTRATTUALE
ASSUNTINA MORRESI

Il convegno di ieri a Parigi, che ha denunciato l'utero in affitto come nuova schiavitù delle donne chiedendone l'abolizione a ogni latitudine, si intreccia con l'accessissimo dibattito in Italia sullo stesso tema. Un dibattito strano, perché nonostante la maggioranza delle persone si dica fortemente contraria - i sondaggi lo confermano - a livello giuridico e medico la pratica sembra accettata, quando non addirittura promossa. Dal punto di vista legale, il divieto di ricorrervi - che in Italia già c'è - è aggirato proprio in quei tribunali che dovrebbero farlo rispettare, e non sappiamo ancora se il Parlamento sarà in grado di approvare norme più stringenti e sanzioni più efficaci e dissuasive. D'altra parte i giornali e i trattamenti stigmatizzano chi affitta l'utero altrui, raccontando piuttosto storie a lieto fine. Sicuramente pesa la fortissima pressione del mercato della fertilità. Cliniche, agenzie internazionali, uffici legali, vedono lievitare i propri guadagni commerciando con i corpi delle donne più vulnerabili: quelle povere, innanzitutto, e quelle meno consapevoli dei propri diritti, assuefatti alla subaltermità. Ma i vantaggi economici di chi sfrutta le madri surrogate, che cedono i figli portati in grembo non appena partoriti dietro pagamento, spiegano solo in parte la difficoltà nel fermare questa pratica. L'utero in affitto è infatti il fronte d'onda del tsunami antropologico che ci ha investiti, la manifestazione più eclatante del nuovo paradigma che minaccia di cambiare - letteralmente - i connotati dell'umanità: il fatto che una donna possa partorire un figlio che non è suo, e poi cederlo legalmente a chi glielo ha commissionato, può accadere solo se si riconosce che si è genitori non quando si concepisce e si porta in grembo un bambino, ma quando si ha intenzione di averlo. Come abbiamo più volte ricordato, con le tecniche di fecondazione assistita per la prima volta nella storia dell'umanità si sdoppia la figura materna dal punto di vista biologico: c'è la madre genetica, che cede i propri ovociti, e quella gestazionale, che porta avanti la gravidanza e partorisce. Non ci sono criteri oggettivi per stabilire chi è la "vera" madre: il nato potrà essere legalmente figlio di una delle due, o di una terza donna, la cosiddetta madre legale, e a decidere è un accordo tra le parti, dove si fanno valere le volontà dei singoli. Nel Mondo Nuovo della rivoluzione antropologica si diventa madri per contratto: questo diventa il paradigma "liberatorio" della genitorialità e della filiazione. Nella fecondazione eterologa femminile a rinunciare al figlio sarà la "donatrice", cioè la donna che fornisce i propri gameti, mentre nell'utero in affitto sarà la gestante a possedere il neonato.

continua a pagina 2

Il fatto. Assise al Parlamento francese per unire gli sforzi contro la «fabbrica dei bambini» che schiavizza le donne nel Sud del mondo

Uno stop globale all'utero in affitto

Dalla conferenza di Parigi no allo sfruttamento

IN UN'INTERVISTA NUOVO SEGNALE DI AMICIZIA



Il Papa alla Cina
«Il mondo ha bisogno di voi»

STEFANIA FALASCA

Papa Francesco parla alla Cina di Xi Jinping e non solo. Lo fa attraverso il quotidiano online in lingua inglese "Asia Times", che ha base a Hong Kong e proprietà israelo-statunitense. È certamente non una scelta casuale: è un'intervista "geopolitica" senza tuttavia entrare nelle questioni strettamente politiche, e senza volutamente occuparsi di ciò che riguarda la lunga e complessa vicenda delle relazioni tra Chiesa cattolica e autorità cinesi. Il suo è un messaggio tutto rivolto a mostrare la propria attenzione per l'antica cultura dalla «saggezza inesauribile» del popolo cinese, che è anche però quella di una nazione da un miliardo e 300 milioni di abitanti che negli ultimi vent'anni si è affermata sulla scena internazionale come attore geopolitico globale e con il quale tutte le economie mondiali non possono esimersi dal fare i conti.

COMMENTO A PAGINA 3. PRIMOPIANO A PAGINA 5

Unioni civili
Pregiudiziali superate
Emerge il nodo art. 3

Il Senato ha detto no alle pregiudiziali di costituzionalità del testo sulle unioni civili e al suo ritorno in commissione, grazie alla saldatura Pd-M5S. Via alla discussione generale, che durerà una settimana. E finisce nel mirino l'art. 3 del ddl, che potrebbe aprire le porte all'adozione quanto l'art. 5.

SERVIZI A PAGINA 8

Al Parlamento francese raccolti Ong, medici e intellettuali su iniziativa della femminista Agacinski. «È la più forte violenza fatta alle donne dopo la fine della schiavitù» e le vittime sono soprattutto nel Sud povero del mondo. Denunciate complicità anche del mondo femminista e l'igt a questa nuova «economia della vita», mascherata sotto istanze etiche da potenti lobby. Lanciata una Carta per l'abolizione universale della maternità surrogata. A Roma la drammatica testimonianza di una madre a pagamento Usa che rivive la propria figlia.

PRIMOPIANO PAGINE 6 E 7

I NOSTRI TEMI

Messaggio Cei / 1
L'ora di religione nelle scuole: percorso di crescita

ENRICO LENZI

L'ora di religione nella scuola italiana gode di buona salute. A 21 anni dall'introduzione della scelta dell'insegnamento della religione cattolica, la stragrande maggioranza delle famiglie e degli studenti sceglie di frequentare la disciplina. Nel loro messaggio, i vescovi invitano le famiglie ad avvalersi di questo prezioso strumento.

A PAGINA 19

Messaggio Cei / 2
«Cari consacrati, siate il volto della misericordia»

GIACOMO GAMBASSI

«Anziché lamentarsi delle tenebre, è molto meglio accendere una piccola luce». Un invito, quello di Madre Teresa, che quanto mai «risuona attuale», scrive la Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata nel Messaggio Cei per la ventesima Giornata mondiale della vita consacrata celebrata ieri.

A PAGINA 20

Politica estera. Keny a Roma chiede impegno in Iraq, nostri soldati alla diga di Mosul

Renzi-Ue, ancora scintille sulla flessibilità dei conti

Doppio attacco dalla Ue. Il commissario Moscovici e il leader del Ppe Weber gelano Renzi: abbiamo già concesso troppo all'Italia. Ma anche il premier non molla: «Per rilanciare l'Europa servono strategie non polemicocce». Il segretario di Stato Usa John Kerry a Roma alla riunione della coalizione anti-Daesh: guerra lunga ma li schiacceremo. Un'impresa italiana per la diga di Mosul, che sarà difesa da nostri soldati.

SERVIZI A PAGINA 9 E 17



Usa. Sale Cruz «Parì» Clinton-Sanders
Voto con sorpresa
Frenata di Trump

Dato alla vigilia per sicuro vincitore fra i repubblicani, Donald Trump non è andato oltre un deludente secondo posto. Si afferma oltre le aspettative Ted Cruz, mentre Marco Rubio ottiene un sorprendente 23%. Verso il ritiro Jeb Bush, fermo al 3%. Fra i democratici la ex-first lady vince solo grazie al lancio della moneta in tre caucus ma Sanders, la vera sorpresa, potrebbe chiedere il riconteggio.

PARSI A PAGINA 3. SERVIZI ALLE PAGINE 14 E 15

In edicola con "Avvenire"

TERRA MADRE SORELLA FIGLIA
Cànopi, Cardini, Facchini, Lippi, Mussapi, Pontiggia

LUOGHI DELL'INFINITO

Lingua
Allarme della Crusca
Il fiorentino in via di estinzione

GAMBASSI A PAGINA 25

Sport
Calcio mercato:
il flop di gennaio
impone una riforma

SARONNI A PAGINA 28

Agorà

Dibattito
Europa, se la paura mette a rischio l'integrazione

COSTA E SORBI A PAGINA 24

Lingua
Allarme della Crusca
Il fiorentino in via di estinzione

GAMBASSI A PAGINA 25

Sport
Calcio mercato:
il flop di gennaio
impone una riforma

SARONNI A PAGINA 28

Elogi

REFUGIO DI MONTAGNA

Umberto Folena

A vederlo lassù in cima, così in alto, potremmo scoraggiarci. Troppa fatica per un non professionista, per chi non è come quei mistici dello scorpiano, secchi e nodosi, che non si fermano mai e neanche sudano. Peggio ancora se il rifugio lo vedi soltanto sulla cartina, dove le linee dell'altimetria sono vicine e fitte. I primi dieci passi. Poi i secondi dieci. E i terzi. A poco a poco ci invade una euforia lieve e strana, eppure riconoscibilissima perché è sempre la stessa: stiamo andando alla conquista del rifugio. Un passo, un altro passo. È come... come... come mettere ordine sulla scrivania ingombra di fogli, libri, opuscoli penne, mozziconi di matita, blocchi, soprammobili, cartelle, libri appoggiati lì per un momento appena, un anno fa. Inestricabile. Ma basta cominciare, un pezzo, due, tre. Oppure come scrivere un libro. Mille battute, ma il rifugio è a 200 mila, ce la faremo mai? Man mano che avanziamo, l'euforia cresce, le energie si moltiplicano e poi lo vediamo, distinguiamo le finestre colorate e i panni stesi al sole, avvertiamo il profumo di salsicce alla griglia, ci siamo. Chi sa arrivare a un rifugio, sa anche mantenere una promessa e non lascia indietro compagni di viaggio e colleghi di lavoro. Chi sa conquistare un rifugio ha il cuore caldo. Di lui ci possiamo fidare.

© ASSOCIATION HEBDO

QUERINIANA

BARTOLOMEO SORGE
INTRODUZIONE ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Nuova edizione aumentata, aggiornata fino all'enciclica Laudato si'

Books | 472 pagine | € 26,00

GIUSEPPE FLORIO
SHALOM

Itinerario biblico per l'evangelizzazione degli adulti

Nuova edizione completamente rivista e aggiornata

Introduzioni e trattati 44 | 432 pagine | € 28,00

scopri le altre novità su www.queriniana.it



Nel 2015, con il Jobs Act, 109mila nuovi posti di lavoro. Nel 2014, senza il Jobs Act costato 12 miliardi, furono 168mila. Si stava meglio quando si stava peggio



Mercoledì 3 febbraio 2016 - Anno 8 - n° 33
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818 230



€ 1,50 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009



Duellanti Matteo Renzi e Jean Claude Juncker Ansa

LA FINTA GUERRA Il premier attacca sui 3 miliardi perché ne vuole 25

Missione di Juncker in Italia per capire cosa vuole Renzi

■ A Bruxelles non capiscono qual è l'obiettivo del nostro Paese che, anche ieri, è andato allo scontro con l'Ue. Il sospetto è che la vera posta in gioco siano le clausole di salvaguardia per la manovra 2017

◉ FELTRI E PALOMBI
A PAG. 4-5



Gianni e il ministro Boschi Ansa

REPLICA AI RENZIANI

Giannini: "Il Pd pretende di fare pure i palinsesti"

◉ TECCE
A PAG. 7

Quelli della notte

» MARCO TRAVAGLIO

Questo non è un articolo. È un appello al direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto, o a chi per lui: sbrigatevi a nominare il cardinal Bagnasco direttore di Rai1, il cardinal Ruini direttore di Rai2 e il cardinal Bertone direttore di Rai3 (in collegamento dall'attico), per dare finalmente un tocco di laicità al servizio pubblico. Quest'attesa spasmodica delle nomine annunciate da mesi sta riducendo i dirigenti morituri allo stato larvale. Non dormono più, non mangiano più (se non in senso metaforico), non vivono più. S'aggirano come zombie per il palazzo in attesa di un cenno, un segnale, un pizzino. Vivisezionano tutti programmi, compresi il segnale orario, il meteo e *Protestantesimo*, fotogramma per fotogramma, a caccia di una qualche frase o monosillabo segno di interpunzione che possa eventualmente irritare il governo, il Vaticano o anche solo un Michele Anzaldi. Tremano come foglie, spaventati dalla loro ombra. L'altro giorno, all'udire una sirena in lontananza, c'è stato il fuggifuggi generale: vecchie lenze rotte a ogni inciucio, censura e compromesso, incollate alla poltrona da decenni, si sono alzate di scatto per accalcarsi nei corridoi urlando "oddio, son venuti a prenderci, si salvi chi può!" fra gomitate, calci e pugni, e barricarsi chi nelle toilette, chi negli ascensori, chi negli armadietti metallici degli spogliatoi. Poi s'è scoperto che non c'era nessun coprifuoco, rastrellamento, retata, crocifissione in sala mensa: la sirena era solo la suoneria un po' pacchiana di un cellulare. Cessato allarme, altre 24 ore di vita. Ma si può andare avanti così?

Martedì Massimo Giannini evoca il "rapporto incestuoso" tra Banca Etruria e famiglia Boschi: un modo come un altro per dire conflitto d'interessi, espressione peraltro vietata. È proprio il minimo sindacale, non c'è giornale al mondo che abbia scritto di meno. Ma alla Rai non si può, ed è subito scandalo: non per il rapporto incestuoso Etruria-Boschi's (non è uno scandalo: l'ha detto la Boschi), ma perché un giornalista Rai l'ha chiamato col suo nome. Anzaldi, l'epuratore tascabile del premier, invoca pene esemplari: finge di capire che Giannini alludesse a rapporti affettivi contro natura fra Boschi figlia e padre. *L'Unità*, la pravdina tascabile del premier, chiede il licenziamento. Andrea Vianello, direttore di Rai3, si scusa: la frase sull'incesto "non era né nella scaletta né nei titoli", quel Giannini parla addirittura senza chiedere il permesso. Ma, tamponato uno scandalo, eccone subito un altro.

SEQUE A PAGINA 24

L'ACCUSA Un agente locale di Finmeccanica scrive a due Corti internazionali

Giallo indiano: "Marò in cambio di dossier contro Sonia Gandhi"

■ Christian James Michel, già finito a processo a Busto Arsizio per la commessa degli elicotteri Agusta-Westland al governo di Delhi, racconta di un incontro all'Onu in cui il presidente Modi propose a Renzi lo scambio

◉ LILLO A PAG. 2

QUELLO CHE SALA NON VUOL DIRE E CHE NESSUNO VUOL DOMANDARE

◉ DALLA CHIESA A PAG. 13

SCANDALO STATUE A TARALLUCCI: LA DIRIGENTE NON SA L'INGLESE

◉ ROBECCI A PAG. 13



I marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone con Sonia Gandhi

L'ATENEU KORE e gli amici di Crisafulli

Enna, nel regno di Mirello: ateneo-farsa e Parentopoli



Fatti un ateneo tuo L'università privata Kore di Enna

◉ CAPORALE A PAG. 19

LA MADRE ACCUSA



"Matteo morì sotto il palco di Pausini: accuse prescritte"

◉ D'ONGHIA A PAG. 14

LE PRIMARIE USA



Ted Cruz, il cubano che parla di Dio per battere Trump

◉ GRAMAGLIA A PAG. 11

POLEMICA Dopo la botta di Daniele, la risposta

L'ego di Luttazzi e il mio

» ANDREA SCANZI

Ringrazio Daniele Luttazzi per l'attenzione. Nella replica si guarda bene dal rispondere nel merito, preferendo dilungarsi sull'analisi logica del testo dell'estensore. È comunque un passo avanti: negli ultimi sei anni o non rispondevo o si intervistava da



solo. Ho provato a togliere dalla sua risposta le parti rancorose, poco lucide e tromboneggianti. Solo che, se le toglievo, non restava niente. Così le ho lasciate. È la prima volta che vengo usato come un predellino da satirici un po' in disgrazia, ma tutto sommato non è male.

A PAG. 21

La cattiveria

Palermo, 65enne che palpeggiava le impiegate assolto perché "immaturato". La sentenza è giunta poco dopo la poppata mattutina

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

L'INEDITO

Shoah, il film mai proiettato di Jerry Lewis

◉ PONTIGGIA A PAG. 20



CONVIANDATO A MOZZE • EURO 0,50
 CON LE BANCHE DIPLOMATICHE • EURO 2,00
 Poste Italiane S.p.A. • Spedizioni in abbonamento
 abbonamenti • 02/3012002 (sempre) • L. 27/02/2004
 N. 460 art. 1, comma 1, All. G.P.A. (C) 19/02/2013

quotidiano comunista

il manifesto

ANNO XLVI • N. 29 • MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2016

EURO 1,50 www.ilmanifesto.info



FOTO FABIO CIMAGLIA-LAPRESSE



ISTAT

Lavoro stagnante: in un anno 109mila posti in più, crollo delle partite Iva

Dalle rilevazioni dell'Istat di dicembre 2015, si conferma il primato del lavoro a termine tra i dipendenti e il crollo (-154 mila unità, in un anno) dei lavoratori autonomi. E tuttavia nello «statuto del lavoro autonomo» di Renzi non è previsto nessun sostegno ai redditi e contro il calo dei compensi

CICCARELLI | PAGINA 2

JOBS ACT

Una ripresina pavida e anemica

Marta Fana

La dinamica dell'occupazione, secondo l'ultima rilevazione sulle forze di lavoro Istat, chiude pavidamente il 2015. Nell'arco dei dodici mesi il numero di occupati è cresciuto complessivamente di un esiguo 109 mila unità.

Da un lato, la ripresina dell'occupazione pare restituire al lavoro italiano il suo carattere duale in termini di genere: a beneficiarne sono infatti solo gli uomini (+132 mila) contro una riduzione del numero di lavoratrici di -23 mila unità. Dall'altro lato, i dati dell'Istituto di Statistica rivelano che la coorte, tra i 25 e i 49 anni, che dovrebbe essere protagonista del mercato del lavoro continua a rimanere esclusa: la perdita di occupati per questa classe di età è pari a 121.000 unità, accompagnata da un aumento netto degli inattivi (+71 mila). Sono invece 189.000 gli occupati in più over 50 e 40 mila quelli under 25. Se ancora, il tasso di disoccupazione si è ridotto nell'anno, attestandosi a dicembre all'11,4%, il numero di disoccupati (2.898.885) non pare dare tregua all'ottimismo del governo. Chissà se il presidente della Bce, Mario Draghi, nel chiedere «riforme strutturali efficaci per sostenere la ripresa ciclica» avesse o meno in mente la scarsa efficacia del tanto acclamato JobsAct.

CONTINUA | PAGINA 2



Il senato respinge le pregiudiziali di costituzionalità della destra al ddl sulle unioni civili. Il Pd difende il testo e respedisce al mittente le richieste di Alfano per la cancellazione della «stepchild adoption». Tiene l'asse con il Movimento 5 stelle. Ma il campo resta minato e pesa l'incognita del voto segreto

PAGINA 5

UNIONE EUROPEA

Il Ppe contro Renzi: «Flessibilità finita». Moscovici per ora media

I fondi della discordia - la quota italiana ai 3 miliardi da consegnare alla Turchia - saranno presto sbloccati, dedotti dal patto di stabilità. Ma la partita vera riguarda l'estensione della norma a tutti i fondi spesi per l'immigrazione. Dopo le mazzette fatte piovere lunedì dalla Ue sull'Italia, ieri sono arrivate quelle di Manfred Weber, capogruppo Ppe: «La Commissione ha dato negli ultimi anni massima flessibilità, non ci sono più margini». «Basta lezioncine», ribatte Renzi. E il commissario Moscovici addolcisce la pillola: «Dobbiamo trovare un compromesso, la Commissione è pronta a farlo».

COLOMBO | PAGINA 2



SPAGNA | PAGINA 6

Sanchez accetta l'incarico per formare il governo. Ma il leader del Psoe si prende un mese di tempo

LUCA TANCREDI BARONE

INTERVISTA/AGNELLO HORNYBY | PAGINA 5

«Assurdo discriminare. Un bambino ha bisogno di amore, senza limiti»

LAVORO | PAGINA 4

Luca, Rsu Cgil reintegrato «È una vittoria di tutti»

GUERRA AL CALIFFO | PAGINA 7

Il fronte anti-Isis a Roma mette la Libia nel mirino. Zero dialogo sulla Siria

BIANI



Intelletuali silenti, università in declino. L'11 febbraio a Napoli convegno sul mercato dei super e diritto allo studio

L'ANALISI
 Enzo Scandarra
 pagina 15

STATI UNITI | PAGINA 8



Caucus Iowa, con le primarie tutti spiazzati

Sostanziale pareggio fra Hillary Clinton e Bernie Sanders. Il conservatore integralista Ted Cruz vince sull'invincibile Trump

DEMOCRATICI

Con Bernie torna la politica

Guido Mottedo

Yes, Bernie can, si potrebbe commentare così il risultato dei caucus in Iowa di lunedì, riecheggiando il semplice e celebre slogan della prima campagna presidenziale di Barack Obama del 2008: Yes, we can. In realtà, per capire quel che è successo, sarebbe più appropriato replicare quello slogan proprio come fu formulato allora, perché dietro Bernie Sanders, ancora più che otto anni fa, il noi, è davvero la ragione principale e il motore di questa sua straordinaria affermazione, ancora più significativa perché conseguita di fronte alla poderosa, ricca e spertantatissima machine Clintoniana.

CONTINUA | PAGINA 9

REPUBBLICANI

Nell'incertezza tramonta un partito

Fabrizio Tonello

Gli apparati dei due partiti non amano le primarie, o meglio vorrebbero che se ne tenessero solo due: i caucus in Iowa e le primarie vere e proprie in New Hampshire la settimana prossima. Queste due scadenze, nella narrazione dell'establishment, sono sufficienti per dare una patina di legittimità al barocco e poco democratico meccanismo di selezione dei candidati alla presidenza. Quindi l'ideale sarebbe che dopo queste due kerfesse superpropagandate (che coinvolgono l'1,5% della popolazione americana) rimanessero in scena un solo repubblicano e un solo democratico, massimo due.

CONTINUA | PAGINA 8

Padoan al Copasir

Charity e Ong, così guadagna il califfato

Il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, ascoltato ieri dalla commissione bicamerale Copasir, ha fatto il punto sul finanziamento del terrorismo in Europa, che spesso avviene attraverso le charity e le Ong, sul monitoraggio della Guardia di Finanza con controlli informatici e tramite le Anagrafi a disposizione del Mef. Padoan ha annunciato una valutazione sull'impatto che un'eventuale partecipazione bellica dell'Italia in Iraq potrebbe avere sulle tendenze di mercato.

LA STAMPA

La strage in mare

A gennaio 368 morti

nel Mediterraneo

■ Nel Mediterraneo è una strage quotidiana: dall'inizio di quest'anno più di dieci migranti morti ogni giorno, annegati nel tentativo di raggiungere l'Europa su barconi stracarichi e precari. Il bilancio di quelli che hanno perso la vita in mare, diffuso oggi dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), parla di 368 vittime nel solo mese di gennaio, tra cui 60 bambini.

Migranti, 368 morti nel Mediterraneo solo in gennaio: tra loro, 60 bambini

L'EMERGENZA

ROMA Nel Mediterraneo è una strage quotidiana: dall'inizio di quest'anno più di 10 migranti morti ogni giorno, annegati nel tentativo di raggiungere le coste dell'Europa su barconi stracarichi e precari. Il bilancio di quelli che hanno perso la vita in mare, diffuso ieri dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), parla di 368 vittime nel solo mese di gennaio, tra cui 60 bambini, spesso di pochi anni o addirittura pochi mesi. Come i due annegati oggi, affogati a poche decine di metri dalla costa, tra le 9 vittime dell'ultimo naufragio nell'Egeo, al largo dell'isola di Samo. Un'ennesima, drammatica conferma di come i minori siano sempre più a rischio in questi viaggi della disperazione.

Negli ultimi 5 mesi ne sono annegati 330, calcola sempre l'Oim. L'Egeo si conferma il tratto di mare più frequentato e più letale, con 272 vittime. I migranti sbarcati in Grecia dall'inizio del 2016 sono già più di 62 mila, quasi tutti provenienti da Siria, Iraq e Afghanistan, mentre altri 5 mila sono quelli che hanno attraversato il Mediterraneo centrale, diretti dalla Libia sulle coste italiane.

Di ieri l'ennesima tragedia di migranti nel mar Egeo sulle coste turche.

TOMBE IN MARE

almeno 9 persone sono affogate, due di loro erano bambini, dopo che il barcone sul quale viaggiavano è affondato vicino a Seferihisar, città costiera turca del Mar Egeo nei pressi dell'isola greca di Samos. Lo riporta l'agenzia di stampa turca Dogan. Alcuni migranti che sono riusciti a raggiungere la costa hanno raccontato che il barcone in legno si è rovesciato in mare a causa delle onde. La Guardia costiera turca ha recuperato i 9 corpi, salvando in mare due persone. Nel mese di gennaio oltre 250 migranti sono annegati nelle acque dell'Egeo, mentre più di 55 mila sono quelli sbarcati sulle coste greche.

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quelli arrivati in Italia sono il doppio dell'anno scorso

Catastrofe in vista: in arrivo 3 milioni di migranti

Report Ue rivela: entro l'anno prossimo esodo biblico «dalle conseguenze imprevedibili»

lo studio

Luigi Guelpa

■ Entro la fine del 2016 arriveranno 3 milioni di immigrati, per quello che potrebbe essere un esodo di proporzioni bibliche. Lo rivela un report dell'Ue e lo si evince di riflesso dal boom di migranti in Italia nel solo mese di gennaio, oltre 5mila. L'inverno non ferma l'ondata umana e i numeri fanno tremare i polsi. E mentre l'Ue sottolinea che «a questo stadio è difficile fare previsioni economiche dell'impatto dell'accoglienza dei richiedenti asilo», la Marina Militare, in-

L'INVASIONE

Boom di stranieri residenti in Italia, negli ultimi 10 anni: sono aumentati del 108,7%, passando da 2,4 milioni a 5 milioni. Il 29,7% proviene da altri paesi dell'Unione europea, mentre il restante 70,3% arriva dal resto del mondo; mentre 10 anni prima dai paesi extra Unione europea proveniva il 91,4%

serita nel dispositivo aeronavale Mare Sicuro per la sicurezza delle acque del Mediterraneo centrale, si sta adoperando in operazione di soccorso senza sosta. Le cifre parlano di 5.651 immigrati sbarcati in Italia contro i 3.258 dello stesso periodo del 2015, quasi il doppio. I pattugliatori Bettica e Spica e la fregata Aliseo intercettano e soccorrono imbarca-

zioni e gommoni in difficoltà al largo delle coste libiche, mentre sull'altro fronte caldo, quello sloveno, i migranti che hanno già percorso la «Rotta balcanica», per dirigersi in Austria e Germania, sono 50.898. Il piccolo Paese alpino ha tentato di attrezzarsi per affrontare l'ondata di profughi, ma i campi d'accoglienza allestiti ai valichi di Petisovci e Gruskovje si sono dimostrati insufficienti alle reali esigenze. Il premier sloveno Miro Cerar ha ribadito il ricorso all'esercito per affiancare la polizia nell'opera di controllo degli spostamenti dei migranti. Operazione che però risulta molto difficile da realizzare alla luce dei continui arrivi di rifugiati provenienti dalla Siria, ma anche dall'Iraq e dall'Afghanistan. La rotta verso l'Europa comincia in Turchia, primo Paese confinante con la Siria e alle porte della Grecia, stato membro Ue e Schengen. Da qui i migranti attraversano l'Egeo verso le isole greche più vicine da dove raggiungono Atene e si dirigono verso la Macedonia, poi il cammino procede per la Serbia. Prima della costruzione dei muri alle frontiere con Serbia e Croazia, i rifugiati passavano per l'Ungheria. Adesso dalla Serbia il flusso dei migranti si snoda per Croazia, in Ue ma fuori Schengen, e Slovenia, dentro, per passare il confine con l'Austria e poi della Germania.

Il Mediterraneo è l'altro fronte caldo e gli oltre 5mila sbarchi nel solo mese di gennaio sono anche la conseguenza

dell'instabilità dei paesi dell'Africa nera (Nigeria, Niger e Chad), dove Boko Haram non solo «spinge» una marea di profughi verso nord, ma si sta organizzando per infiltrare miliziani. Lo rivela tra gli altri l'associazione umanitaria camerunense «Muprof», impegnata in Nigeria a contrastare le barbarie dei jihadisti, che non esclude a priori come i miliziani potrebbero già essere in viaggio sui barconi verso Lampedusa. Non è del resto un mistero che non ci siano più controlli ai confini a ridosso del lago Tchad, zona di confluenza di Niger, Nigeria, Chad e Camerun (paesi di provenienza dei migranti). L'allarme di «Muprof» è stato confermato dal ministro della Difesa della Nigeria Mansur Dan Ali, che ha denunciato l'impotenza dei propri militari. «I Boko Haram ormai fanno quello che vogliono. Non abbiamo uomini a sufficienza e i Paesi vicini non collaborano come avevano promesso». Affermazioni in netta discordanza con quelle del presidente della Nigeria Muhammadu Buhari, che ricevendo Renzi parlava di «situazione nella norma. Siamo al fianco dell'Italia nella lotta al terrorismo e nel controllo della migrazione clandestina».

IMBROGLIO A NOSTRE SPESE

Migranti, la truffa dei finti minori

Si spacciano per ragazzini per poter prendere il sussidio dello Stato

Giovanni Masini

■ Non hanno documenti d'identità e si dichiarano minorenni, incassando così benefici economici e legali. Sfruttando i paradossi della legge e togliendo - di fatto - risorse a tutti i profughi che ne avrebbero diritto. È una pratica molto diffusa specialmente nelle comunità del Nord Est.

a pagina 11

L'ultima truffa dell'accoglienza i profughi che si fingono bimbi

Non hanno documenti e si dichiarano minorenni incassando così benefici economici e legali. Sfruttando i paradossi della legge

il retroscena

di **Giovanni Masini**

Non hanno l'età. Si spacciano per quei minorenni che non sono e l'Italia finisce sempre per crederci. Pagando loro ogni spesa. Sono i falsi minori immigrati: presunti ragazzini con i capelli bianchi che affollano le comunità di mezza Italia, usufruendo di benefici di cui non potrebbero godere e togliendo risorse a chi invece ne avrebbe diritto.

Nelle comunità del nord-est si tratta purtroppo di una pratica diffusa: arrivano dal Pakistan e dall'Afghanistan senza documenti, si dichiarano puntualmente minorenni e attendono l'affidamento a una comunità. Dove viene loro garantita ogni comodità grazie ai fondi elargiti dall'Europa e dal Viminale, almeno cento euro per persona al giorno contro i circa trenta necessari per mantenere un immigrato adulto. Una differenza che dà diritto anche a maggiori tutele legali: ai mi-

norenni (o presunti tali) non si applicano infatti le restrizioni previste dalla legge Bossi-Fini per gli immigrati senza lavoro.

Attivissimo nel denunciare questa impressionante catena di abusi è Renato Garibaldi, del centro per minori «Bosco di Museis» di Cercivento, in provincia di Udine: «La pratica è diffusissima - ci spiega - Gli immigrati possono avere anche i capelli bianchi, ma se non hanno i documenti e dichiarano di essere minori, noi siamo costretti a crederci. Se abbiamo dei sospetti possiamo richiedere l'esame antropometrico del polso, ma le tabelle indicano al massimo l'età di diciannove anni, quando la crescita dell'osso si ferma. Eppure, grazie alla normativa che ammette fino a due anni di margine di errore, anche chi ha venticinque anni viene dichiarato come "diciannovenne o più vecchio" e classificato d'ufficio come diciassettenne. Tutti rientrano nelle strutture d'accoglienza, dove almeno la metà degli ospiti sono falsi minori».

E non è tutto. Perché ai falsi minori che cercano di «abbas-

sarsi» l'età si sommano quei diciassettenni che - soprattutto dall'Albania e dal Kosovo, ma anche dal Bangladesh - giungono in Italia poco prima della maggiore età proprio per ottenere il permesso di soggiorno riservato ai minori non accompagnati. Al compimento del diciottesimo anno ne chiedono la conversione in permesso di soggiorno per motivi di studio o di lavoro. La normativa che consente questa conversione solo a chi si trovi in Italia da almeno due anni viene aggirata grazie all'intervento del Comitato per i minori stranieri istituito presso il governo. Che quasi sempre concede parere positivo, trasformando i minori veri e falsi in maggiorenni abilitati a risiedere sul territorio nazionale. Infine, per chi

il Giornale

non è o non vuole dichiararsi minorenne c'è sempre la richiesta d'asilo. La commissione territoriale di Gorizia difficilmente non concede qualche forma di protezione internazionale; comunque, gran parte di chi non riceve risposta positiva presenta ricorso grazie al gratuito patrocinio. «Solo in provincia di Udine - spiega l'ispettore Claudio Spangaro, della questura del capoluogo friulano - nel 2015 abbiamo avuto oltre duemila richieste d'asilo, quando in piena guerra di Jugoslavia ci attestavamo su una media di poche decine all'anno. Il paradosso è che per far giungere in Italia un lavoratore straniero con un contratto già in mano bisogna fare i salti mortali, perché dal ministero insistono che il lavoro non c'è, mentre gli immigrati clandestini vengono accolti e pagati di tutto senza aver nemmeno bisogno di lavorare».

MIGRANTI/2**Appello di Unicef Italia a Totti e Buffon: «Ricordiamo i bambini in mare»**

«Non vogliamo più assistere al triste spettacolo di bambini innocenti che perdono la vita in mare mentre fuggono dalla violenza, dalla guerra, dalla disperazione. Basta».

Andrea Iacomini, portavoce dell'Unicef Italia, lancia un'iniziativa e chiede aiuto al mondo del calcio. «Due giorni fa ho rivolto un appello alle squadre di calcio di tutte le categorie affinché come in Grecia, prima delle partite, osservassero 30 secondi di silenzio seduti sul campo da gioco in ricordo dei bambini morti in mare tra le onde.

Adesso voglio rivolgere lo stesso appello al capitano della Roma e nostro ambasciatore Francesco Totti, che a breve diventerà papà e al capitano della Juventus Gianluigi Buffon, già nostro testimonial, che invece è diventato papà per la terza volta da poche settimane, per farsi portatori di questo importante messaggio» spiega ancora Iacomini.

«Adesso come Unicef vogliamo allargare questa iniziativa a tutto il mondo dello sport e a tutti i cittadini italiani, nessuno escluso. Per questo con l'hashtag #TUTTIGIUPERTERRA chiediamo sui social, a tutti, di sedersi per terra per pochi secondi, ovunque essi siano e di invitare a loro volta tutte le persone che desiderano postando poi le immagini sui nostri account ufficiali» conclude.

Firmato accordo: rimpatri più facili

Cooperazione tra le forze di polizia e lotta ai trafficienti di uomini

**Il capo della polizia Pansa
sottoscrive un memorandum
con le autorità nigeriane**

Il capo della polizia Alessandro Pansa, in Nigeria con il premier Matteo Renzi nell'ambito di una missione nell'Africa Sub-sahariana, ha firmato con il suo omologo nigeriano Solomon E. Arase un memorandum di cooperazione tra i due Paesi per la lotta al traffico di esseri umani.

Il memorandum prevede una collaborazione reciproca tra le autorità anche per i rimpatri dei nigeriani che non hanno diritto a restare in Italia. L'accordo è stato citato dal premier Matteo Renzi nel corso delle dichiarazioni alla stampa, da Abuja, con il presidente nigeriano Buhari. È stato «firmato un accordo importante per lavorare insieme nell'addestramento» delle forze di polizia per «affrontare la crisi dell'immigrazione» e per attuare «una maggiore cooperazione tra le nostre forze di polizia», ha spiegato il capo del governo.

Gli accordi con le polizie locali rendono più semplici e veloci i rimpatri dei migranti irregolari che arrivano in Italia dalla Nigeria, dal

Senegal e dal Ghana. «Si tratta - ha spiegato Pansa - di intese tra le forze di polizia di collaborazione e scambio di informazioni per rafforzare il controllo delle partenze».

Dalla Nigeria, solo nel 2015 sono arrivati in Italia 24 mila migranti. Altri 5 mila dal Ghana e altrettanti dal Senegal. «Il flusso dei migranti che arrivano in Italia - ha spiegato Pansa - è quasi esclusivamente dall'Africa e queste collaborazioni sono per noi importanti». Sia in Senegal sia in Ghana, dove l'accordo sarà firmato a bre-

ve, non esistevano ancora memorandum di questo tipo che prevedono un ruolo delle polizie africane nell'individuazione e nel rimpatrio degli immigrati irregolari «mentre noi - ha detto il capo della polizia - collaboriamo con la formazione che è molto richiesta dai Paesi africani e che noi assicuriamo nel nostro centro internazionale di Caserta. Un accordo di questo tipo era già stato siglato con il Gambia e trattative sono in corso con la Costa d'Avorio. Come ha spiegato anche il premier Renzi - ha concluso Pansa - dobbiamo aiutare questi paesi a non far partire i migranti o la lotta sarà impari».

I numeri**Iraq, Afghanistan e lotta agli scafisti****26****Missioni**

La coalizione anti-Isis è la ventiseiesima missione internazionale per l'Italia, ora impegnata in 6 missioni in ambito Nato, 2 sotto egida Onu, 10 con mandato Ue, 8 operazioni multinazionali.

530**Contro Daesh**

Prima Parthica, così è denominata la missione anti-Isis in Iraq alla quale partecipano 530 militari italiani appartenenti a diverse forze. Obiettivo prioritario l'addestramento delle forze locali.

750**In Afghanistan**

La presenza italiana nella regione doveva essere progressivamente alleggerita, ma la minaccia terroristica sul terreno ha spinto ad un prolungamento della missione tra Kabul ed Herat.

800**Contro gli scafisti**

La partecipazione italiana alla missione europea Eunavfor Med, contro i contrabbandieri e trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo: circa 800 uomini, la portaerei Cavour, due aerei, due droni e un sommergibile.

Dibattito

Europa, se la paura mette a rischio l'integrazione

COSTA E SORBI A PAGINA 24

Dibattito. *Terrorismo, violenze sulle donne e paura: la miscela esplosiva contro l'integrazione*

MIGRANTI

Europei oppure no?

Sembra la fine di un sogno, quello dell'incontro fra i popoli, che s'infrange contro la minaccia di sospensione di Schengen. Il Continente dove aumentano gli anziani per molti in fuga dai loro Paesi è la "Terra promessa", ma presto emergono le differenze di pensiero, costumi e feccie che creano anche patologie psicosociali

PAOLO SORBI

Per ora è stallo. La tradizionale flemma che caratterizza molti stili di lavoro del Parlamento Europeo, sarà ben presto sconvolta da drastiche decisioni riguardanti i contenuti e le procedure per cercare di risolvere la più grande immigrazione collettiva, verso l'Europa, avvenuta dal secondo dopoguerra ad oggi. C'è anche chi parla di «rischio sospensione» dello spazio di Schengen. Spazio di libera circolazione tra tutti i Paesi che formano la Comunità Europea. Entrò in vigore a partire dal 1985. Per la drammaticità sociale, prodotta dalla rottura degli equilibri socio-demografici, per l'impressionante massa dei migranti pro-

venienti dall'area del medioriente, dell'Africa e anche da certe zone dell'estremo oriente.

Dopo gli attentati terroristici del 13 novembre a Parigi, dopo le molestie di massa, diciamo così, maschiliste, compiute nella notte del recente capodanno nelle piazze di Colonia, nelle diverse città di molti Paesi europei, la scoperta di alcuni migranti siriani, non solo, legati a forze terroristiche, sono cresciute radicalmente le diffidenze di molte Capitali ed opinioni pubbliche europee. Ancora: le diffuse difficoltà accertate dalle realtà del volontariato in tutta Europa di poter orientare e organizzare masse ampie di migran-

ti, sembrano far emergere, oltre che delusione anche una sorta di paura verso il movimento collettivo dei migranti. La fine di un sogno. Il sogno di un'inclusione abbastanza indolore con le moltitudini dei migranti, e le realtà territoriali europee, si è infranta davanti ai morti del "Bataclan" di Parigi. Nello stesso tempo, ci sembra che la crescita della società multietnica europea continui senza sosta. In un'Europa a maggioranza di anziani, questo processo di declino demografico è anch'esso irreversibile. Nella nuova era di Internet, l'informazione, vaga ma dirompente, del grande "spazio europeo" abitato da anziani, con prospettive, in futuro, di territori semivuoti, raggiunge tutti gli innumerevoli attendamenti di rifugiati e poveri, nella stragrande maggioranza molto giovani, delle terre mediorientali e non solo. "Terre di Hobbes" vengono definite dai sociologi. In una sorta di regressione ad un mitico stato naturale, di guerra di tutti contro tutti. Come in Messico fanno le bande criminali di narcotrafficienti, terrorizzando le popolazioni. Chi fugge, nei lunghi e dolorosi cammini per arrivare alle cosiddette "terre promesse" dell'Europa, certo compie un'iniziale e pratica riflessione dell'orrore che ha lasciato. Superstizioni e fanatismi religiosi ossessivi, nevrotici. Brutalità e tirannia dei governi, corruzioni dilaganti. D'altra parte l'impatto con i nostri stili di vita, il mondo delle libertà occidentali, è stato impressionante. Basta leggere i rapporti delle tante Ong, che segnalano diffuse difficoltà psicosociali e culturali, in particolare nelle relazioni e negli atteggiamenti affettivi. Certo nella comunità dei ricercatori sociali in Europa, la consapevolezza di una specie di eterogenesi dei fini del movimento dei migranti, cominciava ad essere presente. Cresceva in questi ambienti scientifici la sensazione che i conflitti culturali interetnici, tra generi, tra stili di vita, conflitti tra poveri europei e nuovi poveri provenienti dalle tante zone di guerra, si sarebbe scatenata. In un contesto, poi, di stagnazione economica prolungata e di drastica riduzione dell'offerta di lavoro. Tutto questo ha prodotto l'emersione del "vaso di Pandora" della paura. E la paura è un disagio originario del genere umano. Produce, at-

traverso false immagini, risposte contro i cosiddetti capri espiatori. Come ha ben dimostrato René Girard nei suoi studi sul linciaggio sociale e nel rifiuto degli "altri". Ecco la necessità della risposta francese e anche tedesca, di una sorta di "stato d'eccezione" di fronte ad una situazione eccezionale. Non per contrapporre controlli a libertà di movimento e parola, e mobilitazione collettiva, ma per non arretrare anche in Europa verso l'incubo di quello che abbiamo denotato come spazio della "terra di Hobbes". Dunque non possiamo sognare di aprire porte e case ad un movimento così imponente di migranti come fossero "anime belle". Dobbiamo aprirci, con atteggiamento di fraternità e, al tempo stesso, di "cura" e rigore come dovranno essere gli effetti legali contro le brutalità compiute a Colonia, oppure contro i colpevoli degli atti terroristici. Atteggiamento realistico il nostro. Con verifiche sulla conoscenza della lingua del Paese ospitante (statisticamente sanno, i migranti, di più l'Inglese di tanti europei), colloqui e verifiche sui caratteri delle leggi costituzionali dei Paesi europei ospitanti, step progressivi verso l'apprendimento delle nozioni di pluralismo e di rispetto culturale accettate da noi europei, in particolare nelle relazioni uomo-donna. Tutto ciò senza voler appiattire le peculiarità socio-culturali di tutte le diversità presenti nelle molteplici stratificazioni sociali del movimento dei migranti. Anche noi europei dobbiamo allargare la nostra memoria storica per comprendere come i conflitti sociali e rivendicativi dei decenni precedenti sviluppatosi in tutta Europa, delle innovazioni e degli stili di vita differenti, anche fortemente, non possono che darsi all'interno di spazi sociali e politici, come quelli dell'Occidente giudaico-cristiano, producendo realtà pluralistiche dove, innanzitutto, vengono legittimate le minoranze e le opposizioni sociali, come il sale della nostra libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA

NUOVO PATTO PER LA CONVIVENZA

In due articoli usciti nelle settimane precedenti gli ultimi attentati di Parigi e il caso delle molestie alle donne di Colonia nella notte di Capodanno, il sociologo Paolo Sorbi aveva iniziato ad analizzare le difficoltà poste dall'esodo di massa di migranti verso l'Europa, considerando questo movimento umano dai paesi islamici non soltanto come un problema ma anche come una chance per la cultura europea impantanata in una stanchezza e decadenza morale e spirituale. Dall'elementare questione del senso dei diritti per queste persone, al rovesciamento della prospettiva, vedendo nella loro urgenza una scossa alle nostre abitudini sociali e una prospettiva di futuro. Svoltata epocale, secondo Sorbi, che ora torna sulla questione costantando come lo stallo indotto dalle violenze terroristiche e non solo, rischia di infrangere un sogno che poteva, in effetti, rinvigorire le sorti di un Continente dove l'invecchiamento della popolazione aumenta e la ricerca di un senso della vita si spegne nella ricerca di comodità e piaceri che sono spesso solo materiali. Un nuovo patto fra europei che tenti ancora quell'integrazione che oggi è vista con sospetto e paura da molti.



Mediterraneo
 Annegati a gennaio
 368 migranti
 Ieri altri 2 bambini

FASSINI A PAGINA 11

Migranti

Nuovo naufragio 2 neonati morti Italia, arrivi boom

**Il Viminale: +60%
 di sbarchi a
 gennaio, 3.043
 ingressi in 7
 giorni. Mar Egeo,
 nove annegati**

DANIELA FASSINI

Ancora morti in mare. Ci sono anche due neonati tra le nove vittime dell'ennesima tragedia nel Mar Egeo. Il barcone sul quale stavano viaggiando si è rovesciato a causa delle onde ad appena 25 metri dalla costa turca di Seferihisar da cui era partito. La guardia costiera turca ha recuperato i 9 corpi, salvando due persone in mare, mentre 11 erano riuscite a raggiungere la costa e a dare l'allarme.

Solo in gennaio sono 368 i migranti annegati nel tentativo di raggiungere le coste europee. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), che ha diffuso ieri i dati dell'ultimo mese, i bambini annegati sono 60. Il bilancio è drammatico: una media di 10 persone morte al giorno nel primo mese dell'anno. E i più piccoli, come le vittime di ieri, spesso hanno solo pochi mesi di vita. La maggior parte dei naufragi sono avvenuti nell'Egeo. Qui, nelle poche miglia di mare che dividono la costa turca da Lesbos, Samos, Kos, Agathonisi, le piccole isole greche prese d'assalto dalle rotte dei migranti, sarebbero 272 le persone morte. Sono già più di 60mila invece quelle sbarcate in Grecia da inizio anno. Mentre altre 5mila hanno attraversato il Mediterraneo cen-

trale, diretti dalla Libia alle coste italiane.

Ma dagli ultimi dati diffusi dal Viminale e con la chiusura di alcuni paesi lungo la rotta balcanica, ci sarebbe nuovamente un'impennata del "traffico" lungo quest'ultima rotta. Nel mese di gennaio, infatti, la rotta verso le coste italiane ha fatto registrare un boom di arrivi: 5.663 rispetto ai 3.528 di gennaio 2015. Altre 616 migranti, specifica il Viminale, sono invece stati rintracciati via terra. Solo negli ultimi sette giorni, sono 3.043 le persone sbarcate sulle coste italiane.

E, per la prima volta dall'inizio della crisi dei migranti e rifugiati in Europa, i bambini e le donne in movimento sono di più rispetto agli adulti maschi. Secondo l'Unicef, i bambini e le donne adesso rappresentano il 60% dei rifugiati e dei migranti che superano i confini dalla Grecia verso Gevgelija nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. I bambini sono il 36% di coloro che affrontano i pericolosi viaggi via mare tra la Grecia e la Turchia, ma questo dato potrebbe essere più alto poiché molti ragazzi non dichiarano la propria età fino a quando non hanno raggiunto la meta di arrivo. A giugno 2015, gli uomini rappresentavano il 73% delle persone coinvolte nei flussi migratori, e i bambini erano 1 su 10, adesso sono oltre un terzo di tutti i rifugiati e i migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVERE L'OSPITALITÀ COME ASSOLUTO

Dobbiamo aprire le porte solo a persone "omogenee alla nostra cultura" oppure occorre riconoscere l'unità del genere umano e cambiare la prospettiva con cui guardiamo allo straniero?

VINCENZO COSTA

Recenti fatti di Colonia e l'espandersi della minaccia terroristica stanno acuendo il senso di insicurezza in Europa. Naturalmente, delle esigenze di sicurezza sarebbe irresponsabile non tenere conto. E tuttavia, rispetto ai criteri da adottare si sta creando una pericolosa confusione, poiché sembra che la sicurezza possa essere garantita solo a scapito della giustizia. Capita ormai di sentire capi di Stato e politici affermare che bisogna garantire l'ingresso in Europa solo ad immigrati «omogenei con la nostra cultura». In maniera strisciante, si afferma così un principio ideale che dovrebbe guidare il legislatore: il criterio di un'ospitalità condizionata.

In questo modo, per proteggere la nostra identità stiamo rischiando di essere proprio noi a distruggerla, costruendo un'Europa senza memoria delle sue radici, che non comprende più se stessa perché non comprende come la nozione di ospitalità sia istitutiva del suo modo di vivere. Così, insegnando che cosa significa vivere da uomini e da Europei, quando accoglie Ulisse senza riconoscerlo perché questi si era presentato come un vecchio straccione straniero, Eumeo osserva: «Straniero, la giustizia non mi permette, venga pur uno più malconcio di te, di trattar male un ospite: tutti da parte di Zeus vengono gli ospiti e i poveri». L'ospitalità emerge qui come una regola di giustizia mancando la quale verrebbe meno l'uomo, poiché *uomo è colui che nello straniero riconosce un altro uomo, cioè un simile, e non un estraneo*. In maniera analoga, nella tradizione ebraico-cristiana emerge l'idea, per esempio nel Deuteronomio, che il Dio «che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto». Pertanto, attraverso l'esperienza dello straniero viene soppressa l'esperienza dell'estraneo, e si fa avanti quella del simile, del prossimo, e dunque l'idea dell'*unità del genere*

umano e di una giustizia che è eguale per tutti, poiché, leggiamo in Numeri, «come voi sarà

trattato lo straniero davanti al Signore». Si

capisce allora la posta in gioco: questa, prima che giuridica e culturale, è antropologica. La coscienza dell'unità del genere umano non è immediata, né ovvia, e rischia di essere persa continuamente attraverso costruzioni *identitarie che, di fatto, trasformano lo straniero in un estraneo*. La regressione della nostra coscienza (giuridica, politica e religiosa) di occidentali ha allora luogo quando nello straniero invece di esperire il simile esperiamo l'estraneo. Di qui l'esigenza di un'ospitalità assoluta. Questa esige che io apra la mia dimora e la offra non soltanto allo straniero che la pensa come me, ma all'altro assoluto, sconosciuto, anonimo, che mi è simile prima di ogni somiglianza. E tuttavia, se da una parte l'ospitalità deve essere incondizionata, dall'altra l'ospitalità pura e senza condizioni può pervertirsi nel suo opposto, poiché colui che viene accolto senza condizioni può essere un violentatore, un assassino, può portare disordine nella casa che lo accoglie. Pertanto, se da un lato non si possono porre condizioni (etiche o religiose) all'ospitalità, dall'altro il principio deve essere applicato in modo che la casa ospitale dove tutti dimoriamo non venga distrutta da chi proprio l'ospitalità rifiuta e vuole rendere impossibile. Il principio dell'ospitalità incondizionata richiede allora di distinguere tra *chi cerca rifugio nella casa*, e deve essere accolto prima di conoscere le sue generalità e il suo credo, e *chi si infiltra nella casa per distruggerla*. Il dovere di essere ospitali richiede che, per proteggere gli ospiti, si contrasti colui che vorrebbe fare distruggere la casa dove si ospita lo straniero. Per questo, l'idea dell'ospitalità incondizionata è un polo ideale che deve guidare una politica capace di mediarla storicamente e di fare in modo che l'ospitalità concreta sia la migliore possibile. Di qui il senso di una politica alta. Questa, in quanto arte della mediazione storica, consiste nell'inventare, in situazioni concrete e specifiche, un gesto ospitale che eccede una certa ospitalità condizionata, che la allarga. In questo senso, una politica dell'ospitalità incondizionata caratterizzerebbe una agire politico responsabile, guidato da idee e capace di mediare tra le esigenze, solo apparentemente opposte, di giustizia e di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestri e rimpatri via charter Il triste inverno dell'Europa

CARO FURIO COLOMBO, al termine della Seconda guerra mondiale molti si chiesero come fosse potuta accadere la deportazione di tanti cittadini europei e di tanti bambini nei campi di sterminio. Adesso l'Europa non è in guerra, abbiamo governi che si considerano difensori dei diritti umani eppure lasciamo che ogni notte migliaia di disperati, con i loro bambini, salgano sui gommoni della morte. Sono come i nostri figli ma nessuno ha pietà. Non possono andarli a prendere ma possono mandarli via a decine di migliaia con voli charter.

PAOLA

LA DECISIONE SVEDESE di espellere (a caso, si direbbe) 80 mila profughi usando un'immensa catena di voli charter è forse più volgare e offensiva della decisione danese di sequestrare "i beni" dei disperati che riescono a passare la loro frontiera. Il secondo caso è pura rapina e pretende di usare quei "beni" (orologi e ricordi di famiglia, più qualche risparmio per sopravvivere, si deve pensare) come rimborso del niente che è stato fatto. L'annuncio svedese, che non troverà mai realizzazione perché non ci saranno mai abbastanza voli, bloccherebbero la loro vita commerciale e le comunicazioni col mondo, e non saprebbero dove atterrare, visto che in questi casi la parola "rimpatriare" è priva di senso. E comunque è stupidamente disumano.

Che un governo si abbassi a un simile livello di immaginazione politica (non importa se è socialdemocratico o conservatore, l'idea resta comunque priva di senso) è un segnale di estremo pericolo, dove il pericolo Isis è la parte minore, e la più grave è l'oscurarsi non della pietà ma della capacità di capire ciò che accade e come si fronteggia. Ma per rassicurarci che il problema della risposta folle a un problema grave non è solo di alcuni Paesi, è intervenuto nelle ultime ore, il ministro dell'Interno francese che, con la solennità del suo ruolo, ci ha fatto sapere che, con i prossimi arrivi in Italia di gommoni dalla Libia, ci saranno sicuramente terroristi travestiti da disperati. Giusto immaginare che il ministro (socialista) dell'Interno francese prima di parlare abbia consultato carte e informazioni riservate dei suoi servizi segreti.

Questi devono aver lavorato sodo in Lombardia, tanto che ripetono esattamente ciò che Salvini va ripetendo da due anni nei talk show di tutte le reti e a tutti gli orari, con buoni risultati nei sondaggi e nessun riscontro che non sia pura congettura. Nel senso che i terroristi non sarebbero tali se non fossero già in giro dovunque.

Resta la gravità e l'enormità del delitto contro i profughi e i bambini che muoiono ogni notte: nessuno, nei governi o nelle organizzazioni internazionali, continua a pensare a corridoi umanitari che è assurdo negare, mentre si mimano inutilmente incontri di Ginevra (rispettabili solo per la volontà accanita del "mediatore" Staffan de Mistura, lasciato solo in un lavoro impossibile) e si celebra prima del tempo la nascita di governi libici che non esistono, messi insieme in convegni poco più che turistici.

“Spese di difesa da quadruplicare in Europa”

IL Pentagono vuole quadruplicare la spesa per la difesa in Europa. Il ministero della Difesa americano ha intenzione di riorientare le spese di bilancio per coprire quelle che il segretario Ashton Carter considera le “principali emergenze” che gli Stati Uniti sono chiamati ad affrontare, minacce per il paese maggiori di quella rappresentata dai gruppi estremisti quali lo Stato Islamico: gli interventi militari russi aldilà dei suoi confini e i progressi tecnologici e militari di Mosca e Pechino. Lo ha anticipato ieri il *Washington Post*, citando funzionari che anticipano le proposte di bilancio del Pentagono per l'anno fiscale 2017.

I progressi russi e cinesi in materia di innovazione militare «impongono una competizione che dovrà essere affrontata nel prossimo decennio», ha dichiarato un alto funzionario della Difesa citato dal giornale. Circa la metà dei nuovi investimenti che Carter si appresta a proporre è legato a ciò che viene vista come una crescente minaccia da parte di Mosca, dove il presidente russo Vladimir Putin ha dimostrato la sua volontà di far ricorso alla forza militari, dall'Ucraina alla Siria.

Se approvato dal Congresso,

il piano di spesa quadruplicherà i fondi destinati a sostenere la presenza militare americana in Europa nell'ambito di un'iniziativa voluta da Obama sulla scia della mossa russa in Ucraina nel 2014. La “European Reassurance Initiative” verrebbe rafforzata ed ampliata grazie ad una spesa di 3,4 miliardi nel 2017.

La richiesta di 3,4 miliardi di dollari per armi ed equipaggiamenti destinati alle forze in Europa equivale a quattro volte lo stanziamento attuale pari a 789 milioni di dollari, quanto serve, fra le altre cose, a mantenere in modo permanente militari dell'ordine di una brigata nell'est Europa, scrive il *New York Times*.

Lo stanziamento complessivo chiesto dalla Casa Bianca per il Pentagono il prossimo anno ammonta a 580 miliardi di dollari e include anche un aumento del 35 per cento, sette miliardi di dollari, per il contrasto dell'Is. «E' una risposta a lungo termine a un nuovo ambiente della sicurezza in Europa. Riflette una nuova situazione, con la Russia diventata un attore più difficile», spiegano fonti della Difesa al quotidiano di New York.

(v.n.)

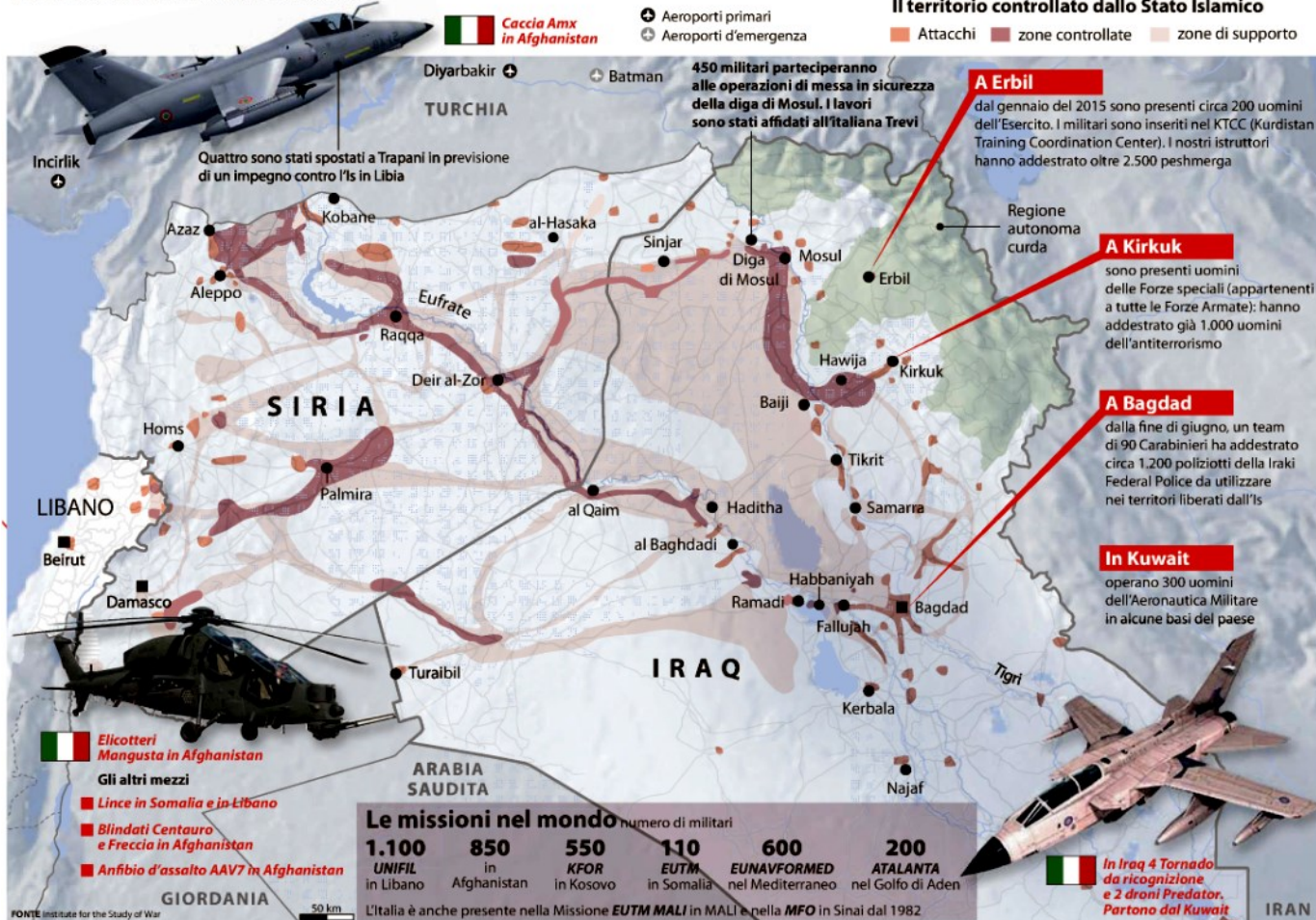
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iraq, più soldati italiani: saranno mille

I militari italiani all'estero

Il territorio controllato dallo Stato Islamico

Attacchi zone controllate zone di supporto



Dopo il via libera al contingente per la diga di Mosul il nostro impegno potrebbe salire

Subito altri 130 uomini ed elicotteri. Fino a diventare la seconda forza sul campo dopo gli Stati Uniti

GIAMPAOLO CADALANU

L'ITALIA torna in forze in Iraq: siamo pronti ad aumentare l'impegno nella lotta contro gli integralisti di Daesh, il sedicente Stato Islamico, anche se questo vorrà dire schierare forze significative su una terra che già ha preteso tante vittime italiane. Sullo scenario iracheno, fra Erbil, Baghdad, Kirkuk e le forze dell'Aeronautica basate in Kuwait sono già operativi circa 700 militari, inquadrati nella "Coalition of the Willing" a guida americana su richiesta del governo iracheno. A essi, visto che Baghdad ha finalmente sciolto le riserve affidando alla Trevi di

Cesena l'appalto per l'intervento di restauro urgente sulla diga di Mosul, si affiancheranno i 450 previsti per la difesa dei lavori, e forse altri 130 operatori di soccorso, con elicotteri attrezzati per il recupero dei servizi e un campo di assistenza. La decisione su quest'ultimo contingente dovrebbe essere sancita venerdì nel Consiglio dei ministri, e significa che sotto il tricolore opereranno quasi 1.300 militari, di cui 900-1000 in Iraq: il contingente italiano diventerà così il secondo come consistenza nello schieramento internazionale dopo quello statunitense, che conta 3.700 uomini. Visto il ruolo del nostro Paese, fra le ipotesi in ballo a livello di coalizione c'è anche la nascita di un comando italiano per l'Iraq, che verrebbe affidato a un generale di divisione.

L'attuale schieramento si articola in questo modo: a Erbil, nel Kurdistan, sono presenti 200 istruttori, in prevalenza paracadutisti, ora in via di avviamento con i bersaglieri. I dettagli sulle brigate di appartenenza sono tenuti riservati dalla Difesa, per motivi di sicurezza. Il compito di questi istruttori è fornire ai peshmerga l'addestramento di base, indispensabile per un esercito che comprende anche

combattenti di età matura, che hanno diritto all'inquadramento militare in virtù del loro passato fra le file dei guerrieri curdi. Sono pieni di motivazione, ma spesso poco preparati alla guerra, e le loro tecniche d'assalto rudimentali espongono l'esercito peshmerga a perdite rilevanti. Il fiore all'occhiello del contingente italiano è soprattutto il corso per gli artigiani e sminatori, preziosissimo per contrastare le bombe trappola di Daesh e salvare la vita ai combattenti curdi.

A Baghdad un centinaio di carabinieri si occupa dell'addestramento della polizia irachena, curando di garantire accanto alle tecniche di arresto e investigazione anche elementi di tutela dei diritti umani. Il Pentagono insiste perché un contingente di carabinieri sia spedito anche a Ramadi, di recente

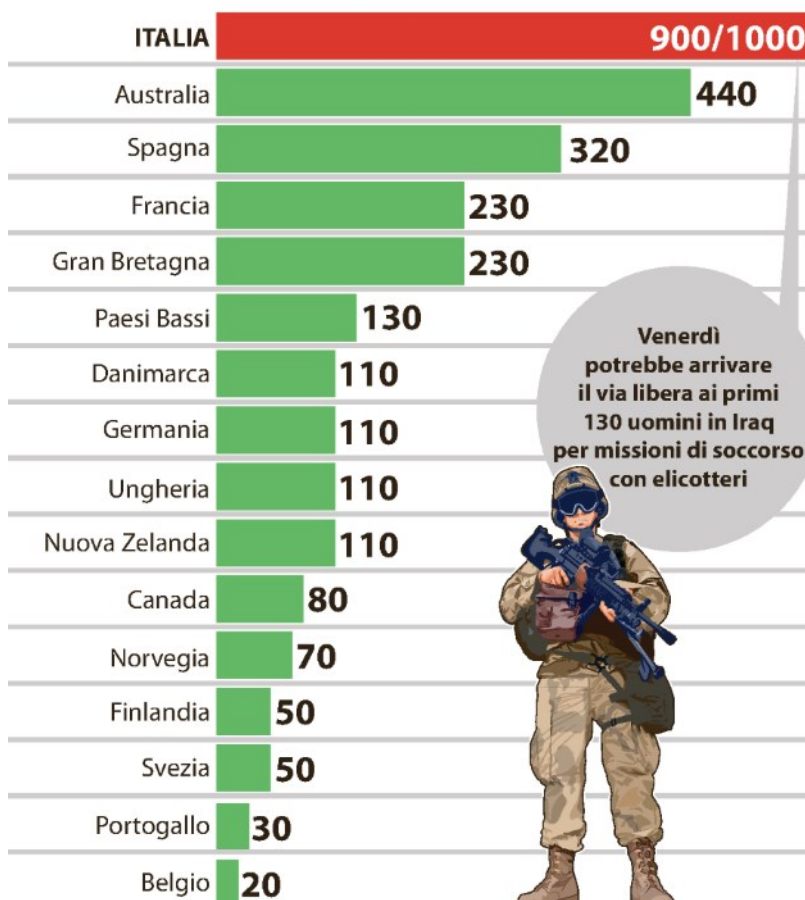
riconquistata dalle truppe governative. A Kirkuk, nel nord, una decina di operatori delle Forze speciali si occupa di un addestramento avanzato dei colleghi curdi, in vista di missione delicate dietro le linee dei fondamentalisti. In Kuwait, infine, ci sono 400 persone dell'Aeronautica, impegnate a seguire le missioni dei droni Predator e quelle dei caccia Tornado, per ora limitate a compiti di ricognizione. Proprio perché Roma cambi i suoi "caveat" dando via libera ai bombardamenti, il Pentagono preme sulle Forze Armate italiane: l'ultima occasione è stata una lettera del segretario alla Difesa Ashton Carter, indirizzata alla collega Roberta Pinotti. Ma per il momento il cambio di modalità operative non sembra nei programmi, tanto più che in termini strategici la presenza di quattro bombardieri in più nello schieramento che colpisce Daesh sembra ricoprire un ruolo molto modesto.

I costi dell'intera operazione Iraq saranno sicuramente alti: nella legge di stabilità è stato accantonato uno stanziamento extra di 600 milioni, che però difficilmente potrà bastare se contro Daesh si aprirà anche il fronte libico, con l'avvio delle operazioni sulle coste mediterranee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesi che hanno le truppe in Iraq

Il contingente italiano in Iraq salirà a 900/1.000 uomini e diventerà la seconda forza dopo gli Usa (3.700 uomini)



Venerdì potrebbe arrivare il via libera ai primi 130 uomini in Iraq per missioni di soccorso con elicotteri



FONTE Defense Department, coalition data

Immigrazione, la «sponda» del Colle

▶ pagina 19

Immigrazione e sfide Ue, la sintonia del Colle con Renzi e la «staffetta» in Africa

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini****3** miliardi**I fondi per la Turchia**

Il contributo richiesto agli Stati membri dalla Ue per l'emergenza rifugiati

Il primo viaggio da presidente era stato a Berlino e Bruxelles quando, un anno fa, l'immigrazione veniva considerata - e rubricata - come un problema italiano. Erano tempi di sbarchi a Lampedusa, del Trattato di Dublino che nessuno voleva toccare, di Mare Nostrum. Non si era ancora aperta la rotta dei Balcani che, poi, ha messo sotto gli occhi dell'Europa del Nord il fenomeno migratorio con le sue dimensioni. Un anno fa Sergio Mattarella aveva spiegato ad Angela Merkel che tenere gli occhi solo sulla crisi Ucraina era un errore perché un'altra emergenza stava nascendo e - proprio per le sue dimensioni - era di portata europea. Tappa dopo tappa, il Colle ha seguito i ragionamenti che faceva in quei giorni, ha battuto sul tasto del cambiamento del trattato di Dublino che oggi la Commissione Ue ha messo ufficialmente in agenda dopo aver resistito per mesi.

E ora, in questi giorni di bufera su Schengen e sui 3 miliardi per la Turchia, al Quirinale si continua a fare un lavoro di moral suasion anche presso le cancellerie europee riconoscendo le ragioni del premier italiano che chiede stessi criteri di computo per le risorse da destinare all'immigrazione. Non c'è nulla di più lontano tra i toni di Renzi e di Mattarella ma sul merito non c'è distanza. E resta incomprensibile perché valga un doppio criterio sulla flessibilità visto che la Turchia non è nemmeno un Paese dell'Ue. Così come incomprensibile resta il dibattito europeo che ha preso la piega di una battaglia dentro la Ue tra vecchi e nuovi nazionalismi mentre le sfide sono tutte fuori dall'Europa.

Immigrazione e terrorismo sono le prime sfide esterne: l'impronta di lavoro è sta-

ta calcata su questi due fronti e il primo anno di presidenza si chiude con questi temi sul tavolo e con un doppio appuntamento. Sabato il viaggio negli Stati Uniti e tra un mese quello in Etiopia e Camerun. Dopo le tappe di questi giorni di Renzi, l'arrivo di Mattarella è quasi una «staffetta» italiana in Africa che servirà a rafforzare la posizione italiana per le prossime votazioni all'Onu per un seggio temporaneo ma segue anche quel filo cominciato un anno fa. Che è quello di dare un peso politico ed economico al Continente da cui partono le grandi ondate migratorie e che è anche il luogo più a rischio per la proliferazione del terrorismo.

Focolai di crisi che possono divampare o che si possono spegnere aiutando con la cooperazione quegli Stati che possono esercitare una funzione, un ruolo. Una strada che l'Europa non ha ancora esplorato o sviluppato. L'Etiopia, per esempio, è diventata una tappa nella rotta di chi fugge dalla Somalia e dall'Eritrea e la «missione» del Quirinale sarà quella di mettere le prime basi per trasformarla in un punto di accoglienza e non solo di transito. Una sorta di «Turchia» dell'Africa prima che i disperati perdano la vita camminando nel deserto o imbarcandosi dalle coste libiche. In Camerun, Paese che confina con lo «stato» islamico di Boko Haram, torna a fuoco il tema del fondamentalismo, degli strumenti culturali e della cooperazione, cioè i metodi non convenzionali con cui Mattarella spinge a declinare le due prime «minacce» all'Europa e alla sua tenuta.

Ma il prossimo viaggio è a Washington, che sarà innanzitutto un saluto e un omaggio alla presidenza Obama. Con alcuni dossier che però sono urgenti o addirittura imminenti come la Libia - di cui ha parlato ieri Kerry con il ministro Gentiloni - che è la «prima linea» di interesse strategico italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

E l'avvocato dell'Europa vieta
gli arresti facili degli irregolari

di **MARCO GORRA** a pagina 9

L'avvocato generale della Corte di giustizia Ue

«Niente cella per gli irregolari»

Per Maciej Szpunar gli immigrati che si muovono dentro Schengen non possono essere fermati

■ ■ ■ **MARCO GORRA**

■ ■ ■ Niente carcere per gli immigrati clandestini, ce lo chiede l'Europa. È destinata ad avere pesanti ripercussioni la linea che la Corte di giustizia europea si accinge ad adottare in materia di reclusione degli immigrati non regolari. A spianare la strada per i giudici è il procuratore generale Maciej Szpunar Szpunar. Costui è chiamato a presentare alla Corte un caso di cui è stato investito dalla giustizia francese.

La storia è quella di una donna ghanese, tale Selina Affum, che nel maggio del 2013 viene fermata dalle autorità transalpine mentre si trova a bordo di un autobus proveniente da Gand (Belgio) e diretto a Londra. I guai iniziano qui, dal momento che la donna presenta come unico documento un passaporto belga intestato a terza persona. Non potendo fornire altro, la Affum viene fermata dalla polizia per ingresso irregolare nel territorio francese, per poi essere trattenuta in attesa della sua riammissione in Belgio.

Le cose si complicano nel momento in cui la donna contesta la regolarità del fermo. La vicenda compie il suo bravo iter nei meandri della giustizia francese finché la locale Cassazione non ritiene di investire l'autorità comunitaria della delicata questione.

Il dilemma è il seguente: alla luce della direttiva sul rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, può l'ingresso senza documenti di un cittadino di paesi terzi nel territorio nazionale essere represso con la pena del-

la reclusione?

Secondo lo Szpunar Szpunar, no. Dall'esame della normativa, il procuratore conclude che la reclusione dell'immigrato clandestino possa attuarsi solamente in due casi: se la persona sia stata colpita da decreto di rimpatrio e nonostante ciò continui a soggiornare sul territorio dello Stato in questione; se la procedura di rimpatrio è stata applicata e la persona entra nuovamente nei confini dello Stato da cui era stata espulsa.

Il punto è che nessuno dei due casi si applica alla donna in questione. Costei, infatti, non aveva provato ad entrare nello spazio Schengen (nel quale peraltro già si trovava, essendo transitata da Francia e Belgio) ed anzi stava tentando di uscirne raggiungendo il Regno Unito che, come noto, non fa parte dell'accordo di libera circolazione in Europa. Conclusione: la signora Affum, agli arresti, non avrebbe dovuto finirci.

Che la Corte finisca per accogliere la linea del procuratore generale è poco meno che scontato: la prassi consolidata è che i magistrati non contraddicano se non in casi eccezionali il proprio avvocato, ed immaginare che una sconfessione tanto clamorosa possa avvenire in virtù di una interpretazione in senso restrittivo delle disposizioni che regolano una materia politicamente sensibile come quella migratoria è profon-

damente irrealistico. Perché questo orientamento sia accolto ed inizi a fare giurisprudenza, dunque, pare davvero essere soltanto questione di tempo.

A subire le maggiori conseguenze da questa impostazione rischia di essere l'ancora embrionale sistema degli hotspot. Conciliare questo approccio con una rete di strutture appositamente pensate non solo per gestire ed identificare gli immigrati in attesa di concedere eventualmente loro lo status di rifugiato ma anche per contenere gli irregolari in attesa di rimpatrio non sarà facile.

Soprattutto, il rischio concreto è questa faccenda rallenti ed ingarbugli ulteriormente un quadro - quello appunto dell'installazione degli hotspot - già non linearissimo di suo. Al momento risultano operative soltanto tre strutture sulle cinque previste operative in Italia (Pozzallo, Trapani ed Agrigento), mentre la Grecia è ancora al palo, con l'apertura dei primi hotspot promessa per febbraio e la piena operatività entro marzo.

La bozza di accordo per fermare la Brexit

Stop a migranti economici e «sospetti» Cameron ottiene il grimaldello anti Europa

■ ■ ■ ANDREA MORIGI

■ ■ ■ L'Europa si ritira. Malvolentieri, ma il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, dopo l'incontro di domenica sera a Londra con il premier britannico David Cameron, ha dovuto scrivere una paginetta per evitare il Brexit, un'uscita traumatica del Regno Unito dall'Unione europea.

Al referendum, che si svolgerà entro la fine del 2017, gli elettori britannici saranno chiamati a pronunciarsi sull'opportunità di rimanere - benché servata distantia - fra i 28 Paesi comunitari oppure lasciarli in 27 e isolarsi, riacquistando la propria piena sovranità.

Così, a Bruxelles hanno preparato un'ipotesi di accordo da discutere alla prossima riunione del Consiglio del 18 e 19 febbraio, su alcuni punti sensibili, fra i quali spicca l'immigrazione. Nel proprio programma, il governo conservatore di Londra ha fissato un limite all'accoglienza di stranieri sul territorio: meno di 100mila. E, soprattutto, non a spese del bilancio pubblico.

In parte li hanno accontentati. Nella bozza, si concede agli Stati membri dell'Ue «di rifiutare di garantire benefici sociali alle persone che esercitano il loro diritto alla libertà di movimento unicamente al fine di ottenere l'assistenza sociale di uno Stato membro, pur non avendo risorse sufficienti a richiedere il diritto di residenza». No ai cosiddetti migranti economici, in-

somma, e non soltanto se extracomunitari. Si potrà respingere anche il cittadino comunitario che si trasferisce in Inghilterra al solo scopo di approfittare del sistema di welfare, la cosiddetta social security.

Inoltre c'è il via libera alle «misure restrittive necessarie per proteggersi contro gli individui» che godono di libertà di movimento nell'Ue «la cui condotta personale possa verosimilmente rappresentare una reale e seria minaccia per la pubblica sicurezza», anche «su basi preventive».

Nessun impegno, infine, per il Regno Unito, verso «una ulteriore integrazione politica con l'Unione Europea». Per gli altri partner europei, invece, si apre la possibilità di ribellarsi. La procedura è complessa e coinvolge i Parlamenti nazionali, che potranno avere maggiori poteri decisionali nei confronti dell'Ue, con tanto di possibilità di bloccare l'iter legislativo, ma solo per progetti di legge rispondenti al principio di sussidiarietà, vale a dire tutte quelle materie a legislazione concorrente tra Stati e Commissione europea (mercato interno, ambiente, trasporti, agricoltura, coesione economica e sociale, politica sociale, sicurezza e giustizia).

Cameron ne esce vincitore, pur ammettendo che accanto a un «progresso reale» nelle trattative, rimangono «alcuni altri dettagli da definire con precisione». Delusi gli euroscettici, anche nel suo partito, che giudicano l'accordo «patetico» e «di bassa qualità».

■ ■ ■ IL TEMA

INGLESI ALLE URNE

I cittadini di Sua maestà - entro la fine del 2017 - saranno chiamati alle urne del referendum che stabilirà se l'Inghilterra resterà o meno nell'area di influenza dell'unione europea oppure se riacquisterà la completa autonomia nazionale ed economica diventando un player distinto e in concorrenza diretta con i restanti 27 membri dell'Unione. La Brexit, ovvero l'uscita del Regno Unito, avrebbe conseguenze traumatiche per la tenuta dell'impianto europeo

PORTE CHIUSE

Il Consiglio, i prossimi 18 e 19 febbraio, discuterà una bozza di accordo che concede agli Stati membri una stretta sulla possibilità di dare ospitalità a chiunque - non solo agli immigrati extracomunitari - sia per motivi economici che di sicurezza. Un evidente passo in avanti verso le richieste di Cameron: gli Stati potranno dire no ai cosiddetti migranti economici e a chi cerca ospitalità pur di sfruttare i benefici del welfare locale. Inoltre via a misure restrittive contro individui pericolosi, anche su base preventiva.

Basta muri: più Europa per salvare Schengen

Nicola

Caputo

PARLAMENTARE EUROPEO PD

L'Unione europea è ad un punto cruciale della sua storia politica.

Ciò che è accaduto nel corso dell'anno appena passato ha riportato in primo piano il problema di una politica della difesa e dell'immigrazione che sia unitaria, europea e non lasciata solo all'iniziativa dei singoli Stati.

L'Europa si risveglia in questo 2016 con spinte nazionaliste sempre più forti. Spinte che in queste ore si traducono nella decisione di alcuni Paesi (Francia, Germania, Austria, Svezia, Danimarca e Croazia) di chiudere le frontiere, di fatto sospendendo il trattato di Schengen.

È per questo che le conclusioni della riunione informale, tenuta ad Amsterdam nei giorni scorsi dai ministri dell'Interno dell'Unione, sembrano un pericoloso ritorno al passato. La richiesta alla Commissione europea di attivare l'articolo 26 del codice Schengen, ovvero, la concessione ai paesi che lo chiedono di proroghe al Trattato di sei mesi per un massimo di due anni, non è affatto un buon segnale. Non ci resta che vedere quale sarà la proposta della Commissione, ma una sospensione a lungo termine del Trattato avrà conseguenze nefaste sulla tenuta stessa dello spazio europeo.

La chiusura delle frontiere potrà avere una ripercussione diretta anche sull'economia europea mettendo in seria sofferenza il mercato comune.

Alcuni analisti valutano conseguenze finanche sulla tenuta della moneta unica e dunque sulle fondamenta stesse della costruzione europea. Sospendere Schengen significherebbe che la frontiera esterna dell'Unione si sposterà verso l'Europa centrale, bloccando in Italia ma soprattutto in Grecia l'onda dei migranti in arrivo, (quasi 900mila nel 2015 e 40mila solo in gennaio).

È emblematico il fatto che il nostro Paese ha - fin dall'inizio dell'emergenza migratoria - affrontato il problema, da solo, ma allo stesso tempo

chiedendo che dall'Unione europea arrivassero risposte adeguate, solidarietà e condivisione di responsabilità a livello europeo. Queste risposte non sono mai venute ed ora che a rischio sono anche le frontiere del nord Europa, si è disposti addirittura a sacrificare la storia e le regole di Schengen, che sono il simbolo stesso dell'Europa unita.

Che fare quindi?

Come sostiene il nostro primo ministro Matteo Renzi, semplicemente chiedendo «più Europa», insomma, «Un'Europa capace di osare di più».

Perché se nelle prossime ore l'UE non cambia rotta, rischiano di saltare irrimediabilmente punti fermi dell'unità europea come i 60 anni di libera circolazione. Insomma, dobbiamo abatterli i muri e i reticolati (sei già attivi per ora in Europa) piuttosto che costruirne altri.

Abbiamo il dovere di superare gli egoismi nazionali e lavorare ad un diritto d'asilo europeo, alla riforma di trattati come quello di Dublino e non rassegnarci alla fine di conquiste come Schengen.

Dobbiamo operare affinché le sospensioni decise da alcuni paesi restino straordinarie e limitate nel tempo.

Insomma i Paesi membri devono essere in grado di cogliere questa richiesta di cambiamento per rifondare l'Europa, correggere gli errori, ma salvaguardare il modello che ci siamo scelti.

È per questo che salvare Schengen e l'area di libera circolazione attraverso la piena attuazione di tutte le misure europee già decise resta la sfida di Bruxelles.

BRUXELLES Grandi manovre all'Europarlamento

Gozi e la falange italo-tedesca per favorire Angela Merkel

NELLA SUA guerra a Bruxelles, Matteo Renzi continua a usare gli europarlamentari. Ieri a Strasburgo ha inviato il Sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, che ha riunito non solo i socialisti, ma tutti gli italiani. Obiettivo: chiarire che la strategia del governo italiano è giocare d'attacco, per prendersi la clausola migranti, comunque la metta la Ue. Ormai sono settimane che Renzi "lavora" sul Parlamento europeo. Sullo sfondo la minaccia a Juncker: far saltare la Commissione, sostituirlo tra un anno, quando si rinnovano le cariche. I più fantasiosi tra i renziani si inventano pure delle opzioni futuribili: e se al suo posto ci andasse la Merkel, visto che l'anno prossimo si vota in Germania, e la posizione della Cancelliera non è saldissima? Di più, secondo loro sarebbe questo anche il vero obiettivo tedesco. Ascoltare la dichiarazione di uno degli ultimi arrivati nella war room renziana, Daniele Viotti: "Siamo sicuri che il vero obiettivo di Weber non sia il premier Renzi, ma la Commissione Ue e Jean Claude Juncker?". L'obiettivo, sarebbe, appunto, fare strada ad Angela. Domani si vedrà. Fantascienza, forse. Quel che è reale, invece, è che ormai gli europarlamentari socialisti si muovono come una falange armata. A rispondere all'attacco di Weber sono stati, dopo ordine esplicito del premier, oltre a Viotti, Simona Bonafè, Patrizia Toja e Gianni Pittella.

WA.MA.

Vertice a Roma sull'Isis: una lunga guerra

Alla Farnesina il summit di 23 Paesi contro il Califfato. Gentiloni: in Libia tempi stretti per il governo
L'elogio del capo della diplomazia americana Kerry all'Italia: «Non potremmo avere partner migliore»

ROMA La lotta allo Stato Islamico ha compiuto progressi importanti in Siria e Iraq, dove le forze della coalizione internazionale hanno riconquistato parti significative del territorio prima controllato da Isis-Daesh. Ma la metastasi jihadista rischia ora di estendersi altrove, in primo luogo in Libia, dove minaccia di impossessarsi delle ricchezze petrolifere del Paese nord-africano. Per questo, nonostante i passi in avanti, «non abbiamo ancora conseguito la vittoria che vogliamo» e quella a Isis-Daesh sarà «una guerra di lungo periodo», che «ha bisogno di nuovi e diversi contributi da parte di tutti».

Lo ha detto ieri il segretario di Stato americano, John Kerry, al termine del vertice dei ministri degli Esteri dello Small Group, che riunisce le 23 nazioni maggiormente impegnate nella lotta al terrorismo sunnita. L'incontro si è svolto alla Farnesina ed è stato presieduto congiuntamente da Kerry e dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, il quale ha confermato il pericolo di una moltiplicazione dell'attività jihadista in Libia, ma ha definito «confortante» che nella riunione romana si sia registrata «totale convergenza sulla necessità di puntare sul per-

corso negoziale che si è aperto». Solo una volta insediato un governo di unità nazionale, così Gentiloni, la comunità internazionale «è pronta a rispondere alle richieste di sicurezza» che verranno dal nuovo esecutivo. I tempi in ogni caso sono stretti: come ha ricordato il capo della nostra diplomazia, il Consiglio presidenziale dovrebbe presentare la lista definitiva dei ministri tra lunedì e martedì e sottoporla al Parlamento in esilio a Tobruk.

Kerry ha avuto parole di elogio per il «ruolo essenziale» del nostro Paese nella ricerca di una soluzione alla crisi libica e in generale nella coalizione anti-Daesh: «L'Italia è stata grandiosa. Il suo impegno è uno dei più grandi in termini di personale, impegno finanziario e militare. Non potremmo avere partner migliore».

Il segretario di Stato ha anche ricordato la catastrofe umanitaria che si sta consumando in Siria, dove quasi 18 milioni di persone hanno urgente bisogno di assistenza ed ha accusato il regime di Assad di crimini di guerra, per aver quasi totalmente bloccato l'arrivo di aiuti in città e aree, dove la popolazione rischia letteralmente di morire di fame: solo 13 su 113 richieste di accesso

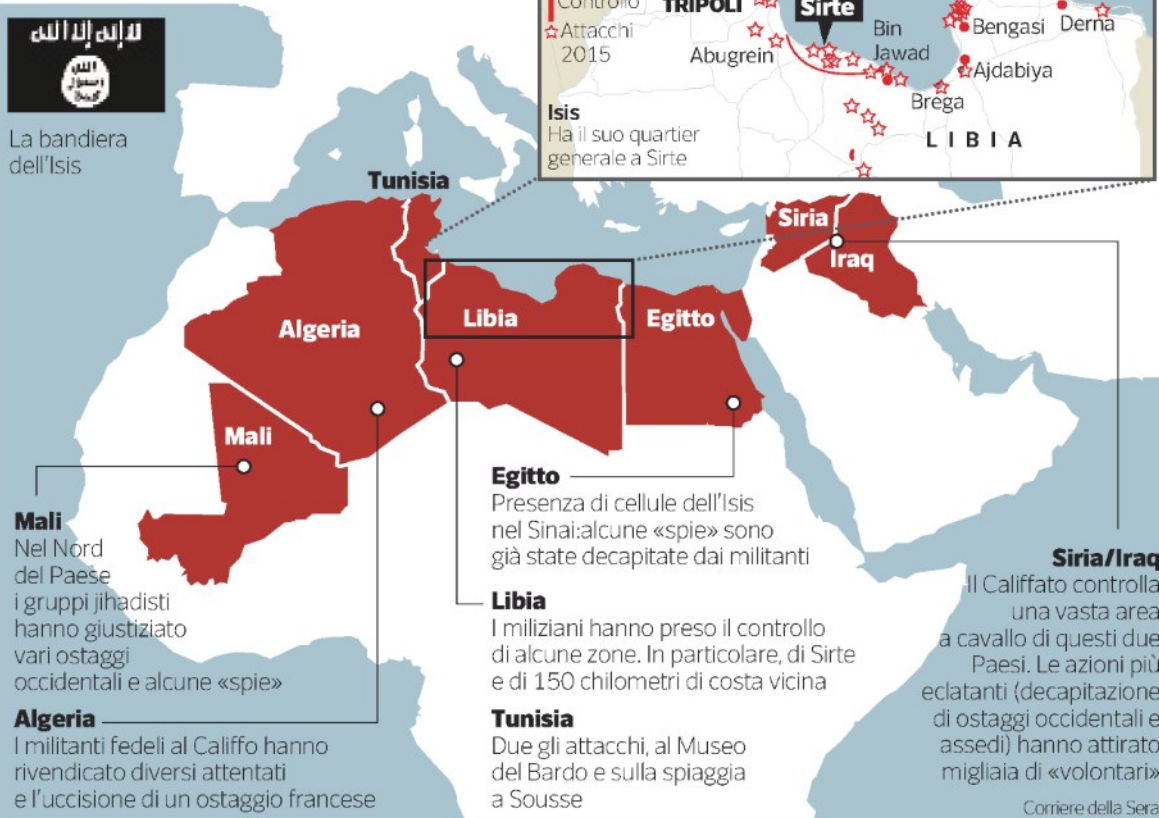
umanitario da parte dell'Onu sono state autorizzate da Damasco. Sull'Iraq, Kerry ha chiesto ai membri della coalizione un «ulteriore sostegno finanziario», per «assicurare che le aree liberate restino libere e vi vengano ripristinate condizioni di vita normali». In generale, il capo del Dipartimento di Stato ha chiesto a ogni Paese di preparare una lista dei contributi aggiuntivi che è in grado di fornire, «dai raid aerei alla logistica, dall'intelligence all'addestramento».

Il vertice di Roma ha avuto luogo mentre a Ginevra si cerca finalmente di lanciare il negoziato per trovare una soluzione politica alla crisi siriana. Kerry ha definito l'obiettivo di un cessate il fuoco tra le parti come cruciale, per «tagliare le gambe» allo Stato islamico. E ha lanciato un monito alla Russia, che nei giorni scorsi ha continuato a bombardare posizioni dell'opposizione ad Assad, i cui rappresentanti sono seduti al tavolo di Ginevra: «Finché i negoziati procedono, non auspichiamo ma pretendiamo che ci sia una vera tregua sul terreno e un pieno accesso umanitario, com'è scritto nella risoluzione dell'Onu votata anche dalla Russia».

P. Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'internazionale estremista



La vicenda

● Ieri si è tenuto alla Farnesina un vertice presieduto dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e dal segretario di Stato Usa John Kerry

● L'incontro ha riunito 23 ministri dello "small group", il gruppo ristretto di Paesi della coalizione anti Isis che conta 66 nazioni (l'ultimo ad aver aderito è l'Afghanistan)

● Kerry ha lodato l'impegno italiano in Iraq e l'addestramento delle forze locali. Gentiloni ha confermato che l'azienda italiana Trevi gestirà i lavori per la diga di Mosul, dove saranno dispiegati diversi militari italiani

● Il segretario di Stato Usa ha dato appuntamento alla conferenza di Monaco auspicando che «tutti abbiano chiaro cosa devono fare» per contrastare il Califfato

Kerry all'Italia

“Insieme contro l'Is” mille soldati in Iraq

- > Mosul, 450 militari difenderanno i lavori della diga
- > Flessibilità, dalla Ue altro stop alle richieste di Roma
- > Esui fondi alla Turchia Schaeuble attacca: no a ricatti

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

“Schiacceremo l'Is”

Gli Usa aumentano il budget: 7,5 miliardi Pressing sugli alleati

A Roma vertice della coalizione contro il Califfato
Kerry: “Battaglia lunga, serve l'impegno di tutti”

Sono una banda di ladri
e assassini. Il mondo
si aspetta sicurezza da noi
e noi distruggeremo
lo Stato islamico

L'Italia è stata grandiosa. Il
suo impegno è uno dei più
grandi, in particolare per
il suo ruolo di leadership
in Libia

“
IL MINISTRO USA
JOHN KERRY

Il ministro francese
Fabius. “Non pensiamo
a un intervento
militare in Libia”

VINCENZO NIGRO

ROMA. «Cercheremo di schiacciare l'Is in ogni angolo, ma questa guerra sarà lunga, ci vorrà del tempo, abbiamo già provato a farlo per smantellare Al Qaeda, è un impegno più lungo per tutti». Questo è John Kerry, il Segretario di Stato americano, ieri alla confe-

renza di Roma contro l'Is. Nel frattempo il suo collega alla Difesa Ashton Carter a Washington fa qualcosa che serve a "misurare" l'impegno raddoppiato degli Usa contro i miliziani dello Stato Islamico: nel nuovo bilancio il Pentagono aumenta i fondi contro il gruppo islamista del 50 per cento, salendo a 7,5 miliardi di dollari.

Per un giorno fa tappa a Roma la grande alleanza internazionale che in Iraq e Siria (e presto in Libia) combatte il "Daesh". Alla Farnesina 25 ministri degli Esteri per una conferenza che serve a confermare la volontà politica di Stati che hanno interessi e sensibilità diverse nella guerra contro il gruppo militante sunnita. In Siria e Iraq ci sono stati molti successi, dice il ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni: «Abbiamo sottratto il 40% per cento del territorio che il Daesh aveva conquistato in Iraq, e il 20% in Siria, stiamo andando avanti».

Kerry ringrazia Roma per il suo contributo, anche se le richieste di nuove truppe vengono confermate a tutti: «L'Italia è stata grandiosa, il suo impegno nella coalizione è uno dei più grandi in termini di persone, di contributi finanziari e militari in Iraq e, in particolare, per il suo ruolo di leadership in Libia».

Proprio in Libia lo Stato islamico continua ad espandersi pericolosamente, ma per il momento la coalizione guidata dagli Usa non può intervenire militarmente. «Ci vuole un governo di accordo nazionale dei libici», ripete Gentiloni. E così il suo collega francese Laurent Fabius. La Francia nelle ultime settimane era stata protagonista di una richiesta di anticipare i tempi di una reazione militare di fronte all'espansione dell'Is in Libia. Aveva trovato un parere diverso dell'Italia, che

aspetta un governo di unità nazionale in Libia per provare a unificare il maggior numero possibile di milizie prima di lanciare un'offensiva contro l'Is che sia innanzitutto libica. È un gioco di equilibri: se si aspetta troppo, i danni dell'Is in Libia saranno assai pesanti. Se si anticipa l'attacco militare straniero, chissà quante delle milizie islamiste non ancora schierate con il "califfo" Al Baghdadi correranno a combattere contro l'Occidente invasore. Per questo ieri Fabius ha ripetuto molto chiaramente che, anche rispetto agli allarmi lanciati dal suo premier Valls e dal ministro della Difesa Le Drian, Parigi ha deciso di seguire il processo politico. E di ridurre le possibili differenze con l'Italia. «L'Italia ha preso una sorta di leadership in Libia, come è logico che sia», dice Fabius, «andiamo nella stessa direzione per favorire la nascita di un governo di unità nazionale. È totalmente inesatto parlare di un intervento militare francese».

Il negoziato per far votare il governo di unità nazionale è talmente complicato che questa mattina da Tobruk arriverà a Roma il presidente del parlamento della Libia orientale, quello sostenuto dagli egiziani e messo sotto tutela dai miliziani del generale Khalifa Haftar. Il presidente si chiama Agila Saleh e alla Farnesina incontrerà Kerry e Gentiloni. Agila Saleh deve convocare il parlamento di Tobruk e portarlo a votare la fiducia al nuovo governo. Il premier Serraj non ha voluto nel governo come ministro della Difesa il generale Haftar. Che però è quello che tiene sotto tutela Agila Saleh, e che minaccia molti dei deputati di Tobruk. Kerry e Gentiloni dovranno convincere Saleh a far votare dal suo parlamento un governo che non comprende Haftar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Vi racconto come stiamo morendo di fame e di freddo qui a Madaya”

Il diario. “Sono un adulto e peso ormai meno di 50 kg”
Un ex studente e la sua lotta quotidiana per sopravvivere

AMAR

Sono un adulto, eppure peso meno di 50 chili. Ho visto bambini morire di fame, mi sono sentito impotente. Il mio mondo si è sbriciolato intorno a me. La popolazione di Madaya non ha latte, pane, soldi. Fa freddo.

Sono nato a Madaya in un quartiere semplice e splendido nel quale tutti si conoscevano e si volevano bene. Ma durante l'assedio abbiamo vissuto qualcosa di simile alle altre famiglie: essere continuamente in lotta per la sopravvivenza. Per la maggior parte di noi restare senza cibo per due o tre giorni di fila è la regola.

Comincio a raccontarvi dal 2011, l'inizio della rivoluzione siriana: studiavo giurisprudenza a Damasco, avevo grandi ambizioni, la mia famiglia era orgogliosa. In un primo tempo la rivoluzione è scoppiata sotto forma di proteste in serie: la popolazione chiedeva libertà. Poi il regime ha trasformato radicalmente la rivoluzione, le proteste pacifiche sono diventate occasioni di scontri armati. Il regime ha ucciso innocenti. E a Madaya alcuni si sono sentiti costretti a imbracciare le armi per difendersi. Nel novembre 2014, il regime ha cambiato tattica, usando la fame come arma per stringere d'assedio la città e continuare a bombardarci con i letali barili bomba. Durante i raid aerei ho assistito alla morte di intere famiglie. In quel periodo, il prezzo dei generi alimentari ha iniziato a lievitare. Poiché ci troviamo in una zona vicina alla frontiera tra Libano e Si-

ria, anche Hezbollah ha collaborato con il regime per stringerci d'assedio, con l'idea di fare irruzione in città.

Il conflitto è scoppiato all'inizio del giugno 2015 a Zabadani, città vicina alla nostra. Per sfuggire ai bombardamenti e agli scontri a fuoco, gli abitanti di Zabadani hanno iniziato a ripiegare verso Madaya. Già allora soffrivamo per la penuria di alimenti, ma con l'aumento della popolazione le scorte scomparivano. Pochi mesi dopo, il Libero esercito siriano ha stipulato con il regime e Hezbollah una tregua per Zabadani. I civili hanno versato somme enormi di denaro per poter scappare dalla città. Il mio vicino di casa ha speso circa tremila dollari. La maggior parte di noi non possedeva tanto. Nei mesi seguenti, il regime ha inasprito l'assedio. Di settimana in settimana si assottigliavano le scorte. Allora sono iniziate le vere sofferenze per Madaya.

Ogni giorno la battaglia è diventata sfamarci, scaldarci da quando è arrivato il freddo. Non abbiamo potuto abbandonare la città: il regime ha minato il territorio circostante, chi si avventurava per cercare cibo o legna resta vittima delle mine.

La nostra preoccupazione quotidiana è garantire qualche grammo di cibo ai bambini. La mia famiglia patisce la fame. Il prezzo dei generi alimentari è triplicato. Con l'inasprirsi dell'assedio e lo sterminio di chi cerca via di fuga o cibo, i prezzi hanno continuato ad aumentare. Abbiamo iniziato a raccogliere l'erba, le foglie degli alberi finché c'erano.

Dopo poco non si trovava più neppure l'erba. Quando una tempesta di neve ha investito la regione, ad alcuni non è restato altro che cibarsi delle proprie bestie.

In inverno la gente ha iniziato a morire. Ho visto spirare neonati, le madri non riuscivano più ad allattarli. Le parole non possono a spiegare ciò che stiamo vivendo. All'inizio dell'assedio, la gente ha venduto gli elettrodomestici e i mobili di casa, pur di comprarsi da mangiare, ma ora non si trova più cibo. C'è chi ha venduto la casa in cambio di cinque chili di alimenti. Voi forse pensate sia inconcepibile, ma è la verità. È quello che sta succedendo.

Come siamo arrivati a questo punto? Perché questa situazione non interessa a nessuno? Ce lo chiediamo di continuo. Ormai non penso più al futuro: quale futuro? Ricordo il giovane studente che ero, ma non lo riconosco più... Sono stanco, adesso. Noi lottiamo per sopravvivere, ma questo non sembra interessare a nessuno.

*L'autore è un ex studente universitario che ha raccontato la sua storia ad Al Jazeera
Traduzione Anna Bissanti
© 2016, Al Jazeera*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Varsavia a Sarajevo, quelle guerre contro i civili

Il coinvolgimento dei civili è caratteristica tipica dei grandi assedi, dai più antichi esempi fino ai giorni nostri. E, per ragioni economiche e propagandistiche, dalla Seconda guerra mondiale in poi le città sono diventate obiettivi militari di primaria importanza: la presenza di una numerosa popolazione civile ha finito per costituire così un elemento-chiave. Leningrado resistette per 900 giorni alle divisioni della Wehrmacht, ma nell'assedio morirono di fame più di 600mila civili; i difensori del ghetto di Varsavia, dove erano concentrati almeno 300mila ebrei, resistettero per quasi un mese, primavera 1943, agli attacchi delle truppe scelte naziste, sfruttando una superiore conoscenza del campo di battaglia. In tempi più recenti, i serbo-bosniaci assediavano Sarajevo per oltre 1.400 giorni, causando oltre 12mila vittime e circa 50mila feriti. Negli attuali scenari di "guerra asimmetrica", si parla di assedi di centri abitati anche quando il blocco è solo parziale. Ma proprio i pochi mezzi disponibili portano le fazioni in lotta a concentrarsi sui danni che possono arrecare alla popolazione, bombardando in maniera indiscriminata i quartieri residenziali e ostacolando il movimento dei mezzi destinati a rifornire i civili. Oggi come tremila anni fa la popolazione inerme è la prima vittima della guerra d'assedio; ma raramente chi ne fa il proprio obiettivo riesce a spezzarne il morale.

(l'autore è saggista e docente di Storia all'università di Pavia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libia, truppe speciali italiane nella coalizione

Francesca Schianchi A PAGINA 5

La risposta di Roma agli alleati Soldati a Erbil e alla diga di Mosul

Il ministro degli Esteri francese Fabius: non ci avete lasciati soli

130 **450**

militari
Quelli che andranno, supportati da 3 elicotteri, a fare missioni di soccorso nel Kurdistan iracheno

uomini
Presidieranno la diga di Mosul dove opererà la Trevi



«A volte l'Europa dà l'impressione di metterci molto tempo a discutere», e invece c'è urgenza di rispondere al terrorismo: così, denuncia il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, «talvolta la Francia si sente un po' sola». È proprio lui ad anticipare però contestualmente una «risposta italiana, non ancora pubblica» alla richiesta di solidarietà avanzata da Oltralpe a novembre, all'indomani degli attentati del Bataclan, destinata ad arrivare a breve: 130 uomini e tre elicotteri a Erbil, in Iraq, per animare un cosiddetto «personnel recovery», una struttura di primo soccorso ai feriti, è quanto promesso da Roma. «Discuteremo in Parlamento di nuovi supporti anche in risposta a quello che la Francia ha richiesto», aveva anticipato una decina di giorni fa, proprio da Parigi, il ministro della Difesa Pinotti: ora l'ipotesi del «personnel recovery» sta scritta nel decreto missioni destinato ad approdare in Consiglio dei ministri questa o la prossima settimana, per poi essere vagliata dal Parlamento.

Ringrazia il ministro Fabius, a margine della conferenza sulla lotta all'Isis in formato ristretto (23 Paesi del cosiddetto «small group») tenutasi ieri a Roma; ringrazia calorosamente anche il segretario di Stato Usa John Kerry, l'Italia «che non potrebbe essere un partner migliore», impegnata a svolgere «un ruolo di primo piano» in Iraq e Siria, ma anche in Libia. Cioè i temi di cui si discute nella giornata di ieri, terzo incontro della coalizione anti-Isis dopo quelli dell'anno scorso a Londra e Parigi, per fare un punto («nel 2015 Isis ha perso il 40% del suo territorio in Iraq, il 20% in Siria», elenca il nostro ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni) e per guardare in prospettiva, per «schiacciare l'Isis in ogni angolo», dice Kerry («bisogna aumentare i raid mettendo nel mirino obiettivi strategici», consiglia Fabius).

«Ho chiesto ai Paesi della coalizione di dare nuovi contributi», fa sapere il segretario di Stato Usa, «in base a ciò che ogni Paese può fare, dai raid all'intelligence allo sminamento». Si intima il cessate il fuoco in Siria («non si può ammettere che la Russia bombardi in Siria e discuta a Ginevra», sbotta il ministro francese; «non è una speranza, ma un'aspettativa», aggiunge Kerry, basta al fuoco e accesso agli aiuti umanitari perché «i residenti come scheletri ambulanti» sono

scene che non si vedevano «dai tempi dei campi di concentrazione»), là dove gli Usa non intendono mettere «gli scarponi sul terreno». In Iraq, si aggiudica l'appalto per la diga di Mosul, sul fiume Tigri, l'azienda romagnola Trevi e «la partecipazione dei nostri militari si definirà molto presto»: 450 uomini, probabilmente da maggio, a difesa della quarantina di tecnici occupati nel lavoro. C'è la conferma ufficiale di Baghdad.

E poi c'è la Libia e il suo faticoso tentativo di formare un governo di unità nazionale. Tutta la coalizione lo aspetta, perché sia lui poi a chiedere l'aiuto che gli serve: «L'Italia è pronta ad accogliere le sue richieste, anche in tema di sicurezza», assicura Gentiloni. Solo a quel punto si potrà intervenire, ripetonono: «Fuori questione l'ipotesi di un intervento militare in Libia», garantisce, smentendo voci della stampa transalpina, il ministro Fabius. Che riconosce all'Italia sulla questione «una sorta di leadership: e noi saremo al loro fianco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ANALISI

«Arruolati» in Iraq, ai margini in Libia

L'ITALIA E L'AMERICA

Mentre la campagna elettorale entra nel vivo, la posizione degli Usa rischia di restare fluida fino al voto

Alberto Negri

L'Italia è in guerra contro il Califfato? È una questione di ottimismo, soprattutto quando la campagna elettorale americana entra nel vivo e serve una nuova narrativa perché gli Usa comunque gli stivali sul terreno non ce li metteranno. Ai jihadisti, secondo il segretario di stato John Kerry, adesso dovrebbero tremare le gambe dalla paura. La coalizione «sta facendo la differenza», ha sottolineato a Roma ricordando che con l'ingresso dell'Afghanistan sono ormai 66 i Paesi impegnati nell'alleanza contro lo Stato Islamico.

Si vede che siamo male informati su chi combatte davvero sul campo l'Isis. A parte che le labili forze armate del disgraziato Afghanistan già barcollano davanti agli attacchi dei talebani, chi si batte contro i jihadisti sono i curdi siriani, i curdi iracheni, le forze di Assad, i pasdaran iraniani, gli Hezbollah libanesi, tutti sostenuti dai russi. Esiste un'aviazione ma non una fanteria occidentale contro i jihadisti e tanto meno c'è poco da fidarsi dei turchi che ne sono stati complici.

Kerry ha ricordato il successo della riconquista di Ramadi da parte degli iracheni ma evita di dire che se non ci fossero stati i pasdaran iraniani i jihadisti sarebbero già entrati a Baghdad: sono stati loro che

hanno ricacciato indietro l'Isis. Per non parlare del fronte siriano dove le carte in tavola sono cambiate soltanto con la discesa in campo della Russia.

Ma siamo costretti a dare credito al segretario di Stato perché nell'occasione del vertice sul terrorismo ha lanciato all'Italia lo zuccherino: siamo stati noi, ha detto, a spingere per assegnare l'appalto della riparazione della diga di Mosul alla società italiana Trevi. Tutto pur di scrivere il nome dell'Italia tra i combattenti anti-Isis. Ma lo zuccherino costa caro, perché l'Italia dovrà inviare 450 soldati a garantire i lavori in un'area vulnerabile alle incursioni dell'Isis. Se ci mandiamo i militari significa che su quelli iracheni e i peshmerga curdi di Massud Barzani non si può fare affidamento: del resto nel 2014 si sfaldarono e se la diedero a gambe davanti all'avanzata del Califfato.

All'epoca gli americani non fecero una piega davanti alla caduta di Mosul perché ritenevano che i sunniti avevano diritto a un "risarcimento" per l'ascesa della mezzaluna sciita e il crollo del regime di Saddam Hussein provocato dall'invasione disastrosa del 2003. Il regime sanguinario di Assad, come dice Kerry, attira i jihadisti ma la vera calamità del radicalismo islamico e del qaedismo in tutta la regione è stata proprio la guerra americana di 13 anni fa. Ma ognuno si racconta la storia come vuole, anche un uomo probo e un eroe di guerra come Kerry, e si spera che con il tempo la gente perda anche la memoria dei peggiori errori della politica estera di

Washington.

Kerry comunque ieri era deciso a indorare la pillola, che per l'Italia si chiama Libia. Mentre la Francia e gli Usa si consultano con scambi di piani e informazioni nel "Gruppo La Fayette", intitolato al generale protagonista sia della rivoluzione americana che di quella francese, l'Italia è rimasta ai margini di una vicenda dove il ruolo di mediazione dell'Onu è stato affidato prima a uno spagnolo e poi a un tedesco. Sembra che ormai si avvicini, si dice entro un mese o due, un intervento militare ma della guida di questa coalizione non si parla ancora, almeno esplicitamente, anche se la candidatura italiana appare più consistente e per un semplice motivo: gli Usa non vogliono mettere truppe sul terreno né in Libia né in Siria. Né si discute degli obiettivi - a parte contenere il Califfato nella Sirte - né dei costi né dei rischi.

Questi dati assai controversi non li cambierà neppure l'effetto taumaturgico di un nuovo governo libico di unità nazionale. E qualche dubbio sui reali obiettivi degli Stati Uniti persiste: secondo l'Istituto israeliano di Studi Strategici, la posizione Usa rimarrà fluida almeno fino alle prossime presidenziali. Se non ci sarà un impegno completo degli americani è meglio pensarci bene prima di intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«È l'Africa la nostra nuova frontiera»

Il neo viceministro agli esteri: occasione economica e politica p. 4

L'INTERVISTA

«Cooperare con l'Africa, è la nostra nuova frontiera»

«Nel 2016 i fondi stanziati dal nostro Paese sono aumentati»

«La crisi libica sta avendo effetti nefasti anche verso il Sud»

Mario Giro, neo vice ministro degli Esteri in missione con Renzi nel Continente

U.D.G

Un investimento sul futuro. Una scelta strategica che va ben oltre il pur rilevante aspetto degli interscambi economici e commerciali. Esserci per contare in un Continente sempre più strategico a livello planetario: l'Africa. Nel vivo della missione nel Continente nero di Matteo Renzi, che ha portato il premier italiano prima in Nigeria, poi Ghana, infine Senegal, *l'Unità* fa un primo bilancio con Mario Giro, neo vice ministro degli Esteri con delega alla Cooperazione internazionale che accompagna il premier in questa missione dai tanti significati.

Da cosa nasce la centralità, ribadita a più riprese da Renzi, dell'Africa per l'Italia?

«Perché l'Africa è la nuova frontiera dell'Italia, è il grande Sud dell'Europa, è la nostra profondità strategica. Quello che è in corso, è il terzo viaggio che Renzi fa in Africa, mai un premier italiano si è tanto occupato d'Africa. La missione è nel quadro della proiezione dell'Italia all'estero, tutta l'Italia, vale a dire l'Italia della sua cultura, delle imprese, degli investimenti, dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione. Su quest'ultima ci tengo a sottolineare come i fondi della cooperazione italiana siano aumentati

per il 2016, come voluto da Renzi, affinché l'Italia possa essere più presente in Africa».

Un'Africa che sempre più si configura, nel suo insieme, come potenza mondiale, ma anche un'Africa segnata in alcune sue aree strategiche dall'azione del terrorismo jihadista e nel mirino dello Stato islamico.

«Certamente è così. Infatti abbiamo parlato anche di questo negli incontri che il premier Renzi ha avuto ai massimi livelli. Non ci possiamo disinteressare di quello che accade a sud della Libia. La crisi libica, per noi così prioritaria, sta avendo degli effetti nefasti anche verso Sud. Nel Sahara e nel Sahel, in particolare, proliferano gruppi armati e noi dobbiamo creare una partnership di sicurezza e di stabilità con i nostri amici africani».

Una partnership che leghi strettamente sicurezza e sviluppo, dunque. In che modo questa visione strategica può dare una prima risposta ad una questione cruciale e di drammatica attualità come è quella dei migranti, molti dei quali provengono da quelle aree e Paesi africani segnati dal terrorismo, come la Somalia, la stessa Nigeria oltre che dal Nord Africa?

«Collegare lo sviluppo e la cooperazione fra i nostri Paesi è anche la risposta a questa grande fuga. Dobbiamo poter

rispondere insieme, dando concretezza al valore della solidarietà, a quanti fuggono la guerra e la mancanza di sviluppo».

In precedenza, ha fatto riferimento all'incremento dei fondi alla cooperazione voluto da Renzi, in funzione soprattutto di un rafforzamento della presenza italiana in Africa. C'è chi vede in questa scelta una spesa senza ritorni per il sistema-Italia, così come una "perdita di tempo" le missioni in Africa del premier.

«È vero l'esatto contrario. Le nostre imprese possono trovare qui molte opportunità. C'è già una storica presenza italiana in Africa, fatta di aiuto allo sviluppo, cooperazione. Ma c'è bisogno anche delle nostre imprese, che a loro volta possono dare un contributo importante all'Africa in settori strategici per lo sviluppo, quali le infrastrutture, l'agricoltura, l'energia, soprattutto quelle rinnovabili».

Il rafforzamento della partnership economica e commerciale è chiaro come obiettivo da sviluppare. Ma il dialogo con l'Africa è anche culturale?

«Culturale e politico. Gli africani hanno un loro processo d'integrazione come noi europei, combattono la stessa sfida del terrorismo e della guerra, sono per noi degli interlocutori politici essenziali. I nostri destini sono uniti».

Quando si parla del rapporto Europa-Africa, da più parti si tende a ragionare in termini di aperture a senso unico, da parte dell'Europa, nei confronti di un Continente che, al di là delle sue ricchezze naturali, altro non può offrire. A Lei che ha una lunga esperienza di rapporti con l'Africa, chiedo: cosa l'Africa può dare all'Italia e all'Europa?

«Sono convinto che l'Africa possieda un suo umanesimo, nel mezzo a tanti mali, fatto di dialogo e convivenza. Molti Paesi africani accolgono milioni di migranti; l'Islam nero tradizionale è tollerante, esiste una tradizione di coesistenza che può insegnare all'Europa e al mondo qualcosa d'importante».

Israele-Palestina, lettera aperta a Renzi

**All'inizio rimasi
sconcertato
dall'approccio e dalla
parola "rottamare"**

**Per realizzare
la soluzione "a due
Stati" è necessario
il ruolo dell'Europa**

**Janiki
Cingoli**

DIRETTORE DEL CENTRO
ITALIANO PER LA PACE
IN MEDIORIENTE

Caro Renzi,
io non sono stato un "renziano"
della prima ora.

Mi sono iscritto alla FGCI
(Federazione Giovanile Comunista
Italiana) nel '60, ho fatto il funzionario
del PCI e successive trasformazioni per
oltre vent'anni, dal '70 al '93, quando non
ho rinnovato l'iscrizione per esaurimento
di una esperienza, politica e umana.

Capirai che, con questa formazione,
all'inizio sono rimasto sconcertato
e anche urtato dal tuo approccio
così rude, che possiamo riassumere
nel termine "rottamazione".

Mi sentivo in qualche modo parte
in causa, anche se io mi ero già "auto-
rottamato", dedicandomi esclusivamente
al Centro da me fondato nell'89, il Centro
Italiano per la Pace in Medio Oriente.

Col tempo, tuttavia, ho capito che
quella tua era l'unica strada possibile
per rompere la dura scorza "comunista"
che in realtà continua ad avvolgere
tutta una parte della vecchia leadership
proveniente da quella tradizione.

In realtà, anche Berlinguer, quando
afferò che si era «ormai esaurita la spinta
propulsiva della Rivoluzione d'ottobre»,
consumava uno strappo storico con l'Unione
Sovietica, ma restava tuttavia all'interno di
quella tradizione. Forse non poteva andare
più in là. Il vero salto sarebbe stato dire che
la scelta di Lenin era stato un errore, che
la via giusta era quella dello sconfitto, di
Kerenski. Questo non significa ovviamente
negare l'importanza e il ruolo delle grandi
battaglie del movimento operaio italiano e
del PCI, dalla Resistenza alle grandi lotte in
difesa dei lavoratori. Ma da quel persistente
richiamo al mito di quella rivoluzione
derivò anche la sostanziale doppiezza che
caratterizzò tutta quella lunga transizione,
giunta in larga misura fino ai giorni nostri.

Sul piano economico e sociale, questa
visione ha portato spesso a guardare con
diffidenza alle necessarie trasformazioni in
senso coerentemente liberal-democratico
della società, con tutte le impalcature
statalizzanti e burocratiche che la

inceppano, anche sul piano sociale.

Sul piano delle relazioni internazionali,
quella logica non è riuscita ad affrancarsi da
una antica logica di campo: testimonianza
ne è il terzomondismo residuale, per
cui ciò che appartiene al terzo mondo
è buono e ha comunque ragione, e ciò
che viene dall'Occidente è espressione
del capitalismo imperialistico, ed è da
condannare o da guardare come nemico.

Quanti regimi, per non parlare dei
cosiddetti "socialismi arabi" così amati
da Giancarlo Pajetta, sono stati beatificati
solo perché si schieravano con il campo
antimperialista, e cioè con l'URSS,
ignorando di che lacrime e sangue essi
grondavano. E quali guasti ha prodotto
in quei paesi l'imposizione del modello
sovietico. E quante dittature e monarchie
autocratiche sono state sostenute dagli
USA e dall'Occidente in nome della
lotta alla sovversione e pur di contenere
l'espansionismo del campo comunista.
Lo stesso conflitto israelo-palestinese
ha profondamente risentito di quella
logica di campo, Israele inquadrato nel
campo imperialista, anche se la sua
nascita fu sponsorizzata dall'URSS di
Stalin e sostenuta da forniture di armi
cecoslovacche. E il movimento palestinese
di Al Fatah precocemente fattosi Partito-
Stato, pur senza avere uno Stato.

Da questa logica ho cercato di fuoriuscire,
per tutti questi 35 anni che ho dedicato
al tema del conflitto israelo-palestinese,
senza illusioni, consapevole delle criticità.

Noi non abbiamo puntato su una
improponibile "equi-distanza" rispetto
alla necessità che la occupazione israeliana
debba avere termine, anche per il bene
di Israele, e che debba nascere uno Stato
palestinese al suo fianco e non al suo posto.
Ma abbiamo invece ricercato una ragionata
"equi-vicinanza" (termine da noi coniato,
che poi Giulio Andreotti e Massimo D'Alema
hanno fatto loro), che parta dai bisogni e
dai sentimenti più profondi dei due popoli.

Dico questo senza ovviamente
prescindere dai persistenti errori dei
governanti israeliani, che continuano a
perseguire l'espansione in Cisgiordania, non
avanzano proposte credibili per realizzare
la soluzione a due Stati, che pure dicono
a parole di voler raggiungere. Israeliani
e palestinesi da soli non ce la fanno, e
sarebbe urgente un ruolo dell'Europa
di fronte al disimpegno americano.

l'Unità

A me pare, caro Renzi, che tu stia muovendoti in questa direzione e in questa ottica, ed è per questo che vorrei reimpegnarmi.

Ma sono frenato dall'idea di dovermi iscrivere a questa o quella corrente, di dover fare giuramenti di fedeltà.

Un'ultima annotazione: abitando a Milano, mi pare evidente che l'unica candidatura vincente sia quella di Giuseppe Sala.

Può spostare una larga parte dell'area moderata democratica, allargando e stabilizzando l'area di centro sinistra. Sento già denunciare il "Partito della nazione", ma non ne sono sconvolto. Palmiro Togliatti, che ci ha insegnato quanto sia importante scomporre l'area degli avversari e fare una larga politica delle alleanze.

La grande guerra

- «Schiacceremo l'Is in ogni angolo», promette John Kerry al vertice della coalizione anti-Daesh
- Svolta con la strategia italiana: azione militare, diplomatica, economica e culturale P. 4-5

Lotta all'Isis Kerry chiede più impegno «Italia grandiosa»

- Vertice a Roma della coalizione contro Daesh. Il segretario di Stato Usa: «Li schiacceremo, ma ci vorrà tempo». Libia: il governo tra una settimana

**Mogherini:
«Necessaria
una
soluzione
politica
per la Siria»**

U. D. G.

L'«Operazione Daesh» riparte da Roma. E si dispiega dal fronte siriano-iracheno a quello libico. «Ci sono stati passi in avanti sul terreno rispetto al vertice di Parigi. Ma non serve alcun trionfalismo, in Iraq bisogna continuare l'impegno militare». «In Siria bisogna fermare la principale tragedia umanitaria che abbiamo avuto per decenni»: così il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, a conclusione dei lavori del terzo vertice della coalizione internazionale anti-Is in formato Small group alla Farnesina, co-presieduta dallo stesso Gentiloni e dal segretario di Stato americano John Kerry. «L'Italia è stata grandiosa. Il suo impegno nella coalizione è uno dei più grandi in termini di persone, di contributi finanziari e militari in Iraq e, in particolare, per il suo ruolo di leadership in Libia nel processo di formazione del governo», dichiara Kerry in conferenza stampa. «Cercheremo di schiacciare l'Is in ogni angolo», insiste il capo

della diplomazia statunitense avvertendo, però, che «la guerra sarà lunga, più di quelle guerre tra uno Stato e l'altro». Sui fronti caldi: la crisi siriana «peggiore giorno dopo giorno - avverte Kerry - 13,5 milioni di siriani hanno bisogno di assistenza umanitaria e 6 di essi sono bambini». «Assad adotti misure immediate per mettere fine all'assedio delle città dove i siriani muoiono di fame». Sul terrorismo Kerry ha spiegato che «Assad resta un magnete per i terroristi». «Finché i negoziati a Ginevra procedono, pretendiamo che ci sia un cessate il fuoco e un pieno accesso umanitario, lo dice una risoluzione dell'Onu votata anche dalla Russia», ha aggiunto Kerry. Parlando di Iraq, il segretario di Stato Usa ha ricordato che serve «un ulteriore sostegno finanziario». Bisogna «collaborare con il governo iracheno per assicurare che le aree liberate restino libere, che l'elettricità torni a funzionare, che ci sia l'acqua e si torni alla normalità», ha detto. «Ho chiesto ai Paesi della coalizione di dare nuovi contributi» alla lotta all'Is «in base a ciò che ogni Paese può fare dai raid alla logistica all'intelligence. Mi aspetto che quando ci incontreremo a Monaco per la conferenza sulla sicurezza ogni Paese avrà chiaro che tipo di contributo potrà dare», ha aggiunto Kerry.

Al tavolo di Roma c'erano i ministri degli Esteri di 23 Paesi, europei, occidentali e della regione maggiormente impegnati nella Coalizione globale per il contrasto a Is e l'Alto Rappresentante Ue, Federica Mogherini. «L'Is non può essere sconfitto senza una soluzione politica al conflitto siriano», per questo è «necessario aumentare l'accesso umanitario», «focalizzarci sulle aree liberate» e sulla «lotta al terrorismo nella regione e in Europa», «senza dimenticarci della Libia», afferma Lady Pesc, per la quale «non c'è possibile soluzione militare alla guerra in Siria: dopo anni di divisioni, c'è spazio per la speranza e una finestra di opportunità che non resterà aperta per sempre».

La coalizione «sta facendo la differenza», rileva ancora il segretario di Stato Usa ricordando che, con l'Afghanistan ha deciso di unirsi alla lotta e sono ora 66 i Paesi impegnati nell'alleanza con-

tro lo Stato islamico. Altro fronte caldo è quello libico. Sulla Libia la strada maestra è quella sostenuta fin dall'inizio da Roma: insistere sul negoziato mediato dalle Nazioni Unite e aspettare che sia il nuovo governo di unità nazionale a chiedere un intervento. I tempi, ormai, dovrebbero essere strettissimi: il premier designato Fayed al-Sarraj dovrebbe presentare il nuovo esecutivo al Parlamento in esilio nell'est del Paese tra lunedì e martedì. «Il rischio è che Daesh moltiplichi la sua attività d'azione in Libia. Ma è confortante per l'Italia sapere che c'è convergenza tra di noi sulla necessità di puntare sul percorso negoziale che si è aperto», rileva in proposito Gentiloni. «La comunità internazionale - sottolinea il titolare della Farnesina - intende rispondere alle richieste di sicurezza del governo di unità nazionale: c'è grande unità in questo senso». L'Italia - ribadisce Gentiloni - «è pronta a rispondere le richieste del nuovo esecutivo libico». E della Libia ha parlato anche il titolare del Quai d'Orsay, Laurent Fabius. L'Italia «ha un legame particolare con la Libia, ha preso una sorta di leadership, come è giusto che sia», nella gestione della crisi, e «la Francia è al suo fianco nel sostegno al processo politico», dice il ministro degli Esteri francese a margine della riunione di Roma.. «Credo che gli italiani si sentano molto impegnati, andiamo nella stessa direzione», aggiunge Fabius, precisando che è «assolutamente inesatto» parlare di intervento militare francese e ribadendo la necessità di avere nel Paese al più presto un governo di unità nazionale. È la linea italiana, tradotta in francese.

Israele, l'università sforna-invenzioni e il riflesso vetero-arabo dei nostri prof

Eccellenza

Il 20% degli alunni

e il 15% degli

insegnanti

è palestinese

Il plauso di Hamas

per l'iniziativa

» LEONARDO COEN

Alla fine del 2014, il Politecnico di Torino, l'Università di Torino e il Technion di Haifa stringono un accordo di collaborazione e di ricerca che riguarda alcune problematiche essenziali: la salute, l'energia, l'acqua. L'*Israel Institute of Technology* di Haifa (conosciuto come Technion) è una delle università più prestigiose al mondo. Un polo d'eccellenza che vanta 4 Nobel, l'ultimo è Dan Shechtman, che lo ottenne nel 2011 per la scoperta sui quasicristalli. Lo scorso novembre, quando al Campus di Agraria di Grugliasco si tenne il primo incontro previsto dalla convenzione - sulla tematica dell'acqua - un gruppo di studenti interruppe i lavori.

Il giorno dopo apparve sulla facciata del Politecnico uno striscione di protesta in cui si accusava l'università torinese di aver stretto accordi con un ateneo israeliano che forniva sostegno scientifico all'occupazione "militare" e alla "colonizzazione" della Palestina. Tre mesi e mezzo dopo, esplose il caso: circola infatti per le università italiane una petizione di accademici e ricercatori italiani per boicottare l'accordo col Technion e, più in generale, contro le istituzioni universitarie israeliane. La sottoscrivono in 169. Nel

documento si legge: "Non accetteremo inviti a visitare istituzioni accademiche israeliane; non parteciperemo a conferenze finanziate, organizzate o sponsorizzate da loro, o comunque non collaboreremo con loro". La petizione piace ad Hamas (Movimento per la Resistenza Islamica egemone nella striscia di Gaza), che ne parla con enfasi sul suo sito ufficiale e lancia un saluto ai firmatari.

FEDERICO BUSSOLINO, vicedirettore dell'Università di Torino (che conta 2 mila docenti), insegna biochimica a Medicina, si occupa di oncologia sperimentale. Pare sinceramente indignato per l'iniziativa: "Rispettate le opinioni altrui, è il gioco della democrazia, però la decisione di avviare questi progetti con Technion furono approvati a larga maggioranza dal nostro Senato accademico, lo stesso è avvenuto per il Politecnico. La democrazia ha un suo significato, anche a questi livelli. La cultura e la scienza non devono essere strumentalizzate dalla politica. La libertà totale della scienza va a vantaggio dell'umanità, nella sua totalità. L'accordo con il Technion è totalmente accademico. Quanto a certe accuse, se noi abbiamo rapporti con industrie israeliane, la risposta è no. La scienza va oltre le ideologie, nel nostro caso prevede scambi tra studenti, dottorati e ricercatori su tematiche biomediche. La collaborazione internazionale a livello scientifico è per il benessere di tutti".

L'indipendenza dalla politica, sostiene Marco Gilli, rettore del Politecnico, è uno dei "valori cardine dell'università". Gli accordi non prevedono nulla che abbia a che fare "con

guerra o politica, la scienza è il miglior modo per superare le conflittualità. Boicottare Israele è boicottare la ricerca scientifica", ha detto, nel constatare che tra i firmatari della petizione ci sono alcuni docenti torinesi, "un numero esiguo di ricercatori", in rapporto ai 50mila accademici italiani. Più caustico Piero Abbina, presidente dell'*Italian Technion Society* (un ente privato che ha lo scopo di far conoscere in Italia l'attività dell'università di Haifa): "Il boicottaggio non è solo contro Israele e le sue politiche. È di chiaro stampo antisemita". La polemica è destinata a seminare zizzania. Il sindaco di Torino, Piero Fassino, è sceso in campo contro i firmatari del documento: "Il nostro obiettivo è far sì che Torino sia una città tollerante, aperta, capace di riconoscere ogni identità". Per questo, ha aggiunto, stigmatizza chi propone di boicottare l'accordo dell'Università e del Politecnico con il Technion. Dove, peraltro, il 15% dei docenti e il 20% degli studenti è arabo e dove l'eccellenza della ricerca non ha confini etnici o religiosi, in linea con la storia e la tradizione della città di Haifa. Forse è proprio questo ciò che infastidisce gli estremisti ideologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA